UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

SCUOLA DI SCIENZE DELLA MEDIAZIONE
LINGUISTICA E CULTURALE

Corso di Laurea Magistrale in Lingue e Culture per la
Comunicazione e la Cooperazione Internazionale

Comunicare il terremoto

Percezione, turismo, geografie irrazionali: quale ruolo per istituzioni, media e cittadini?

Relatore: Prof. Dino Gavinelli

Correlatrice: Prof.ssa Irina Matilde Bajini

Tesi di Laurea di:

Giovanni Baiocchetti

Matricola 898963

Anno accademico 2017-2018

A chi c’era

A chi ha cercato di capire

A Maria Paola

INDICE

Introduzione

L'interesse per la comunicazione che fa da contorno a un evento sismico nasce nel giorno del mio sedicesimo compleanno, il 6 aprile del 2009, quando una scossa di terremoto ha cambiato per sempre la mia vita. Per questo, a dieci anni di distanza, con una diversa maturità e consapevolezza, ho deciso di raccogliere in questo lavoro di tesi una serie di riflessioni e analisi entro il filo conduttore della percezione che nasce dalla comunicazione di un evento sismico. Percezione che si sviluppa tra istituzione e cittadino riguardo al rischio sismico; percezione che chi vive al di fuori dell'area interessata sviluppa a partire da ciò che legge o ascolta dai *media*.

La sensibilità verso questo tema nasce tanto dall'esperienza drammatica del terremoto, quanto dal conseguente desiderio di lavorare come giornalista che sono riuscito a trasformare in realtà a 19 anni. Si noterà, infatti, nell'analisi, un'attenzione pervasiva ai mezzi di comunicazione quale strumento prediletto per la formazione di una percezione del mondo e dunque la formazione di un'opinione pubblica sui temi dell'attualità; d'altronde nella contemporaneità è attraverso i media che si modella in gran parte la percezione degli effetti di un evento sismico, per scendere nel dettaglio dell'analisi che segue. In questo lavoro di tesi si ricorre ai giornali, tanto cartacei quanto online, sia per trarne elementi utili all'analisi, sia per analizzare i loro testi in modo critico, comparandoli con dati ottenuti da altre fonti. Nel lavoro sono altresì incluse considerazioni sull'evoluzione dell'informazione degli ultimi anni, utili a proporre delle tesi sui cambiamenti di percezione di un territorio e di un luogo nell'opinione pubblica contemporanea. Filo conduttore dell'analisi è la geografia culturale, che studia, tra le altre cose, come la geografia influenzi l'attribuzione di valori, segni e simboli a luoghi e spazi. L'analisi include poi nozioni di geografia del turismo, utili, nella parte finale, ad indagare quali relazioni si sviluppano (o non si sviluppano) nei confronti di un altrove non ordinario. Ci si servirà poi di immagini per facilitare la comprensione di alcune realtà e come fonti per sviluppare alcune tesi.

Per quanto riguarda la percezione che si sviluppa tra istituzioni e cittadini riguardo al rischio sismico, dopo un breve excursus nozionistico su quali enti italiani si occupano della comunicazione del rischio ai cittadini, si analizza uno dei casi più spinosi, quello della Commissione Grandi Rischi in occasione del terremoto dell'Aquila del 2009, che si porta come tesi per indagare se la trascuratezza di alcuni territori sia alla base di una

delegittimazione delle istituzioni. Si analizzano poi brevemente due casi virtuosi di comunicazione del rischio sismico tra istituzioni e cittadini, quello giapponese e quello messicano, come pure l'evoluzione della comunicazione istituzionale sui nuovi canali della comunicazione di massa, quelli offerti dai *social network*, che hanno azzerato i filtri nella trasmissione di informazioni tra enti e cittadini. L'analisi prosegue con lo studio dei nuovi paradigmi comunicativi dei mezzi di informazione (*clickbaiting*, *big data*, *fake news*) e di come le notizie veicolate attraverso di essi possano distorcere la percezione che si ha del fenomeno, alimentando paure infondate o stereotipi. Vengono poi presi in esame due casi di mancata comunicazione di un terremoto e delle relative ricadute dovute alla mancanza di un'opinione pubblica informata. Si analizzano infine le ricadute turistiche della comunicazione di un evento sismico in Italia e in alcuni paesi dell'America Latina e il rapporto tra fenomeni sismici e riappropriazione (materiale o immateriale) di identità nelle comunità colpite. Il presente lavoro non intende giungere a una tesi unica e univoca, ma offrire spunti di riflessione e possibili soluzioni (o comunque migliorie) per i casi analizzati.

Si tratta, come si accennava all'inizio, di riflessioni che partono dall'esperienza o dalla sensibilità personale, che dunque non pretendono di analizzare esaustivamente ogni argomento trattato. Lo scritto si conclude con la lettera pubblicata un anno dopo il terremoto dell'Aquila da un giornalista, Giustino Parisse, ai suoi figli: un racconto potente e universalmente apprezzabile, capace di fare da cassa di risonanza all'urgenza di un vero dibattito sulla prevenzione.

È ai suoi figli che dedico questo lavoro, nel solco di una promessa fatta a me stesso quel giorno di dieci anni fa di portare la nostra storia ovunque potessi.

Capitolo 1 – Comunicare il rischio ai cittadini: il ruolo delle istituzioni

> Non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci. Ancora dalle macerie si levavano gemiti, grida di disperazione di sepolti vivi. E i superstiti, presi di rabbia, mi dicevano: "ma noi non abbiamo gli attrezzi necessari per poter salvare questi nostri congiunti, liberarli dalle macerie"[1].

Il 26 novembre 1980, Sandro Pertini pronunciò queste parole in un memorabile discorso televisivo alla nazione di ritorno da una visita nell'Irpinia devastata, appena due giorni prima, da una violenta scossa di terremoto. L'allora Presidente della Repubblica, visibilmente scosso, denunciò pubblicamente il fallimento della macchina dei soccorsi. Anche l'ex presidente della Provincia di Avellino, Alberta De Simone, in un successivo documentario Rai dedicato al disastro ha avallato la linea di Pertini affermando che "fino a quel momento arrivavano i nostri emigrati dalla Svizzera e dalla Germania che, non avendo notizie dei propri figli, erano tutti nella notte e l'indomani mattina tornati qui a cercare i loro affetti. Ma soccorsi non ne avevamo visti. Troppi sono morti perché nessuno li ha scavati"[2].

1.1 Le istituzioni italiane

Proprio il drammatico ritardo dei soccorsi e l'assenza di coordinamento emersi nel far fronte all'emergenza avevano evidenziato la necessità di istituire una struttura pronta ad occuparsi della gestione di eventi distruttivi in qualsiasi momento. Con la legge n. 829/1982 venne pertanto istituita la figura del "Ministro per il coordinamento della protezione civile"[3]. Nello stesso anno, con un Ordine di Servizio datato 29 aprile, nasceva, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Dipartimento della Protezione Civile: "un organismo capace di mobilitare e coordinare tutte le risorse nazionali utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza"[4]. Di esso si avvale il Ministro per il coordinamento della protezione civile. Una svolta nell'assetto del sistema nazionale di protezione civile si ebbe poi dieci anni dopo, nel 1992, quando, con la legge n. 225, venne costituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, "al fine di tutelare la

---

[1] http://www.rainews.it/dl/rainews/media/terremoto-Irpinia-1980-quando-Pertini-disse-il-miglior-modo-di-ricordare-i-morti-e-quello-di-pensare-ai-vivi-4cb6fb38-27c5-4050-b161-b9410833a0a3.html

[2] http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/video/i-soccorsi-in-irpinia/2072/default.aspx

[3] http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario;jsessionid=+v0BcVg4mQeX0Yx6Xi0elg__.ntc-as4-guri2b?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1982-11-15&atto.codiceRedazionale=082U0829&elenco30giorni=false

[4] http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/dipartimento.wp

integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero […] il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale della protezione civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale”[5]. Entravano così a far parte delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile, tra le altre, i Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, la Croce Rossa Italiana, i gruppi nazionali di ricerca scientifica, l’Istituto Nazionale di Geofisica ed altre istituzioni di ricerca. La comunità scientifica, dunque, entra a far parte delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile dal 1992, “con una funzione di supporto tecnico scientifico, attraverso attività di monitoraggio, previsione e prevenzione delle diverse ipotesi di rischio sul territorio nazionale, progetti di sviluppo e innovazione tecnologica delle reti di monitoraggio e studi e ricerche”[6]. In particolare, il servizio si avvale dell’attività dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e dell’Ente per le Nuove tecnologie, l’Energia e l’Ambiente (ENEA).

1.1.1 La Commissione Grandi Rischi

La legge n. 829/1982 istituì altresì una commissione tecnico-scientifica per dare un parere autorevole sulle questioni scientifiche e per orientare la ricerca alla prevenzione dei rischi. Con la successiva legge n. 225/1992, si stabilì che l’attività di protezione civile è tanto quella di assistenza alla popolazione durante e dopo l’emergenza, tanto quella di previsione e prevenzione. La commissione tecnico-scientifica venne allora a configurarsi quale organo di raccordo tra il Servizio Nazionale di Protezione Civile e la comunità scientifica. L’organizzazione e le funzioni della Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi sono state ridefinite con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2011, ma in questo testo ci si ferma al

[5]http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1992-03-17&atto.codiceRedazionale=092G0253&elenco30giorni=false
[6] http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/gruppi_ricerca.wp

2009, per analizzare (tra breve) un caso di studio che Stefano Cianciotta, docente universitario e scrittore, ha definito sul *Foglio* del 28 gennaio 2017:

> il primo grande atto d'accusa alla comunicazione di emergenza, tema che sempre di più sta diventando strategico per le organizzazioni pubbliche e le aziende private […], che devono confrontarsi con un sistema di relazioni e con una pubblica opinione cambiati radicalmente nell'ultimo decennio (Cfr. CIANCIOTTA, IL FOGLIO, 28/01/2017).

1.1.2 L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Per partire con l'analisi di quello appena citato e, più avanti, di altri casi di studio sulla relazione tra terremoti e *fake news*, occorre introdurre un altro ente italiano, anch'esso componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile: l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). Esso nacque con Decreto Legislativo n. 381 del 29 settembre 1999 dalla fusione di istituti separati che già operano in tal senso: Istituto Nazionale di Geofisica (ING), Osservatorio Vesuviano (OV), Istituto Internazionale di Vulcanologia di Catania (IIV), Istituto di Geochimica dei Fluidi di Palermo (IGF) e Istituto di Ricerca sul Rischio Sismico di Milano (IRRS)[7]. All'art. 2 del medesimo decreto si legge che "l'INGV promuove ed effettua […] attività di ricerca nel campo delle discipline geofisiche, […] ivi compresi lo studio dei fenomeni fisici e chimici precursori dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche, dei metodi di valutazione del rischio sismico e vulcanico, della pericolosità sismica e vulcanica del territorio. […] svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale."

1.2 Caso di studio: "L'Aquila 2009", come cambia la comunicazione

> "Ricordatevi questo indirizzo: via XX Settembre 46. Ricordatevi il numero civico e anche la strada. È quello del primo palazzo di una strage annunciata. Quattrocento sono state le scosse dal mese di gennaio alla maledetta notte di domenica e nessuno ha mai mandato un tecnico, un ispettore, un geometra a fare una perizia in quelle camerate che in pochi secondi sono cadute giù" (Cfr. BOLZONI, LA REPUBBLICA, 09/04/2009).

In Abruzzo si sono registrate oltre quattrocento scosse, la maggior parte delle quali impercettibili, tra il 14 dicembre 2008 e il 6 aprile 2009. La più forte il 30 marzo, 4 chilometri a sud est dell'Aquila, di magnitudo 4.0 Richter e profondità 10 chilometri. "La terra trema, tutti in strada ed è caos" titolò *Il Messaggero Abruzzo* l'indomani; "La terra

[7] http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/10/29/099G0451/sg

trema ancora, il terremoto all'Aquila ha svuotato ieri uffici e abitazioni. Oggi scuole chiuse", l'apertura de *Il Tempo Abruzzo*. Più ci si avvicina al 6 aprile, più le scosse entravano nella quotidianità degli aquilani, che ne fecero argomento topico delle loro discussioni. Le istituzioni locali accolsero allora le paure della popolazione e chiesero alla Protezione Civile di sapere cosa stesse succedendo sotto la terra abruzzese. Il 31 marzo 2009 venne convocata nel palazzo della Regione una riunione della Commissione Grandi Rischi (d'ora in poi CGR), in linea con la funzione di "sorveglianza sismica" stabilita dal Decreto Legislativo 29 settembre 1999, n. 381. Per una lettura esaustiva delle dichiarazioni dei componenti che hanno preso parte all'incontro (dal quale, peraltro, non è mai uscito un documento ufficiale sotto forma di verbale) e di esperti della Protezione Civile e dell'INGV, si rimanda al testo "Parola di Scienza" di Antonello Ciccozzi, antropologo culturale incaricato dal Tribunale dell'Aquila di fornire una consulenza che analizzasse la comunicazione scientifica fornita dai membri della CGR e il modo in cui questa comunicazione è stata percepita e tradotta in comportamenti da parte della popolazione. Mi limiterò qui a riportare alcune di queste dichiarazioni, tratte dal medesimo testo.

Le prime dichiarazioni rassicuranti compaiono a dicembre, in contemporanea con l'inizio dello sciame sismico. Quelle che seguono sono tratte da interviste pubblicate sul primo quotidiano abruzzese per tiratura di copie, *Il Centro*:

> «Nessun allarme», gli eventi sismici «secondo gli esperti […] sono dovuti a fenomeni di assestamento». Diagnosi attribuita a esperti della Protezione Civile – 15 dicembre 2008;
>
> «Una situazione che gli esperti definiscono assolutamente non allarmante». Diagnosi attribuita a esperti della Protezione Civile – 24 gennaio 2009;
>
> «Una terra ballerina, dove sequenze come queste vengono messe nel conto e dunque non costituiscono un'anomalia. Di questo si dicono certi gli esperti che lavorano all'INGV, secondo cui non c'è nulla di allarmante in questo sciame sismico». Diagnosi attribuita al dott. Gianluca Valenise, dirigente di ricerca dell'INGV – 2 febbraio 2009;
>
> «Si tratta di eventi del tutto normali che non devono allarmare». Diagnosi attribuita al dott. Salvatore Stramondo, esperto dell'INGV – 14 febbraio 2009;
>
> «Dal punto di vista tecnico queste scosse non destano preoccupazione. Anzi, meglio piccoli e tanti movimenti, che uno grande e secco, che crea danni notevoli, anche distruzione e morte». Diagnosi attribuita alla dott. Concetta Nostro, dell'INGV;
>
> «Si tratta di un evento che rientra nella normalità. Se le magnitudo fossero più alte, anche di 3.5, il concetto non cambierebbe: uno sciame, qualunque sia e di qualunque durata, non è mai, e sottolineo mai, precursore di grandi eventi sismici.» Diagnosi attribuita al direttore del Dipartimento del Centro Nazionale Terremoti dell'INGV, successivamente membro della CGR;

«La comunità scientifica, inoltre, ha confermato che non c'è pericolo perché il continuo scarico di energia, riduce la possibilità che si verifichino eventi particolarmente intensi». Notiziario Rai Isoradio del 1 aprile 2009;

Le dichiarazioni degli esperti interpellati dai media locali continuano su questa strada fino alla scossa distruttiva. Riportiamo ora le dichiarazioni rilasciate a margine dell'incontro aquilano della CGR (alcune delle quali ancora visionabili pubblicamente via internet) da parte di alcuni partecipanti:

«Un evento sismico importante è da considerarsi improbabile […] Sia il tono sia i contenuti degli interventi erano in senso non allarmistico». Gianluca Braga, Vice Prefetto dell'Aquila nel 2009;

«Se il buon senso da madre e da amministratore avessi avuto il sentore che all'interno della Commissione Grandi Rischi qualcuno mi avesse detto che c'era un minimo di probabilità, sicuramente non sarei rimasta all'Aquila, tanto meno avrei lasciato dormire i miei figli vicino all'Aquila». Daniela Stati, Assessore Regionale alla Protezione Civile nel 2009 (Cfr. CICCOZZI, 2013, pp. 38 – 56);

«Non c'è un pericolo, la comunità scientifica mi continua a confermare che, anzi, è una situazione favorevole perché c'è uno scarico di energia continuo e quindi sostanzialmente ci sono anche degli eventi piuttosto intensi ma non intensissimi». Bernardo De Bernardinis, vice capo del settore tecnico-operativo del Dipartimento di Protezione nel 2009 in un'intervista video al giornale online *In Abruzzo*[8].

Quotidiani, giornali online e tv locali, seguiti dalla popolazione in quei giorni con un'attenzione maggiore della norma, sembrano tranquillizzare la popolazione. Il 1 aprile, il giorno dopo la riunione, l'edizione aquilana del quotidiano *Il Tempo* titolò: "Protezione civile: nuove scosse ma non c'è pericolo" (Cfr.: Id, p. 45). Il 6 aprile 2009, alle 3:32, un terremoto di magnitudo 6.3 provoca 309 vittime, 1600 feriti e circa 70mila sfollati:

«È questo il dramma di questo terremoto: che tutti erano certi, o quasi tutti, che non ci sarebbe stata una scossa forte. […] Quella notte, dopo la seconda scossa (intorno all'una di notte, *nda*) io mi sono alzato, […] sono andato nella cameretta di mia figlia, che anche lei stava in dormiveglia, l'ho accarezzata, l'ho rassicurata».

«E com'è che non si è alzata?».

«Perché l'ho rassicurata io! Lei si fidava di suo padre, di chi si doveva fidare? Questa è una colpa che io ho. Ecco perché sono vittima della disinformazione, perché io ho creduto a quello che mi si diceva»[9].

Film e libri sul terremoto dell'Aquila abbondano di testimonianze simili a quella di Giustino Parisse nel film *Draquila, l'Italia che Trema* di Sabina Guzzanti. Parisse lavora

---

[8] https://www.youtube.com/watch?v=kLIMHe0NnW8
[9] GUZZANTI S., *Draquila, l'Italia che Trema* (DVD), Bim Distribuzione, Italia, 2010

come giornalista per il quotidiano *Il Centro*. In quei giorni, mediava tra la Commissione e la popolazione attraverso le colonne del giornale abruzzese.

1.2.1 Il processo Grandi Rischi

Nel 2011 la Procura della Repubblica dell'Aquila avviò un processo nei confronti dei componenti della Commissione: Franco Barberi, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva, Mauro Dolce e Bernardo De Bernardinis, con l'accusa di aver fornito "informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie" alla popolazione, inducendola a comportamenti imprudenti con uno sciame sismico in corso[10]. Il 22 ottobre 2012 in un capannone che ospitava provvisoriamente il tribunale dell'Aquila inagibile, tutti gli imputati furono condannati a 6 anni di reclusione (due in più di quanti ne chiedeva l'accusa). Nelle oltre 900 pagine di motivazione, il giudice Marco Billi scrisse che i sette imputati si prestarono a una "operazione mediatica" voluta dall'allora capo del Dipartimento della Protezione Civile (Guido Bertolaso, *nda*) "che si è concretizzata nell'eliminazione dei filtri normativamente imposti tra la Commissione Grandi Rischi e la popolazione aquilana. Tale comunicazione diretta, favorita dall'autorevolezza della fonte, ha amplificato l'efficacia rassicurante del messaggio trasmesso, producendo effetti devastanti sulle abitudini cautelari tradizionalmente seguite dalle vittime […] Dalla condotta colposa degli imputati è derivato un inequivoco effetto rassicurante". Il giudice ricorda altresì che "il terremoto non si può prevedere"[11].

Fu avviata allora una raccolta firme (saranno oltre 5000) indetta dall'INGV, i cui membri si sentivano "accusati di non aver promulgato uno stato di allarme", con il fine di persuadere l'allora Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a prendere posizione contro la sentenza (Cfr.: *Ibidem*, p. 65). Su un elevato numero di quotidiani, radio e tv nazionali e internazionali, si parlò allora di "processo alla scienza". E ancora, "chiedere all'INGV di indicare come, quando e dove colpirà il prossimo terremoto non solo è inutile, ma è anche dannoso perché alimenta in modo ingiustificato le aspettative delle popolazioni interessate da una eventuale sequenza sismica in atto" (comunicato

[10] CIANCIOTTA S., *Il rischio di rendere inutile la commissione Grandi Rischi*, Il Foglio Quotidiano, 28/01/2017

[11] https://www.repubblica.it/cronaca/2013/01/18/news/sentenza_grandi_rischi-50794624/

rilasciato dall'Istituto poco dopo l'emanazione della sentenza[12]). Né i componenti della Commissione né l'accusa hanno mai sostenuto che i terremoti si possano prevedere. Effettivamente, come lo stesso pm del processo, Fabio Picuti, ha avuto modo di dichiarare, l'accusa aveva poco a che fare con la scienza, quanto piuttosto con la comunicazione di dati scientifici[13]. Non è stata portata a processo la scienza, dunque, ma la comunicazione: "Terremoto, giudici da pazzi: è tutta colpa dei sismologi" titolava l'indomani *Il Giornale*; "Abbiamo capito perché la Commissione Grandi Rischi si chiama così. I grandi rischi sono quelli che corrono i suoi componenti, come si deduce dalla sentenza che li ha condannati a sei anni di prigione per non aver previsto il devastante terremoto dell'Abruzzo". Così scriveva, in un editoriale, Sergio Rizzo, sulla prima pagina del *Corriere della Sera*. Secondo Mario Tozzi, su La Stampa, si trattava di "una sentenza assolutamente incomprensibile da un punto di vista scientifico, e profondamente diseducativa". La notizia fece il giro del mondo. L'inglese *Times* titolava: "Don't blame scientists if 300 die in an earthquake"; e ancora: "This decision […] is utterly farcical and completely unjustified […]. It is despicable that Franco Barberi, whom I have known for many years, and his colleagues will face prison for failing to do something that cannot be done". Sarà invece il *Guardian* a chiedersi se il punto della questione non riguardi la comunicazione, piuttosto che la scienza: The question is: was this trial about science or communication? While the media are filled with stories about science being on trial, claiming that the scientists have been convicted of failing to predict the earthquake, New Scientist points out that the conviction was actually for errors in communication".

Nel gennaio 2012, *La Repubblica* diffuse un'intercettazione telefonica tra l'allora capo del Dipartimento di Protezione Civile, Guido Bertolaso, e l'Assessore Regionale alla Protezione Civile, Daniela Stati. La telefonata era avvenuta il 30 marzo 2009, giorno della scossa del quarto grado, ed è tuttora interamente ascoltabile su *Internet*[14]. Di seguito, la trascrizione di due delle frasi pronunciate da Bertolaso:

> Senti, ti chiamerà De Bernardinis, adesso, il mio vice, al quale ho detto di fare una riunione lì all'Aquila domani su questa vicenda di questo sciame sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illazioni, preoccupazioni, eccetera.

[12] https://ingvterremoti.wordpress.com/2012/10/23/la-sentenza-del-processo-a-laquila-del-22-ottobre-2012/
[13] http://www.ilcentro.it/l-aquila/il-pm-fabio-picuti-nessun-processo-alla-scienza-1.1157911
[14] https://video.repubblica.it/le-inchieste/bertolaso-e-il-terremoto--sia-un-operazione-mediatica/85961/84350?video

> Li faccio venire all'Aquila o da te o in prefettura, decidete voi, a me non frega niente, di modo che è più un'operazione mediatica, hai capito? Così loro, che sono i massimi esperti di terremoti diranno: è una situazione normale, sono fenomeni che si verificano, meglio che ci siano 100 scosse di 4 scala Richter piuttosto che il silenzio perché 100 scosse servono a liberare energia e non ci sarà mai la scossa, quella che fa male. Hai capito?

Lo stesso quotidiano pubblicherà in seguito altre intercettazioni tra Guido Bertolaso e alcuni membri della CGR: una telefonata in cui Franco Barberi diceva a Bertolaso, a riunione appena conclusa, che "quello che dovevamo fare abbiamo fatto[15]" e un'altra del 9 aprile, dunque tre giorni dopo il terremoto, in cui Bertolaso dirà a Enzo Boschi, prima di un incontro alla sede dell'INGV, che "la riunione di oggi è finalizzata a questo, quindi è vero che la verità non la si dice"; e ancora: "alla fine fate il vostro comunicato stampa con le solite cose che si possono dire su questo argomento delle possibili repliche e non si parla della vera ragione della riunione. Va bene?". Quale sia questa verità da non dire non lo si evince dalla telefonata, né pare capirlo lo stesso Boschi[16]. Sulla base di queste intercettazioni, venne istituito un secondo processo, denominato "Grandi Rischi bis", che sarà analizzato tra breve. Torniamo al processo ai membri della Commissione: il 10 novembre 2014, la Corte d'Appello dell'Aquila assolse i sei scienziati e ridusse a due anni la pena per Bernardo De Bernardinis, accusato di omicidio colposo e lesioni colpose con riferimento solo ad alcune delle vittime, per le cui morti è stato riconosciuto il nesso con le dichiarazioni rassicuranti di cui sopra[17]. In tal modo si tornerà inevitabilmente a parlare di "processo alla scienza" sulla stampa: "Il sisma non era prevedibile" scriveva in prima pagina *Il Giornale* l'11 novembre 2014. Dichiarazione condivisa da subito da tutti i protagonisti del processo, dagli scienziati al giudice del primo grado ai familiari delle vittime. Secondo i giudici dell'Appello, il solo De Bernardinis era da condannare in quanto ritenuto "responsabile della comunicazione in quel frangente", dal momento che le sue dichiarazioni "esprimono concetti scientificamente errati e certamente rassicuranti, non potendo qualificarsi la situazione in atto come 'favorevole' e priva di pericolosità"[18]. Secondo quanto poi scritto dai giudici della Corte di Cassazione, che hanno confermato il verdetto dell'Appello il 20 novembre 2015, è il Dipartimento della Protezione Civile

---

[15] http://video.espresso.repubblica.it/attualita/intercettazione-barberi-bertolaso/1229/1229
[16] https://www.repubblica.it/cronaca/2012/10/25/news/terremoto_aquila_intercettazioni-45259736/
[17] https://www.repubblica.it/cronaca/2014/11/10/news/l_aquila_processo-100213076/?ref=search#gallery-slider=100241650
[18] http://www.abruzzoweb.it/contenuti/grandi-rischi-perche-le-assoluzioni-solo-de-bernardinis-rassicuro-persone-/562939-4/

"unico titolare del potere-dovere di gestire la comunicazione funzionale alle necessità di prevenzione e protezione della popolazione affidate alla sua cura", specificando altresì che le comunicazioni della CGR non sono da considerarsi comunicazioni alla popolazione ma comunicazioni "interne". Secondo i giudici della Corte d'Appello, inoltre, la riunione non era da ritenersi valida, sia per le modalità di convocazione, sia per la mancanza del numero legale[19].

1.2.2 Il processo Grandi Rischi Bis

Poiché l'intercettazione tra Guido Bertolaso e Daniela Stati è stata resa nota quando la sentenza di primo grado era già stata emessa, è stato necessario avviare un secondo processo, parallelo, per valutare se tra quelle parole vi fossero eventuali ipotesi di reato. Il 20 novembre 2015, su richiesta formulata dalla Procura generale della Corte d'Appello, il Gup del tribunale dell'Aquila, Guendalina Buccella, ha rinviato a giudizio l'ex capo della Protezione Civile con l'accusa di omicidio colposo plurimo. Nel processo denominato "Grandi Rischi bis", il Comune dell'Aquila si è costituito parte civile[20]. Nella testimonianza rilasciata durante un'udienza, Daniela Stati affermava di aver "posto più volte alla Commissione la domanda 'ditemi cosa devo dire alla popolazione' e lì furono gli esperti a dirlo a me, come ad altri, rilasciando loro stessi delle interviste, che si poteva tranquillizzare la popolazione dell'Aquila"[21]. Guido Bertolaso invece non si presenterà mai in aula fino al giorno della sentenza di primo grado, pronunciata il 30 settembre 2016, quando verrà assolto per non aver commesso il fatto. Sei giorni dopo, è scattata la prescrizione per questo processo[22]. Su impulso delle parti civili, rappresentate dai familiari di alcune vittime, si è arrivati al processo d'Appello, che ha confermato la sentenza di primo grado il 17 luglio 2018. Secondo i giudici, la circostanza che sia Bertolaso sia De Bernardinis avessero sostenuto la tesi dello scarico di energia, deve

---

[19] http://www.abruzzoweb.it/contenuti/grandi-rischi-perche-le-assoluzioni-solo-de-bernardinis-rassicuro-persone-/562939-4/

[20] http://news-town.it/cronaca/9652-grandi-rischi-bis,-bertolaso-rinviato-a-giudizio-per-omicidio-colposo.html

[21] http://news-town.it/cronaca/12514-grandi-rischi-bis,-daniela-stati-mi-fu-detto-di-tranquillizzare-boschi-noi-strumentalizzati-processo-riprender%C3%A0-a-settembre,-prescrizione-vicina.html

[22] http://news-town.it/cronaca/13443-grandi-rischi-bis,-%C3%A8-il-giorno-della-sentenza-per-bertolaso,-accusato-di-omicidio-colposo,-chiesta-condanna-a-3-anni-ma-il-6-ottobre-scatter%C3%A0-la-prescrizione.html

ritenersi "una coincidenza che seppur suggestiva sul piano indiziario non può ritenersi sufficiente a dimostrare la fondatezza del quadro accusatorio"[23].

1.2.3 La comunicazione istituzionale dopo il caso Grandi Rischi

I processi Grandi Rischi e Grandi Rischi bis hanno indubbiamente segnato uno spartiacque nel rapporto tra le istituzioni chiamate a valutare il rischio di un evento naturale distruttivo e la popolazione. L'eco del processo alla comunicazione è ravvisabile nella prudenza con cui i nuovi membri della CGR rilasciano dichiarazioni sul rischio. Molto probabilmente in tal senso vanno interpretate le dimissioni di Gabriele Scarascia Mugnozza dalla vice presidenza della CGR nel gennaio 2017. In quei giorni, uno sciame sismico con scosse anche superiori al quinto grado Richter, era in corso nell'Alta Valle dell'Aterno (Abruzzo), con epicentri localizzati in prossimità del lago artificiale di Campotosto, contenuto entro tre dighe. In un'intervista a margine di una riunione della Commissione per fare il punto sulla situazione, il presidente Sergio Bertolucci aveva parlato di possibile "effetto Vajont". Parole che, secondo il suo vice, non erano emerse durante la riunione, e che dunque non potevano essere addebitate a tutta la Commissione; parole per le quali Scarascia Mugnozza ha dunque deciso di rassegnare le sue dimissioni[24].

L'analisi proposta in questo capitolo vuole far apprezzare la delicatezza del compito istituzionale di comunicare coi cittadini in un periodo non ordinario come quello di uno sciame sismico. Aver spostato il dibattito sulla scientificità della possibilità di prevedere o meno i terremoti, mai messa in dubbio da alcuna delle due parti, ha fatto sì che l'opinione pubblica non cogliesse il nocciolo della questione: come comunicare e cosa comunicare. L'assenza di un dibattito in tal senso fa sì che i cittadini non vengano responsabilizzati davanti ai potenziali eventi naturali distruttivi che l'Italia inevitabilmente sperimenterà. Forse le istituzioni non si interrogano su come migliorare la comunicazione con i cittadini? Forse non si lavora con l'ottica della prevenzione ma con quella dell'urgenza?

---

[23] http://www.rete8.it/cronaca/342541processo-grandi-rischi-bis-le-motivazioni-dellassoluzione-bertolaso/

[24]https://www.repubblica.it/scienze/2017/01/27/news/terremoto_effetto_vajont_lascia_numero_due_grandi_rischi-157032491/?refresh_ce

Capitolo 2 – Comunicare il rischio al tempo dei *social network*

Secondo un rapporto Censis del 2018, il 78,4% degli italiani naviga in *Internet*, e più di un italiano su due è un utente *Facebook*[25]. Il *web* e i *social media* hanno cambiato il paradigma della comunicazione negli ultimi dieci anni, aprendo a rapporti virtuali diretti, capillari e scambievoli tra istituzioni e cittadini, ma anche alla superficialità, alla ridondanza e all'eccesso di informazione.

Il Dipartimento di Protezione Civile (DPC) e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) sono presenti, con profili diverse, su *Facebook*, *Twitter*, *Youtube* e *Flickr*. L'analisi che segue si concentra sulla piattaforma più diffusa al mondo, *Facebook*.

La pagina "Dipartimento Protezione Civile" contava 33.636 *like* al 30 ottobre 2018. Diffonde allerte (soprattutto su condizioni meteorologiche avverse) che rimandano, tramite *link*, ai comunicati ufficiali; comunica l'allerta ai cittadini anche mediante videointerviste; informa sulle attività del Dipartimento; smaschera notizie false; promuove eventi e iniziative organizzati dal Dipartimento. È attiva solo dal 6 aprile 2018, con diversi anni di ritardo rispetto ai canali *social* di enti paralleli operanti in altri paesi. La statunitense FEMA (*Federal Emergency Management Agency*), per esempio, ha attivato la sua pagina *Facebook* nel 2009. Tuttavia, da quando è stata creata, la pagina della Protezione Civile viene quotidianamente aggiornata; il numero di *follower* rimane relativamente basso, se confrontato, per esempio, agli oltre 280.000 della Croce Rossa Italiana o ai 629.000 dell'Esercito Italiano[26]. Il Dipartimento, inoltre, non ha ancora sviluppato un'applicazione per telefoni cellulari.

Navigando su *Facebook*, si scopre che all'INGV fanno capo due pagine: la prima è "INGV terremoti", con 187.234 *like*, che si occupa di "informazione sui terremoti con notifiche in tempo reale e approfondimenti"[27]; è stata creata l'8 luglio 2010, allo scopo di fornire informazioni su terremoti appena occorsi di entità rilevante (sopra al 2.5 se in territorio italiano, dal 5.0 in su per l'estero), diffondere articoli pubblicati sul *blog INGVterremoti.wordpress.com* e notizie sull'attività dell'ente. Non comunica analisi del rischio alla popolazione, compito d'altronde spettante alla Protezione Civile[28]. L'altra

---

[25] https://www.miuristruzione.it/6421-rapporto-censis-2018-piu-smartphone-e-internet-in-italia-e-calano-i-libri-e-tv-tradizionale/
[26] Numeri aggiornati al 30/10/2018
[27] https://www.facebook.com/pg/INGVterremoti-436853586390357/about/?ref=page_internal
[28] Come ribadito dalla Corte di Cassazione nel processo Grandi Rischi, cfr. p. 15.

pagina, “INGV comunicazione”, creata il 12 maggio 2015, conta 8.685 *like*[29]. È gestita dall’ufficio “Comunicazione, attività istituzionali, internazionali, eventi e ufficio stampa” dell’Istituto e promuove l’attività dello stesso; trasmette anche un Tg web, “Geoscienze News”, per istruire e sensibilizzare su temi di interesse dell’Istituto. Esiste un’applicazione ufficiale dell’INGV per cellulari, che informa sugli ultimi terremoti registrati in Italia e nel mondo con dovizia di dettagli. L’ente si è dotato inoltre di un canale *Youtube* (“INGV terremoti”) dal febbraio 2010. Ad oggi conta oltre 11.000 iscritti e 96 video caricati, tutti di carattere informativo-divulgativo. È curioso notare come, digitando “INGV” nel motore di ricerca interno di *Facebook*, appaia al secondo posto (dunque prima di “INGV comunicazione”) la pagina “Informazione eventi sismici e meteo” (oltre 340.000 *like*), facente capo a “Centro Meteo Italiano”, una srl che fornisce servizi meteo professionali per grandi aziende e imprese.

Un esempio di comunicazione social che ha raggiunto un pubblico considerevole è quello della campagna “Io non rischio”, organizzata da DPC, INGV, ANPAS e RELUIS, sulle “buone pratiche di protezione civile”[30]. La campagna conta su una sua pagina *Facebook* che dal 22 ottobre 2011 ad oggi ha collezionato oltre 19.000 *like*, un numero considerevole per una campagna di sensibilizzazione.

2.1 Comunicare il rischio al tempo di Internet in Giappone

Un caso interessante di allerta pre-scossa diffusa tramite telefono cellulare arriva dal Giappone. La *Japan Meteorological Agency*, agenzia statale che svolge compiti simili a quelli dell’italiana Protezione Civile, ha sviluppato un sistema di “allarme rapido per i terremoti” chiamato *Earthquake Early Warning*. Questo sistema riesce a comunicare ai cittadini via televisione, radio, pc e cellulare (è necessario scaricare l’app *Yurekuru*) l’arrivo di una scossa con 10/15 secondi di anticipo[31]. Sono certamente pochi secondi, ma magari quanti bastano per ripararsi sotto a un tavolo. L’*app* è talmente diffusa ed efficace che nel 2016 un falso allarme, partito per errore, su un’imminente scossa del nono grado Richter, aveva paralizzato il paese[32]. Aldo Zollo, docente di sismologia e analisi dei

[29] Dati aggiornati al 30/10/2018.
[30] https://www.facebook.com/pg/iononrischio/about/?ref=page_internal
[31] http://www.jma.go.jp/jma/en/Activities/eew1.html
[32] https://www.ilpost.it/2016/08/01/allarme-terremoto-giappone/

segnali all'Università Federico II di Napoli, in un'intervista a *Il Sole 24 Ore* ha dichiarato che:

> Qui (in Italia, nda) abbiamo già tutti gli strumenti. Se contiamo le stazioni sismiche dell'Ingv, del Dipartimento di Protezione Civile e ci sommiamo quelli delle università ed enti locali sparsi sul territorio, arriviamo a raggiungere un migliaio di stazioni dotate di sismometri e accelerometri. Una densità notevole, che non ha nulla da invidiare alla rete giapponese e a quelle di altri Paesi avanzati nel mondo […] Ma per farli funzionare si deve prima realizzare un'infrastruttura di comunicazione, che consenta la trasmissione ed elaborazione dei dati tempo reale[33].

2.2 Comunicare il rischio in Messico: un capillare sistema di allerta

Un simile sistema di allerta esiste anche in Messico, grazie a un'applicazione per dispositivi mobili ("SkyAlert"), che conta ormai quasi 6 milioni di utenti[34]. Fondata come *startup*, essa basa i suoi proventi sulla pubblicità. Tale pubblicità scompare in caso di allerta sismica; Alvaro Velasco, co-fondatore e direttore di "SkyAlert", ha dichiarato in una recente intervista al quotidiano britannico *The Independent* che intende estendere il servizio anche ad altri Paesi dell'America Latina come Colombia, Perù e Cile, pure interessati da eventi sismici di portata distruttiva ma ancora carenti di sistemi di allerta efficienti.

Città del Messico, Toluca, Acapulco, Chilpancingo e Oxaca sono aree metropolitane che dispongono di un ulteriore sistema di allerta curato dal "Centro de Instrumentación y Registro Sísmico" (CIRES) e supportato dai rispettivi governi locali (CUELLAR 2017). Il sistema di allerta fornito, denominato "Sistema de Alerta Sísmica Mexicano" (SASMEX), operativo a partire dal 1991, dispone oggi di 97 sensori collocati lungo la costa di Puerto Vallarta (Oceano Pacifico) e le montagne dello Stato Federale di Guerrero (a sud della capitale). Tali sensori sono localizzati non a caso nelle due aree del Paese dove solitamente si registrano il maggior numero di epicentri e sono in grado di far viaggiare l'informazione dell'arrivo di una scossa fino alle grandi città in un tempo inferiore a quello di cui necessita la scossa stessa per propagarsi. Essi permettono infatti di avvisare la popolazione dell'arrivo di una scossa in città fino a 60 secondi di anticipo, attraverso l'applicazione per cellulari del noto *social network* "Twitter".

---

[33] http://nova.ilsole24ore.com/progetti/allerta-una-rete-pronta-per-luso/?refresh_ce=1
[34] https://www.independent.co.uk/news/business/analysis-and-features/skyalert-mexican-earthquake-early-warning-apps-city-quakes-seismic-tremors-killed-dead-a8011186.html

Si prenda ad esempio il terremoto che, il 7 settembre 2017, ha colpito lo stato messicano del Chipas, con una magnitudo pari a 8,2 gradi Richter. Il sistema SASMEX ha attivato l'allarme a Oaxaca 13 secondi prima dell'arrivo dell'onda sismica, 63 secondi prima a Puebla, 66 secondi a Chilpancingo , 70 secondi ad Acapulco, 96 secondi a Città del Messico, 181 secondi a Colima e 191 secondi a Guadalajara[35]. Più l'epicentro è lontano, più secondi intercorreranno tra la rilevazione del movimento tellurico e l'arrivo del sisma in città e maggiori saranno le probabilità di contenere le perdite umane.

Sempre nell'ambito del SASMEX, poi, a partire dal 2015, il governo di Città del Messico ha disposto la collocazione di 8.200 altoparlanti in diverse zone della capitale affinché l'allerta sia diffusa anche nelle strade, mediante un suono reso noto preventivamente alla popolazione[36]. Il CIRES, curatore del SASMEX, è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 1986 per promuovere lo sviluppo della tecnologia applicata alla strumentazione sismica, quale mezzo utile a mitigare gli effetti dei disastri sismici. La sua fondazione ebbe luogo all'indomani di un terremoto che nel 1985 distrusse la capitale del Paese americano[37].

A livello di enti pubblici, poi, il Messico dispone di un servizio sismologico nazionale ("Servicio Sismológico Nacional") già dal 1910. Il SSN, branca dell' "Instituto Geológico Nacional", registra, conserva e distribuisce dati dei movimenti sismici per informare autorità e popolazione circa la sismicità del territorio; promuove altresì lo scambio di dati e la cooperazione con altre istituzioni di monitoraggio e indagine a livello nazionale e internazionale[38]. L'Istituto Geologico Nazionale ha sede presso la "Universidad Nacional Autónoma de México", un ateneo pubblico considerato tra i migliori del mondo[39].

2.3 Social network, Big Data e soccorsi

Non solo amplificatori di *fake news*; i *social network* hanno nella loro natura un potenziale enorme: permettere a chiunque, stante la possibilità di connettersi alla rete, di parlare potenzialmente al mondo intero. Tale capacità è risultata evidente all'opinione pubblica in occasione della cosiddetta "primavera araba", una serie di rivolte scoppiate

[35] https://twitter.com/SASMEX/status/906017633190895620
[36] https://www.excelsior.com.mx/comunidad/2015/09/12/1045386
[37] http://www.cires.org.mx/cires_es.php
[38] http://www.ssn.unam.mx/acerca-de/historia/
[39] https://www.excelsior.com.mx/nacional/2017/03/09/1151098

tra il 2010 e il 2012 in alcuni Paesi del mondo arabo. In quell'occasione, *social* come *Facebook* e *Twitter* diedero un contributo allo scambio di informazioni tra cittadini intenzionati a rovesciare il potere in quei regimi dittatoriali in cui la libertà di espressione era stata per troppo tempo repressa (DI LIDDO 2011).

Il terremoto di magnitudo 7.1 che il 19 settembre del 2017 ha colpito il Messico centrale (capitale inclusa), provocando oltre 300 vittime[40], ha segnato uno spartiacque nella storia della comunicazione per indirizzare i soccorsi. Per raccontare in cosa questo terremoto sia stato diverso dagli altri, bisogna introdurre il concetto di *hashtag*, come riportato dalla Garzanti:

> (Internet) in alcuni social network, parola o frase preceduta dal simbolo cancelletto (#), che permette di contrassegnare i messaggi con una parola chiave utile a classificarli, rendendoli facilmente reperibili agli utenti interessati all'argomento[41].

Cliccando su di un *hashtag*, dunque, si accede a una nuova pagina *html* in cui si possono leggere tutti i contenuti recanti quella "parola chiave", pubblicati da qualsiasi utente. L'h*ashtag* permette dunque di creare pagine *web* cui sviluppare conversazioni su specifici argomenti. È quanto è successo con il terremoto del 19 settembre 2017. Non si trattava della la prima volta in cui i messicani, dopo una scossa dagli effetti distruttivi, si riversavano in strada e aiutavano come potevano, anche scavando con le mani. Ma dove andare ad aiutare? In questo è stato fondamentale l'aiuto di *Facebook* e *Twitter*. Grazie alla creazione di appositi *hashtag* **(**#AyudaCDMX, #AquíSeNecesita, #AquíNecesitamos, #Voluntarios, #AquíYaNoSeNecesita, #HoyTengoFe), i tanti utenti *social* delle zone interessate dall'evento hanno potuto tanto condividere le informazioni che avevano davanti agli occhi quanto leggere quelle pubblicate da altri. Pochi minuti dopo la scossa, era dunque già possibile avere un quadro di quali zone avessero riportato maggiori danni, dove vi fosse bisogno di estrarre persone vive dalle macerie e indirizzare i soccorsi sanitari. Col passare delle ore, queste pagine sono state anche utilizzate per dirottare i beni di prima necessità. Un quadro sicuramente non perfetto né completo, ma quantomeno utile piuttosto che nulla. La potenza del *social network* in queste occasioni risiede nella sua peculiarità di arrivare a coprire interi territori nazionali (2,5 miliardi di

[40] https://apnews.com/70b3a90e267d44138eb30203d96aab7d
[41] http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=hashtag

utenti *Facebook* al mondo[42]) e di permettere a chiunque di scrivere contemporaneamente. In occasione del terremoto in questione, sia i soccorritori quanto i comuni cittadini desiderosi di aiutare, potevano essere informati in tempo reale su dove fosse necessario andare e dove invece il numero di volontari era già sufficiente: un numero eccessivo di volontari potrebbe infatti complicare o intralciare le operazioni di soccorso[43].

Un ruolo importante è stato ricoperto anche da *Zello*, un'applicazione *mobile* gratuita che trasforma lo *smartphone* in *walkie talkie*: all'interno dell'*app* è possibile creare canali di comunicazione pubblici (a cui qualsiasi utente può aggregarsi) per partecipare a conversazioni tematiche. In tal modo, migliaia di messicani hanno potuto registrare brevi note vocali da inviare in tempo reale ad altri cittadini sconosciuti per ottimizzare i soccorsi.

Esiste tuttavia anche un'altra faccia della medaglia. Permettendo a chiunque di scrivere, è impossibile evitare di incappare in un *post* dai contenuti distorti, inverosimili o anche deliberatamente inventati al solo scopo di ottenere fama. Altri errori, poi, possono essere dettati dalla distrazione: è capitato che si condividessero *post* con richieste di aiuto vecchi di alcuni giorni; a tal proposito, è sempre bene specificare data e ora congiuntamente alla richiesta[44]. Lo stesso *Twitter* si è visto costretto a lanciare una campagna per evitare la diffusione di informazioni false in piena emergenza (Cfr. Fig. 1).

---

[42]https://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2018/07/26/news/facebook_rallenta_gli_utenti_non_crescono_piu_-202692299/
[43] https://hipertextual.com/2017/09/papel-redes-sociales-tras-sismo-mexico
[44]https://cnnespanol.cnn.com/2017/09/23/el-sismo-en-mexico-y-las-redes-sociales-entre-la-eficacia-y-los-rumores/

Fig. 1 – Campagna Twitter contro la diffusione di informazioni false in fase d’emergenza

Fonte: https://twitter.com/Emergenza24/status/964700429740371969

La potenza di un mezzo in grado di mettere in comunicazione sconosciuti in tempo reale, la capillarità della sua diffusione e la sua accessibilità, costituiscono la base per un nuovo paradigma nella comunicazione delle prime ore successive a un evento catastrofico. Tuttavia, un controllo dei contenuti e una verifica delle fonti sarebbero necessari per garantirne una totale affidabilità.

Secondo alcuni esperti di tecnologia digitale, i *Big Data* sono il “petrolio del futuro”. Si tratta di grandi moli di dati che, elaborati digitalmente, permettono analisi dettagliate sui comportamenti degli individui come non era stato mai possibile fare finora. Tra i tanti ambiti della vita che saranno rivoluzionati da *big data*, *internet of things* e 5G (la nuova velocità di internet), c’è anche il coordinamento delle emergenze. In tal senso, *Facebook* ha iniziato a sperimentare dal 2011 il sistema *Safety Check* (“Controllo Sicurezza”), un sistema di *post* generati automaticamente per chiedere agli utenti del *social network* geolocalizzati in prossimità di un epicentro (nel caso di un terremoto, ma vale per ogni tipo di emergenza) di comunicare la loro situazione. In occasione del terremoto di Amatrice, per esempio, è stato utilizzato da 300.000 utenti. L’idea per il futuro, come ha spiegato il vice responsabile della *privacy* di *Facebook*, Rob Sherman, in un’intervista a *Wired*, è di sviluppare *partnership* con organizzazioni e istituzioni per mettere a loro

disposizione queste grandi quantità di dati in breve tempo; di recente, infatti, l'azienda statunitense ha effettuato i primi test con Croce Rossa, Mezza Luna Rossa e Unicef[45].
In tal senso si deve leggere anche l'ultima implementazione del sistema *Safety Check*, denominata *Community Help*, che intende mettere in contatto chi vive in zone interessate da un evento disastroso per offrire aiuto reciproco. A maggio del 2017, ad esempio, 9.000 persone lo hanno adoperato in Brasile per offrire un alloggio agli sfollati dell'alluvione di Duque de Caxias.

[45]https://www.wired.it/internet/social-network/2017/09/28/facebook-soccorsi-safety-check/?refresh_ce=

Capitolo 3 – Post-verità, *fake news* e terremoto

"Post-verità" è stata eletta parola dell'anno 2016 dagli *Oxford Dictionary* statunitense e inglese[46]. Se ne parla sempre di più in seguito all'elezione di Donald Trump a presidente Usa e all'inchiesta *Russiagate*, ma il termine viene usato anche per *Brexit* e nel caso *Cambridge Analytica*. Il lessema indica, secondo l'Accademia della Crusca, un "superamento della verità fino al punto di determinarne la perdita di importanza"[47]; la veridicità di una notizia, dunque, passa in secondo piano rispetto all'empatia con il lettore e alle emozioni che riesce a suscitare nel soggetto. In altre parole, se si vuole credere che quella notizia sia vera, non ha molta importanza sapere se la fonte sia attendibile o meno, tanta è la voglia di crederla vera. Altro prestito importato dalla lingua inglese nell'ultimo decennio è "fake news", che secondo la Treccani designa:

> un'informazione in parte o del tutto non corrispondente al vero, divulgata intenzionalmente o inintenzionalmente attraverso il Web, i media o le tecnologie digitali di comunicazione, e caratterizzata da un'apparente plausibilità, quest'ultima alimentata da un sistema distorto di aspettative dell'opinione pubblica e da un'amplificazione dei pregiudizi che ne sono alla base, ciò che ne agevola la condivisione e la diffusione pur in assenza di una verifica delle fonti, Cfr. Treccani.it/enciclopedia/fake-news.

La strategia di screditamento di un avversario attraverso notizie false (sia esso una persona, un'istituzione, un'azienda) non è nuova, ma sicuramente in questo secondo decennio del 2000 si sta proponendo in forme inedite e più frequenti. Notizie false sono altresì funzionali all'antica strategia del terrore, ampiamente sfruttata da chi desideri seminare panico (e dunque debolezza) tra la popolazione.

Occorre operare una distinzione nell'ambito delle notizie false che appare utile per capire la portata del fenomeno negli ultimi anni e, eventualmente, per provare a debellarlo. I media, siano essi giornali cartacei, online, radio o tv, sono registrati in tribunale, dove rispondono davanti alla legge per ciò che trasmettono; i giornalisti che vi lavorano, rispondono del loro lavoro anche davanti all'Ordine dei Giornalisti, che può comminare sanzioni ai suoi iscritti mediante i Consigli di Disciplina. Ben altra cosa, invece, è la notizia falsa pubblicata online (non potrebbe essere altrimenti) da un *blog* o "giornale" fittizio, che semplicemente non esiste agli occhi della legge e non risponde del proprio lavoro. Tale mezzo è pensato, in molti casi, per diffondere *fake news* e

[46] https://en.oxforddictionaries.com/word-of-the-year/word-of-the-year-2016
[47] http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/viviamo-nellepoca-post-verit

autodistruggersi una volta centrato l'obiettivo. Per dirla in altre parole, "con la rete, […] salta ogni filtro originale all'origine dei contenuti e tutto diventa disponibile subito e ovunque, per il fatto stesso che qualcuno, da qualche parte nel mondo, ha ritenuto opportuno che così fosse" (MAISTRELLO 2013). La situazione giuridica dei *blog* non è ancora stata inquadrata giuridicamente; la giurisprudenza ha prodotto solo due sentenze in materia (n. 553/2006 del Tribunale di Aosta e n. 194/2008 del Tribunale di Modica) con cui rispettivamente un giornalista gestore di un *blog* è stato condannato per non aver vegliato sulla pubblicazione di articoli diffamatori e un *blog* è stato oscurato in quanto privo di registrazione ai sensi della legge sulla stampa (PARTIPILO 2011). Si potrebbe dunque utilizzare la locuzione italiana "notizie false" per il primo caso, quello di una notizia non corrispondente al vero (volutamente o meno) diffusa su un *medium* legalmente riconosciuto, e la locuzione *fake news* per il secondo caso, poiché "fake" è traducibile in italiano come "contraffatto", "non legale", e dunque confezionato ad arte per quello scopo. Questa seconda categoria ha sicuramente avuto fortuna da quando esistono i *social network*. Come faremmo altrimenti a finire su un sito di cui non conosciamo il nome, se non passivamente, di rimbalzo? Ossia: si può volutamente digitare "www.correire.it" o "www.repubblica.it" perché da tutti conosciuti come principali quotidiani per diffusione in Italia; non rientrano invece nelle conoscenze di cultura generale il "Corrieredellapera" o il "Fattoquotidaino", in cui l'utente può incappare per non aver letto attentamente il nome del dominio *internet*. Ne esistono anche di altri con nomi decisamente più credibili, che nella maggior parte dei casi sono blog, dunque non considerabili prodotti editoriali ai sensi della legge 7 marzo 2001 n. 62[48]. In questo limbo apparentemente sottile entra in gioco il concetto di "post verità": pur consapevole di non conoscere quella fonte, come lettore la prendo per vera, perché quella notizia va a confermare i miei sospetti su determinati argomenti. Le *fake news* possono proliferare laddove mancano le conoscenze sufficienti sui temi o sulle aree geografiche di cui trattano, come nei casi esposti di seguito. È il *social network* a diffondere e proporre ai suoi utenti questi contenuti, non tanto *internet* in sé. La possibilità e la volontà di risalire all'autore di queste notizie è argomento di dibattito attuale. Sicuramente la velocità e l'estensione del *web* fanno il resto. Basti pensare che nell'estate 2018 un cittadino romano si è filmato a casa fingendo di essere un marinaio a bordo della nave "Aquarius" ferma

[48] http://www.camera.it/parlam/leggi/01062l.htm

nel Mediterraneo e il suo video ha raggiunto 4 milioni di visualizzazioni in meno di 48 ore[49]. I cosiddetti disastri naturali, allarmanti per loro natura, non sono sfuggiti agli ideatori di "bufale", tanto per terrorizzare, quanto, apparentemente, per fare propaganda politica o per promuovere la propria persona. Analizziamo alcuni casi qui di seguito.

3.1 Il caso INGV

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha dedicato un intero numero di 37 pagine della sua collana editoriale "Quaderni di Geofisica" a una notizia falsa su un fantomatico terremoto che avrebbe colpito Roma l'11 maggio 2011. La notizia ha iniziato a diffondersi già nel 2010, ed è stata attribuita a Raffaele Bendandi, uno studioso di scienze naturali scomparso nel lontano 1979. Per diversi mesi, l'Istituto ha ricevuto richieste di informazioni da cittadini romani, turisti, giornalisti e amministratori locali in merito alla notizia, tanto da decidere di indire, proprio per quel giorno, un *open day* della sede che ha attirato 3.000 visitatori, in prevalenza semplici cittadini, scolaresche e stampa. La giornata è stata interamente dedicata a dibattiti e visite guidate all'interno della struttura. È interessante notare come un fatto inesistente abbia dato l'occasione a tanti cittadini romani di avvicinarsi ai temi della geologia e all'INGV di aprire la "torre d'avorio" per far conoscere la propria attività al pubblico più vario. Inoltre, le amministrazioni locali (Comune di Roma Capitale, municipi, Provincia e Regione Lazio) hanno avuto l'opportunità di confrontarsi su interventi mirati a fronteggiare un'eventuale emergenza terremoto. Il caso di studio ci propone un'ulteriore riflessione sulla relazione tra *media* e *fake news*: sempre più frequentemente, infatti, agenzie di stampa e giornali online e cartacei pubblicano notizie per smentire "bufale" quando queste diventano virali. L'eco può essere tale da spingere i media a scrivere una notizia su una "non notizia". È quanto è successo anche nel caso che stiamo analizzando, precisamente nei giorni precedenti alla fatidica data del presunto terremoto nella capitale: "niente altro che una leggenda metropolitana: la paura di un terremoto devastante che potrebbe colpire Roma l'11 maggio 2011 non ha alcun fondamento scientifico" scrive l'Ansa il giorno prima[50]. La "non notizia", comunque, dà origine a nuove notizie, stavolta vere: quella dell'*open*

[49] https://www.lastampa.it/2018/06/18/italia/lautore-della-bufala-sulla-aquarius-dico-alla-gente-quello-che-vuole-credere-BYSZSgfErk4eff3ajn064J/pagina.html
[50] http://www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie/dossier/2011/05/10/la-previsione-del-terremoto-dell-11-maggio-2011-a-roma_325f6ae8-de1c-11e6-9836-00505695d1bc.html

day all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ("Terremoto dell'11 maggio a Roma? No, giornata dell'informazione sismica" scrive in quei giorni il *Corriere della Sera* nell'edizione romana[51]) e quella dell'esodo dalla città capitolina, come si legge in un articolo del *Messaggero* del 10 maggio 2011: "E la psicosi svuota gli uffici: boom di ferie. Previsto un mini-esodo dalla città, Protezione Civile comunale tempestata di telefonate". Il sito *internet* del DPC ha deciso di dedicare una pagina di "domande e risposte" al "terremoto di Roma", comprendente spiegazioni ai seguenti interrogativi: "Roma è una città ad alto rischio sismico?"; "Chi è Raffaele Bendandi? È vero che ha previsto un terremoto a Roma per l'11 maggio 2011?"; "Quali sono le caratteristiche della sismicità di Roma?".

3.2 Esempi di "bufale"

Il dilagare di false informazioni, sugli eventi naturali ma non solo, ha spinto sempre più i media a dedicare lunghi approfondimenti alle "verità" a cui non credere. Lo hanno fatto di recente, tra gli altri: *L'Espresso*, *La Repubblica*, *Il Corriere della* Sera, *Wired*, *Fanpage*, *The Post Internazionale*, da cui si trae spunto per l'analisi che segue. Dalle credenze popolari all'ignoranza, dalla rabbia alla propaganda, sono diverse le cause alla base delle *fake news* che, puntuali, attraversano il *web* ogni volta che l'argomento calamità naturali torna agli onori della cronaca. Nello studio che segue, l'attenzione è dedicata quasi esclusivamente alle "bufale" diffuse in relazione alla sequenza sismica del 2016 che ha interessato Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo; la quantità di notizie inattendibili (alcune platealmente) su questa serie di scosse e relative conseguenze è considerevole, probabilmente perché mai fino ad allora i *social network* (potenziali amplificatori efficaci di *fake news*) hanno contato tanti utenti.

Sia per il terremoto dell'Aquila, sia per la sequenza del 2016, da alcuni profili *Facebook* è partita una campagna su una presunta connivenza tra Governo e *media* per correggere al ribasso il dato sulla magnitudo, perché altrimenti lo Stato dovrebbe pagare i danni[52]. Ad esempio, un utente *Twitter* nel 2016 scrisse un *post* diventato virale a proposito del terremoto che colpì il Maceratese: "il magnitudo da 6.2 la TV lo ha subito

---

[51] https://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11_maggio_3/11-maggio-giornata-informazione-sismica-190562845060.shtml

[52] Sul perché della "correzione" della magnitudo, si veda il paragrafo 4.4.2.

cambiato in 5.9, semplicemente perché sopra il 6.0 i danni li paga lo stato. FATE SCHIFO!"[53]. I danni generati da un sisma, in realtà, vengono ripagati non in base all'entità della magnitudo, ma dei danni riportati; in altre parole, non sulla base della scala Richter (che stima l'energia sprigionata dalla Terra) ma della scala Mercalli (basata sull'osservazione degli effetti prodotti)[54]. Inoltre, come si apprende dal *Corriere della Sera*,

> La norma a cui i complottisti fanno riferimento è il decreto legge 59 del 15 maggio 2012: quello con cui il governo, guidato allora da Mario Monti, riorganizzò la Protezione civile. L'articolo 2 di quel decreto poneva limiti all'intervento statale «per i danni subiti da fabbricati». Quell'articolo non esiste più: è stato soppresso quando quel decreto è stato convertito in legge (la numero 100 del 12 luglio 2012)[55].

La presunta teoria della magnitudo falsata è stata diffusa via *social* anche dall'allora senatrice Enza Blundo in un *post* pubblicato pochi minuti dopo la scossa che il 30 ottobre colpì Norcia (cfr. Fig. 1) salvo poi scusarsi dopo una bufera mediatica e ritrattare, definendo le sue "parole dettate dall'emotività".
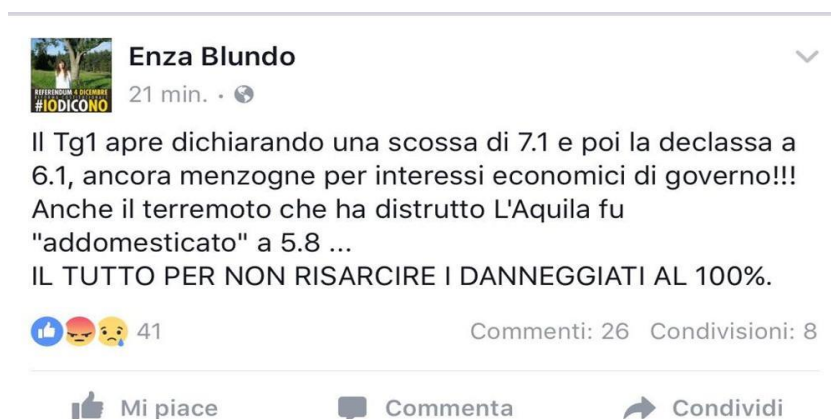
Fig. 1 – *Post* senatrice Enza Blundo in seguito al terremoto del 30 ottobre 2016

Fonte:http://espresso.repubblica.it/palazzo/2016/10/31/news/enza-blundo-senatrice-che-imbarazza-il-m5s-sulla-magnitudo-ci-raccontano-favolette-1.286942

[53] http://espresso.repubblica.it/attualita/2016/10/27/news/terremoto-attenti-alle-bufale-1.286719?refresh_ce
[54] http://www.treccani.it/vocabolario/terremoto/
[55] https://www.corriere.it/cronache/16_ottobre_30/terremoto-bufala-magnitudo-abbassata-non-pagare-rimborsi-0e39ad1a-9e92-11e6-a6dc-5f117ed55cf3.shtml

Occorre inoltre precisare che la magnitudo viene misurata in diversi modi, dunque per un singolo evento avremo magnitudo diverse (cfr. par. *4.4.3*).

All'indomani della scossa del 26 ottobre 2016, avvertita, senza danni, fino a Roma, si diffonde una notizia secondo cui la sindaca Virginia Raggi avrebbe disposto la chiusura delle scuole per il giorno seguente. La "bufala" è correlata da un fotomontaggio decisamente verosimile nella riproduzione del profilo *Twitter* di Raggi (cfr. Fig. 2).

Fig. 2 – Falsificazione del profilo *Twitter* di Virginia Raggi

Fonte: https://roma.fanpage.it/terremoto-roma-domani-scuole-chiuse-ma-il-tweet-e-una-bufala/

Il primo cittadino smentirà, sempre via *social*, la notizia. Non sarà l'unico caso: nel gennaio 2017, dopo la serie di scosse di magnitudo superiore al quinto grado che ha colpito l'alta Valle dell'Aterno, i sindaci di alcuni comuni umbri (Perugia, Gubbio, Città di Castello) si vedranno costretti a smentire la notizia della chiusura delle scuole diffusa da account finti ma verosimili dei relativi Comuni (cfr. Fig. 3).

Fig. 3 – Falsificazione del profilo Facebook del Comune di Perugia

Fonte: http://www.umbria24.it/attualita/notizie-fake-bufale-post-manomessi-cosi-gli-sciacalli-speculano-sul-terremoto

Non solo *social*, ma anche *WhatsApp*, popolare applicazione di messaggistica via *internet*: nei giorni dello sciame del 2016 circola sui telefoni cellulari degli abitanti dell'Italia centrale il seguente messaggio, attribuito a tecnici della Protezione Civile: «Fate le borse e uscite perché sono previste forti scosse per le prossime ore»[56]. Sull'impossibilità di prevedere il terremoto, si veda il capitolo 1. Ancora *WhatsApp* diventa veicolo, nel gennaio 2017, di una notizia infondata sul crollo di una palazzina a Terni in seguito alle già menzionate scosse dell'alta Valle dell'Aterno. L'immagine era tuttavia vera, ma ritraeva un incendio che aveva interessato l'edificio anni prima[57].

Altro *leitmotiv* ricorrente in periodi di sciame sismico è quello su una presunta relazione tra scosse ed eventi atmosferici, attribuibile ad antiche credenze popolari. Pur non volendo escludere che possa esservi una relazione tra i diversi fenomeni, questa non

[56] http://espresso.repubblica.it/attualita/2016/10/27/news/terremoto-attenti-alle-bufale-1.286719
[57] http://www.umbria24.it/attualita/terremoto-falso-allarme-crolli-via-tre-monumenti-terni-bufala

è mai stata scientificamente provata[58]. Sempre al folklore è da attribuire la convinzione secondo cui le scosse si verificano solo di notte. A questa presunta correlazione è dedicato uno spazio nella pagina FAQ (*frequently asked questions*) sul sito *internet* dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, secondo cui:

> I terremoti avvengono all'interno del pianeta. I venti, le precipitazioni e la temperatura riguardano soltanto la superficie terrestre. I terremoti si verificano a prescindere dalle condizioni atmosferiche, in tutte le zone climatiche, in tutte le stagioni dell'anno e a qualsiasi ora della giornata[59].

I falsi allarmi possono nascondere anche precisi intenti di promozione personale. Si veda un caso del 2018 sulla "profezia di un terremoto a Pozzuoli" tratto dalla rivista *Wired*. La notizia di una scossa che avrebbe distrutto la città campana il 28 aprile 2018, diventata virale sul web, era da attribuire alla sedicente profetessa Gustan Luciane Johansson[60], cantante gospel e collaboratrice di gruppi religiosi evangelici protestanti che utilizzano la musica e il canto come forma di preghiera. Secondo quanto riportato dalla rivista, la signora, di origine brasiliana ma residente a Pozzuoli, sarebbe stata in cerca tanto di notorietà come cantante su *YouTube* quanto di nuovi adepti per il suo gruppo religioso. Questa persona dichiarava infatti in un video pubblicato sulla nota piattaforma (poi rimosso) che era necessario unirsi in preghiera affinché il terremoto non avesse luogo. Ne sarebbe dunque uscita vincitrice in entrambi i casi: per aver previsto il terremoto se questo fosse avvenuto o per aver fermato le forze della natura qualora non fosse avvenuto[61]. Un altro esempio circa la sequenza sismica del 2016, riguarda la diffusione di notizie false o fuorvianti sull'utilizzo dei fondi raccolti via *sms* e bonifico bancario dalla Protezione Civile per l'emergenza terremoto. Il contenuto della "bufala", secondo cui i "soldi" sarebbero "spariti", è stato diffuso in rete da due blog, oggi non più raggiungibili (cfr. Fig. 4).

---

[58] https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/08/25/sono-prevedibili-avvengono-di-notte-e-con-il-caldo-aumenta-il-rischio-ecco-tutte-le-bufale-sui-terremoti/2995761/3/
[59] http://legacy.ingv.it/FAQ/faq.html#12
[60] Sulla vera esistenza del nome non vi è sicurezza.
[61] https://www.wired.it/attualita/media/2018/04/24/profezia-terremoto-pozzuoli-aprile/?refresh_ce=

VERGOGNA SENZA FINE: SPARITI I 28 MILIONI DONATI DAGLI ITALIANI PER I TERREMOTATI CHE SONO SOTTO 3 METRI DI NEVE

DI PERMY76 · 18 GENNAIO 2017

CONDIVIDI 0 10.4k 0

Fig. 4 – Fake news soldi spariti

Fonte: https://www.bufale.net/home/bufala-vergogna-senza-fine-spariti-i-28-miliardi-donati-dagli-italiani-per-i-terremotati-bufale-net/

Al di là dell’infondatezza della “sparizione”, va precisato, a titolo di cronaca, che le donazioni raccolte hanno raggiunto quota 33 milioni (e non 28)[62] e che la quantità di neve presente in paese nel gennaio 2017 non arrivava a 3 metri d’altezza, come evidente dalla fotografia.

I fondi raccolti via *sms* non erano ancora stati spesi a quella data, come d’altronde previsto dal protocollo d’intesa siglato tra Protezione Civile e divulgatori della raccolta (Rai e operatori telefonici)[63]. Un comunicato diffuso dal DPC per smentire la notizia riporta il contenuto del protocollo, secondo cui le donazioni “serviranno per supportare la ricostruzione dei territori colpiti. Per la fase di gestione dell'emergenza [*invece*] sono destinate tutte le necessarie risorse attraverso i fondi pubblici”[64]. L’utilizzabilità di quei fondi durante la fase emergenziale, dunque, non era prevista. Fino alla fine di questa fase, le donazioni giacevano su un conto infruttifero aperto presso la Tesoreria dello Stato in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Al di là di ciò, anche la notizia (vera) per cui quei fondi raccolti non vengono spesi se non dopo qualche anno, suscita indignazione presso una considerevole fetta di cittadini ed è rilanciata da alcuni giornali.

[62] https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/terremoto-ecco-come-sono-stati-gestiti-i-fondi-degli-sms_3096729-201702a.shtml
[63] https://www.agi.it/fact-checking/soldi_donazioni_sms_zone_terremoto-1394186/news/2017-01-20/
[64] http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_com.wp?contentId=COM62123

Il quotidiano *Il Giornale*, ad esempio, scriverà a distanza di due anni dalla scossa del 24 agosto che “a due anni dal terremoto arriva un'ultima scossa: la beffa. I soldi raccolti non sono spariti ma non sono ancora arrivati a destinazione. E forse mai arriveranno. O meglio forse non arriveranno dove gli italiani (tantissimi) pensavano arrivasse”[65]. La stizza probabilmente nasce dalla stessa natura con cui vengono avviate le raccolte fondi; queste vengono infatti lanciate a distanza molto ravvicinata dall’evento, facendo leva sull’emozione del momento. Chi dona, probabilmente, crede inconsciamente di portare un aiuto immediato e concreto a quelle persone che hanno perso tutto, le cui storie entrano nel cuore degli italiani attraverso la televisione. Bisognerebbe forse spiegare con più attenzione al momento del lancio che quei fondi saranno utilizzati solo in un secondo momento per la ricostruzione e che non saranno automaticamente dirottati laddove la distruzione è stata più evidente.

E’ il caso, ancora una volta, del terremoto del “Centro Italia”: i progetti finanziati con quei fondi non interessano né Amatrice né Accumoli, i due comuni più colpiti, “perché lì le spese erano già state coperte”[66]. Nel Lazio, infatti, i fondi sono stati destinati alla ristrutturazione di tre scuole situate rispettivamente nei Comuni di Poggio Bustone, Collevecchio e Rivodutri, non noti all’opinione pubblica ma comunque danneggiati, seppur in misura minore.[67] Il DPC preciserà che "Amatrice ed Accumoli in particolare hanno già visto dedicate il 100% delle risorse per edilizia scolastica”[68]. Alcuni sindaci dei Comuni più prossimi all’epicentro denunciarono il “tradimento della volontà degli italiani”. Il primo cittadino di Amatrice, Sergio Pirozzi, parlò di “scelta scellerata”, mentre il sindaco di Accumoli definì “l'operazione sms […] poco trasparente”, sostenendo inoltre come questa abbia “deluso la popolazione”[69].

Un altro intreccio tra *fake news* e politica: nel periodo preso in analisi, il Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana era Matteo Renzi, e il capo del Dipartimento della Protezione Civile era Fabrizio Curcio. Giocando sull’omonimia con Renato Curcio, uno

---

[65] http://www.ilgiornale.it/news/cronache/amatrice-beffa-degli-sms-solidali-soldi-ci-sono-non-si-1567729.html
[66] https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-09-24/terremoto-polemica-fondi-sms-protezione-civile-non-sono-spariti-192534.shtml?uuid=AEOKqwYC&refresh_ce=1
[67] https://sisma2016.gov.it/2017/09/25/elenco-progetti-finanziati-attraverso-45500-e-conto-corrente-dedicato/
[68] http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/terremoto-ufficio-ricostruzione-lazio-tutti-fondi-sms-comunita-locali-d1ede7d2-7692-457f-b26a-e5dafaa29ca5.html
[69] https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-09-24/terremoto-polemica-fondi-sms-protezione-civile-non-sono-spariti-192534.shtml?uuid=AEOKqwYC&refresh_ce=1

dei fondatori delle Brigate Rosse, e omettendo il nome, chi ha diffuso il *post* capzioso (cfr. Fig. 5) ha voluto far credere che l'allora premier avesse nominato un terrorista a capo del Dipartimento.

Fig. 5 – *Post* capzioso su Fabrizio Curcio

Fonte: https://www.iltempo.it/cronache/2016/08/28/news/da-curcio-alla-magnitudo-taroccata-tutte-le-bufale-del-web-sul-terremoto-1018242/

Ancora sull'intreccio tra *fake news* e politica è possibile inserire il *trend topic* della campagna elettorale per le elezioni politiche italiane del 2018 ovvero il tema dell'immigrazione. Secondo uno studio dell'Istituto Cattaneo, pubblicato nell'estate dello stesso anno, gli immigrati in Italia sono il 7%, ma il 70% degli italiani crede che siano circa il quadruplo[70]. A contribuire a questa visione distorta del fenomeno migratorio sono intervenute sicuramente anche le *fake news*, diverse delle quali intrecciate a considerazioni sull'emergenza terremoto. Citiamo di seguito un esempio tratto dal blog *BUTAC (Bufale Un Tanto Al Chilo)*, che dal 2013 si occupa di smascherare le sempre più frequenti *fake news*.

L'autore della notizia falsa, da decine di migliaia di condivisioni, si indigna per la condizione in cui sono costretti a vivere gli abitanti di Amatrice. Il *post*, oggi non più rintracciabile *online* se non nell'immagine smentita da *Butac* (cfr. Fig. 6), è stato postato su pagine Facebook come *Quelli che fanno opposizione al governo PD di Matteo*

[70] https://www.corriere.it/politica/18_agosto_28/gli-immigrati-oltre-70percento-italiani-pensa-che-siano-4-volte-piu-a6e498e6-aa38-11e8-bb57-056c6010fdbf.shtml

Renzi (quasi 12mila follower), *E io pago* (quasi 280mila follower) e *Ma mi faccia il piacere* (quasi 50mila follower).

Fig. 6 – Bufala camper Amatrice

Fonte: http://www.butac.it/amatrice-camper-la-neve-le-fake-news/

L'immagine utilizzata, tuttavia, risale al gennaio 2017 (e non al febbraio 2018, quando la notizia è stata diffusa).

Va precisato inoltre che i proprietari di case inagibili nei comuni del cratere sismico del 2016 hanno avuto la possibilità di scegliere tra l'ospitalità in una delle tendopoli allestite dalla Protezione Civile o in uno degli alberghi messi a disposizione sempre dal Dipartimento o ancora la sistemazione autonoma, per esempio in camper. Per esperienza personale, posso dichiarare che, nonostante episodi di eventi meteorologici avversi, il senso di attaccamento al proprio territorio martoriato fa preferire comunque una sistemazione poco confortevole a molte famiglie colpite dal sisma. Non è affatto facile abbandonare 'una vita intera' che è stata cancellata in trenta secondi. Vista l'impossibilità di avere un alloggio confortevole in un territorio appena distrutto da un sisma, in tanti preferiscono sistemazioni di fortuna, pur di rimanere in zona.

Un simile contenuto, corroborato da un parallelismo con "i profughi negli hotel a 3 stelle", troverà spazio su due giornali, entrambi registrati in tribunale: *Il Populista* (cfr. Fig. 7) e *Libero* (cfr. Fig. 8).

L'ITALIA DEL PD

I terremotati abbandonati al gelo sotto la neve, i 'profughi' al caldo negli hotel

Consegnate poche casette, che non reggono le temperature rigide. Ancora 1.200 famiglie accampate in camper e roulotte. Solo Salvini si ricorda che esistono

Fig. 7 – Titolo e immagine notizia *Il Populista*

Fonte: http://www.ilpopulista.it/news/26-Febbraio-2018/23848/i-terremotati-abbandonati-al-gelo-sotto-la-neve-i-profughi-al-caldo-negli-hotel.html

LA POLEMICA SUGLI SFOLLATI

Terremotati in tendopoli, immigrati in hotel: perché gli italiani s'infuriano

Fig. 8 - Titolo e immagine notizia *Libero Quotidiano*

Fonte: https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/11953439/terremotati-tendopoli-immigrati-hotel-italiani-furiosi-amatrice-.html

Occorre precisare che solo una piccola percentuale di migranti accolti in Italia ha trovato ospitalità in un albergo e che queste persone vi si trovano in virtù della protezione scaturita dal diritto d'asilo[71]. Il termine "immigrato", troppo generico, violerebbe altresì alcuni principi stabiliti nella Carta di Roma, protocollo deontologico sottoscritto da Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e Federazione Nazionale della Stampa Italiana, che invita i giornalisti a "osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, […] adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore e dall'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri; evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti"[72]. Bersaglio di *fake news* che intrecciano i temi dell'emergenza terremoto e del fenomeno migratorio sono stati anche politici, intellettuali e scrittori, probabilmente con fine di propaganda politica. Un esempio riguarda Roberto Saviano (cfr. Fig. 9); il *post*, che ha collezionato migliaia di condivisioni, riporta una frase mai pronunciata dallo scrittore e dunque interamente inventata.

Fig. 9 – *Post* fittizio su Roberto Saviano

Fonte: https://www.tpi.it/2018/07/20/bufala-saviano-terremotati-che-tempo-che-fa/

In seguito al continuo diffondersi di immagini false sull'emergenza terremoto ad Amatrice (nel gennaio 2018, la notizia di una nevicata nell'Italia centrale ha generato la

[71] https://www.agi.it/fact-checking/salvini_migranti_profughi_hotel-4006308/news/2018-06-08/

[72] https://www.cartadiroma.org/cosa-e-la-carta-di-roma/codice-deontologico/

diffusione della fotografia di un campo profughi in Libano spacciato per una tendopoli ancora attiva[73]), il sindaco del Comune laziale ha dichiarato all'Ansa che:

> Parlare di Amatrice e degli amatriciani va fatto, ma usare immagini false è poco corretto e denota pochezza morale. Se volete parlare di Amatrice fatelo, anche perché c'è molto da dire, ma parliamo di cose serie, senza fare allarmismi o facendo paragoni che non c'entrano nulla. La gente qui soffre, è vero. Ma i social utilizziamoli per parlare di cose serie[74].

Il risultato della diffusione di queste notizie, che nelle intenzioni di chi le crea dovrebbero far luce su un territorio abbandonato da una classe politica che non pensa agli italiani in difficoltà, altro non fa che distogliere questa attenzione dai veri problemi. Di argomenti di discussione su come ripensare un territorio da zero ce n'è in quantità, ma se l'attenzione è catturata da notizie inesistenti, qualsiasi dibattito vi si sviluppi attorno sarà inevitabilmente sterile. Inoltre, secondo il giornalista David Puente:

> Il riportare dati falsi, da una parte o dall'altra delle barricate social o politiche che siano, porta a rendere meno credibili le persone o i movimenti che le diffondono, finché, un giorno, un dato vero verrà etichettato come falso perché detto dagli stessi soggetti. La favola attribuita a Esopo, "Al lupo al lupo", ce la raccontano fin da piccoli per questo motivo[75].

[73] https://www.tpi.it/2019/01/12/foto-amatrice-libano-bufala/
[74] https://www.positanonews.it/2019/01/terremoto-amatrice-sindaco-palombini-dice-basta-alle-immagini-fake/3285935/
[75] https://www.open.online/primo-piano/2019/01/11/news/la_madre_di_tutte_le_bufale_sul_terremoto_e_perche_sono_pericolose-104961/

Capitolo 4 - Mass media e terremoti

Lo strumento più efficace di cui la società dispone oggi per venire a conoscere il mondo è l'insieme dei mezzi di comunicazione. Pur volendo aderire quanto più possibile al vero, essi amplificano o distorcono inevitabilmente i fatti, per via della loro natura. Già nei primi anni novanta, Ugo Leone, professore di politica dell'ambiente e giornalista, evidenziava il forte bisogno di una formazione dei giornalisti per trattare i disastri naturali:

> La comunità scientifica istituzionalmente, ricerca, successivamente informa. Ma quando i risultati dell'informazione devono arrivare al grosso pubblico non può prescindere dall'intermediazione dei mass-media. È in questo senso che ha un compito di formare gli informatori, Cfr.: Botta, 1991, p. 86.

Una "tragedia" (sia essa un terremoto, un'alluvione, un'eruzione, un tornado, un'esplosione, una guerra) è 'spettacolare' di per sé, dunque congeniale all'informazione, in quanto solitamente fuori dall'ordinario. L'incontro tra narratore e ascoltatore è identificato da Piero Scaramucci, giornalista Rai, in una convergenza degli interessi di entrambi:

> il primo alla ricerca di motivi aggiuntivi di curiosità e sorpresa, il secondo attratto da quanto esce dalle sue esperienze quotidiane e sempre disponibile a praticare l'esercizio rassicurante che consiste nel vivere situazioni limite senza subirne i rischi. Lo stesso meccanismo della fiaba che consente al bambino di avventurarsi in situazioni a rischio solo con la fantasia, palestra essenziale per far conoscenza con i pericoli della vita, Cfr.: *Ibidem*, p. 301.

Giornali, radio e tv, in quanto aziende, devono vendere e fare audience. Il loro lavoro sarà pagato (in denaro, ascolti o visualizzazioni) dal "secondo", lo spettatore. Ma in questo gioco, spiega ancora Scaramucci, esiste anche un terzo soggetto, colui che subisce la cosiddetta "catastrofe"; questi è «doppiamente sfortunato», anzitutto per quanto gli è capitato, e in secondo luogo perché «le sue vicissitudini sono utilizzate dai primi due soggetti per i propri fini e solo occasionalmente e marginalmente la comunicazione di massa si rivolgerà a lui, rappresentando egli una minuscola quota di mercato» (BOTTA 1991). Al di là delle logiche di mercato, l'editore del mezzo di comunicazione può avere interessi industriali o politici dietro la diffusione di una o l'altra notizia. La qualità dell'informazione sta poi anche alla deontologia del singolo giornalista.

4.1 Un annoso dilemma: fotografare o aiutare?

Un annoso dilemma del reporter che si trova davanti a un disastro è la scelta tra fotografare o aiutare. Non esiste risposta univoca, né tantomeno una sorta di linea guida dettata dalla morale o dall'ordine professionale. Probabilmente la risposta è nell'etica dell'essere umano, nella sensazione che il reporter prova in quel momento, ossia se l'istinto lo porta a percepire come più utile in quel momento la documentazione o una mano tesa. Nel 2014 partecipai all'Aquila a un convegno sulla comunicazione di crisi ed emergenza dal titolo "Sos24". Per il giornale per cui lavoravo riportai il racconto di Giorgio Fanciulli, direttore responsabile di *Giglio News*, tra i primi testimoni del disastro della Costa Concordia:

> Scelsi di pubblicare su internet una foto del disastro pochi minuti dopo il tragico avvenimento. I commenti del popolo del web furono tra i più vari: c'era addirittura chi credeva che fosse un fotomontaggio o uno scherzo. Quando cominciò a trapelare qualche notizia in più, ricevetti una serie di messaggi ed email di colleghi che chiedevano informazioni. Cosa deve fare un giornalista in un momento come quello? Che cosa può risultare utile alla popolazione? Di fronte all'emergenza, un giornalista ha il dovere di far capire alla macchina dei soccorsi l'entità di quanto successo; poi deve aiutare, da cittadino comune. Dopo aver avvisato chi di dovere sulle proporzioni del disastro (al momento dell'incidente, il rapporto tra naufraghi e soccorritori sull'isola era di 1 a 10), abbiamo messo via le macchinette e abbiamo aiutato. Non a caso, le foto e i video dei primi istanti seguenti la catastrofe erano girati dai passeggeri della Concordia e non dai giornalisti. Una volta finita la prima emergenza, solo allora, ho pubblicato una foto su internet. Neanche dieci secondi dopo, ho trovato la mia foto già in TV. Il nostro compito è stato quello di fornire informazioni logistiche ed essere d'aiuto alla macchina dei soccorsi. Solo un mese dopo il naufragio, ci siamo messi a fare quello che nelle situazioni normali facciamo: intervistare gli abitanti del Giglio per sentire la loro voce[76].

4.2 Il terremoto mediatico

Quello dell'Aquila (2009) può essere identificato come il primo terremoto 'mediatico' della storia d'Italia. Il sisma distruttivo precedente sul territorio nazionale fu quello del 31 ottobre 202 in Molise, dove 27 bambini e una maestra persero la vita sotto al tetto di una scuola elementare a San Giuliano di Puglia. All'alba del nuovo millennio, tuttavia, l'uso di internet era ancora rudimentale, per cui in quei giorni il grosso della diffusione delle informazioni avvenne tramite televisione, quotidiani e radio. Nel 2002, poi, non esistevano ancora i canali di *all news*; sul *web* navigava solo una ristretta fetta di popolazione, anche a causa della scarsa diffusione della tecnologia *adsl*.

[76] http://www.ilcapoluogo.it/2014/04/04/sos24-fanciulli-informazione-a-servizio-dellemergenza/

Secondo i dati della Banca Mondiale, infatti, solo il 28,2% della popolazione italiana navigava in rete nel 2002; il dato salì al 48,9% nell'anno del terremoto in Abruzzo[77]. Peraltro, nel 2002, internet era ancora al livello 1.0, fase in cui non era possibile l'interazione tra sito e utente; in altre parole, solo a partire dal 2005 si è reso possibile all'utente interagire, condividere, modificare e aggiungere contenuti in rete. Dalla diffusione di questo nuovo paradigma (web 2.0), internet è entrato regolarmente a far parte della vita quotidiana della popolazione occidentale. Questo excursus ci è utile a capire come, a partire dal terremoto dell'Aquila, un quarto *medium* si aggiunga a quelli tradizionali nella diffusione delle informazioni. La portata dell'evento, poi, contribuisce alla sua eco mediatica: è colpita una città capoluogo di regione, con un'alta percentuale di popolazione studentesca. Il crollo della casa dello studente, del convitto nazionale, di parti dell'ospedale, la perdita di un patrimonio architettonico e artistico di notevole pregio, l'idea di costruire una nuova città da zero, il g8: tante grandi storie in una, che resero il terremoto aquilano fortemente 'notiziabile'. Lo dirà anche il *tg1*, che il giorno dopo il disastro, dedica oltre un minuto allo snocciolamento dei dati di share delle varie edizioni del 6 aprile, vantando primati mai raggiunti e provocando non poca indignazione sul *web*:

> Ascolti record in tutte le edizioni del tg1 nella giornata del terremoto in Abruzzo. Il tg1 ha registrato uno share intorno al 30% nelle edizioni delle 6:30, delle 7:00 e delle 8:00 con un picco del 43,1% nell'edizione delle 9:30. La straordinaria delle 11:00, durata oltre un'ora, ha realizzato uno share del 33%; nell'edizione delle 13:30 il 32,4% con 5,7 milioni di ascoltatori. La straordinaria dalle 15:00 alle 16:00 ha avuto un ascolto del 21%. L'edizione principale delle 20:00 si è confermata leader dell'informazione con uno share del 33,9% e con un ascolto medio di 8,7 milioni di ascoltatori e picchi di quasi 10 milioni […] Record anche per l'edizione online del tg1 che raccoglie le offerte di aiuto e volontariato[78].

Al di là del modo in cui sono stati forniti, forse più consono a una riunione di redazione che a una notizia di telegiornale, questi dati concorrono a dimostrare l'elevato livello di attenzione degli italiani per il dramma aquilano. Ciò spiega anche la grande mobilitazione nazionale di volontari e l'elevato numero di fondi raccolti a sostegno della popolazione. Un articolo che bene inquadra il paradosso italiano di un Paese tanto campanilista quanto capace di mobilitarsi dalle Alpi alla Sicilia nel momento del bisogno, è quello di Emma Williams apparso sul *Telegraph* del 16 aprile 2009. Gli occhi stranieri dell'autrice

[77] https://data.worldbank.org/indicator/IT.NET.USER.P2, consultato il 17/11/2018
[78] Video disponibile all'indirizzo: www.youtube.com/watch?v=BwYF0JNEFtY, consultato il 17/11/2018

colgono il "paradosso" italiano di una popolazione storicamente divisa da campanilismi ma prontamente unita nella solidarietà:

> In questi ultimi giorni, ho visto un'altra faccia degli italiani. E per la prima volta mi sono sentita parte integrante della società.
>
> Lunedì 6 aprile alle 3:32 c'è stato un fortissimo terremoto ad appena 300 chilometri dal paesino in cui vivo. […]
>
> Mi sono svegliata e come ogni mattina ho acceso il telegiornale mentre aspettavo che si abbrustolisse il mio toast. Si è bruciato. Ero incollata al televisore a guardare scene di distruzione e morte causate da un terremoto di appena 4 ore prima, ad appena 300 chilometri da dove ero seduta.
>
> L'Italia si è svegliata con la stessa notizia che stavo guardando io. E si è svegliata davvero. Considerando la giovane età della nazione (unita solo nel 1861) e il fatto che quasi ogni persona che conosco si sente "toscana" o "siciliana" o "veneta" piuttosto che "italiana", è sembrato che il paese si sia raggruppato attorno all'epicentro del terremoto e alle persone le cui vite erano state distrutte dalla tragedia.
>
> Immediatamente, storie quotidiane di eroi, forza umana e coraggio hanno iniziato a filtrare tramite le notizie. I normali programmi venivano cancellati per seguire i giornalisti che erano stati immediatamente inviati sul posto.
>
> […] Mio suocero è partito martedì mattina per andare con la Croce Rossa locale con un camion pieno di acqua e coperte.
>
> […] Siamo andati al negozio del paese e abbiamo cominciato una raccolta di latte. La radio ci ha detto che hanno bisogno di latte e coperte. Il villaggio in cui vivo conta 300 abitanti, la maggior parte dei quali sono anziani pensionati al verde, eppure ancor prima che lasciassimo il negozio, la busta che la negoziante ci aveva dato era piena, e non appena ce ne siamo andati, lei è andata nel retro per aggiungerne dell'altro.
>
> Le notizie stanno parlano della previsione fornita da un sismologo qualche giorno prima del terremoto, il quale aveva avvertito le autorità abruzzesi di far evacuare. Nessuno lo ha ascoltato. Ed ora il governo ci dice che non c'è modo di prevedere i terremoti, non c'è modo di prevenire tragedie come questa.
>
> Eppure sembra una scusa; sembra ridondante quando poi vedi le bare di quelli che sono stati sufficientemente fortunati da essere identificati e i corpi coperti di quelli che rimangono senza nome, allineati fianco a fianco sui campi intorno a città e paesi rasi al suolo.
>
> Tutto ciò che sappiamo è che si sarebbe potuto evitare. Gli edifici costruiti negli anni sessanta (dopo la redazione di regolamenti edilizi per le aree a rischio sismico) sono stati tra i primi a cadere. Perché? Perché per risparmiare denaro, questi regolamenti sono stati ignorati. E per giunta, i lavori per salvaguardare opere d'arte e chiese di migliaia di anni che necessitavano fortemente di un rinforzamento sono stati rimandati o cancellati.
>
> Eppure niente di tutto questo importa. Mentre scrivo, trapela la notizia dell'ennesima persona estratta dai resti della sua casa. Viva. Tirata fuori tra gli applausi di chi forse ha perso anche di più. Applausi dei pompieri e degli operatori sanitari delle ambulanze che sono svegli da 42 ore, in attesa del momento incoraggiante in cui trovano qualcuno vivo.
>
> E penso a mio suocero. Un uomo semplice, di famiglia contadina, che lavora la terra, che ha persino dimenticato il cappotto quando è partito stamattina per aiutare a portare acqua e coperte a chi ora possiede solo ciò che indossa. E come lui, molti altri italiani che, nonostante le ristrettezze economiche, nonostante i molti problemi che vivere al giorno d'oggi implica, si sono sradicati, si sono fatti sentire, hanno inviato denaro a chi ne ha bisogno.

> Per la prima volta in nove anni di vita in Italia posso francamente dire di essere davvero orgogliosa di essere parte di questa società. […]
>
> Avevo sempre visto l'Italia come un litigioso insieme di venti regioni, ognuna contro le altre, ognuna desiderosa di autonomia, ognuna con sentimenti di superiorità rispetto ai propri vicini. Ma l'Italia ha mostrato i suoi veri colori: nel momento del bisogno è unita.[79]

La solidarietà arriva anche da Paesi esteri e cittadini stranieri, complice anche la scelta di tenere all'Aquila, nell'agosto di quell'anno, il G8. A scegliere di "adottare" un monumento, facendosi carico dei costi di ristrutturazione, o di realizzare ex novo una struttura per la cittadinanza (palasport, auditorium, strutture universitarie), sono stati: Kazakistan, Giappone, Australia, Federazione Russa, Germania, Francia e Canada[80]. La mobilitazione mondiale, nel caso aquilano, è stata possibile grazie all'eco mediatica della notizia. Tuttavia, la macchina della solidarietà non può mettersi in moto senza un'opinione pubblica informata sui fatti, come analizzato nel paragrafo *3.9*.

4.3 Media, tempestività e click

Da che Internet ha pervaso la quotidianità, la natura dei mezzi di comunicazione è cambiata notevolmente. La carta stampata arriva ormai inevitabilmente 'in ritardo' sulle notizie, vincolata com'è all'uscita nelle edicole una volta al giorno. Le stesse edicole – lo si vede in qualsiasi città d'Italia – tendono lentamente a scomparire.

Nella considerazione che segue, il riferimento è prettamente alle notizie di cronaca, quelle notizie che per loro natura hanno valore nel momento in cui accadono; non rientrano nel ragionamento, per tanto, editoriali, commenti, riflessioni, che hanno vita più lunga di un giorno. È la notizia di cronaca che, letta il giorno dopo, è già 'vecchia'; nel mentre infatti, *online* possiamo già leggere i nuovi sviluppi di quell'avvenimento in tempo reale. È questa la peculiarità che oggi distingue internet dal cartaceo. Ne è una prova, da anni, il dato sul calo delle vendite dei quotidiani in edicola[81]. Come si può immaginare, è invece in costante aumento il dato di chi sceglie internet per informarsi, che ha ormai superato il 50% della popolazione nazionale[82]. Tuttavia, la cronaca della carta stampata, non avendo una scadenza a breve termine per la pubblicazione

---

[79] www.telegraph.co.uk/expat/5163570/LAquila-earthquake-tragedy-has-united-Italy.html
[80] https://www.ilcapoluogo.it/2015/12/26/laquila-g8-chi-ha-mantenuto-le-promesse/
[81]http://www.affaritaliani.it/mediatech/ads-maggio-2018-corriere-della-sera-repubblica-in-calo-la-classifica-550177.html
[82]https://www.corriere.it/tecnologia/social/cards/social-motori-ricerca-come-si-informano-italiani-vista-elezioni/dieta-informativa-italiani_principale.shtml?refresh_ce-cp

(solitamente è la mezzanotte di ogni giorno), è più ‘ragionata’; non dovendo pubblicare la notizia nell’immediato, il giornalista della carta stampata ha normalmente a disposizione il tempo utile per rielaborare la notizia, apportare eventuali modifiche, verificare la veridicità dei fatti, ascoltare esperti in materia, rileggere ciò che ha scritto (PARTIPILO 2009). Il quotidiano cartaceo ha un costo, tendenzialmente compreso tra 1 e 2 euro. Le versioni online possono prevedere degli abbonamenti, ma nella nostra analisi tratteremo delle notizie che si possono leggere a costo zero. In quel caso, il guadagno per l’editore viene principalmente dalla pubblicità. Il metodo oggi più diffuso di pagamento dell’inserzionista al giornale è conosciuto come “sistema *pay per click”* (JANSEN, JAMES 2002). Il pagamento dell’annuncio pubblicitario (*banner*) non si stabilisce a priori, ma in base al numero di persone che guardano effettivamente l’inserzione, deducibile dal numero di *click* sulla pagina. Tale fenomeno, di origine relativamente recente, è noto nel gergo informatico come *clickbaiting*: «contenuto web il cui scopo è quello di attirare il maggior numero di internauti, avendo come scopo principale quello di aumentare le visite a un sito per generare rendite pubblicitarie online» (TRIANI 2017).

Risulta chiaro, allora, quanto sia importante per il giornale online pubblicare quanto prima possibile la notizia. In quest’ottica, la capacità del giornalista di mettere in comunicazione mondi diversi, non si confà alla velocità di *internet*. Nei casi come quelli di seguito analizzati, sarebbe opportuno mettere in comunicazione un sismologo, un sociologo, uno psicologo, un geografo, una figura professionale con i cittadini, rendendo linguaggio e contenuti scientifici alla portata di tutti.

Un’ultima considerazione prima di procedere a un’analisi di casi di leggerezze o errori tipici della diffusione a mezzo internet. In linea generale, chi compra il giornale in edicola, sa già cosa comprare prima dell’acquisto. La scelta di uno o l’altro quotidiano, dipende solitamente dall’orientamento politico del lettore o dalla materia di suo interesse (economia, diritto, sport, …).

Mezzi fondamentali di diffusione delle notizie online sono invece gli aggregatori di notizie, i *social network* e i motori di ricerca. In un rapporto del 2018 dell’Agicom, il 54,5% degli italiani dichiara di ricorrere abitualmente a questi strumenti per informarsi[83]. La bacheca di un social network propone all’utente diversi contenuti, dunque anche una

[83] https://www.corriere.it/tecnologia/social/cards/social-motori-ricerca-come-si-informano-italiani-vista-elezioni/dieta-informativa-italiani_principale.shtml?refresh_ce-cp

stessa notizia da giornali *online* diversi, i quali, per sbaragliare la concorrenza, punteranno tutto su titolo e immagine; in questa logica, si assiste oggi a una corsa al titolo più sensazionale, talvolta eccessivamente ingigantito, o all'uso di altri catalizzatori d'attenzione, come i colori.

Lo spazio per scrivere in Internet è illimitato, dunque più notizie si hanno e più click si possono ottenere. A differenza di un telegiornale, dove tre minuti dedicati a una notizia che per qualche ragione non è di gradimento possono portare lo spettatore a cambiare canale, in *internet* si può scrivere un numero potenzialmente infinito di pagine senza correre questo rischio; qualora al lettore non interessi una determinata notizia, semplicemente questi non la aprirà, e continuerà a scorrere la *home page*. Per questa ragione, alcuni siti *online* di quotidiani sperimentano forme nuove di giornalismo, come quella dei "sondaggi" tra i lettori. Sondaggi che non hanno risparmiato neanche l'argomento analisi di questa tesi: con un gioco di parole, *Libero Quotidiano* ha lanciato via internet un'indagine su quale tra gli ultimi terremoti avesse "scosso" di più i suoi lettori. Il sondaggio è stato rimosso dopo le molte proteste dei lettori, tuttavia ne rimane traccia in alcuni *screenshot* circolanti in rete (cfr. Fig. 10).

Fig. 10 – Screenshot del sondaggio sul terremoto lanciato in rete da Libero Quotidiano

Fonte: http://news-town.it/cronaca/13063-terremoto-libero-lancia-il-sondaggio-quale-ti-ha-scosso-di-pi%C3%B9-,-proteste.html

4.3.1 Centro Italia o Alta Valle del Tronto, Monti Sibillini e Alta Valle dell'Aterno?

Tra il 2016 e il 2017 una serie di eventi sismici interessarono una zona del territorio italiano compresa tra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. La prima forte scossa ebbe luogo il 24 agosto 2016 con epicentro localizzato nel Comune di Accumoli (RI) e magnitudo pari al sesto grado della scala Richter. Due altri importanti eventi sismici della sequenza si verificarono entrambi il 26 ottobre dello stesso anno (magnitudo 5.4 e 5.9) nei Comuni marchigiani di Ussita e Castel Sant'Angelo sul Nera (MC). Il 30 ottobre, un terremoto di magnitudo 6.5 scosse Norcia, in Umbria. Gli ultimi quattro eventi distruttivi della serie (che, al momento in cui è scritta questa tesi, non può ancora considerarsi terminata[84]) hanno avuto luogo il 18 gennaio del 2017, con epicentri localizzati nei Comuni di Capitignano, Montereale e Barete (AQ), e magnitudo compresa tra 5.0 e 5.5 gradi Richter (Cfr. Fig. 11).
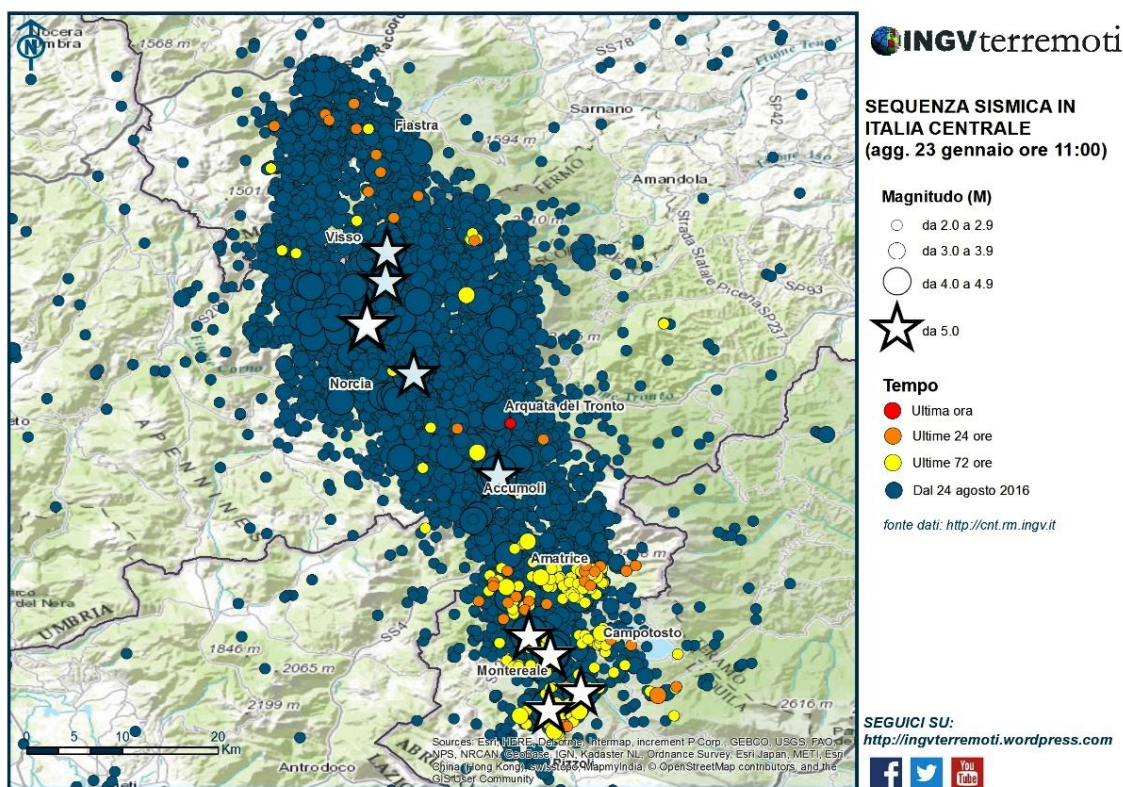
Fig. 11 – Carta degli eventi sismici in Italia centrale al 23 gennaio 2017

Fonte: https://ingvterremoti.wordpress.com/tag/sequenza-sismica-in-italia-centrale/

[84] https://ingvterremoti.wordpress.com/2017/01/18/aggiornamento-eventi-sismici-in-italia-centrale18-gennaio-2017-ore-1700/ consultato il 18/11/2018

La sequenza rimarrà impressa nella memoria degli italiani come “terremoto del Centro Italia”, denominazione ampiamente adoperata dalla maggior parte dei media dalle prime notizie fino agli anniversari degli anni successivi. È bene evidenziare come questa locuzione, al singolare, si riferisca in realtà all’insieme di scosse di cui sopra. La definizione “terremoto del Centro Italia” compariva, d’altronde, anche sul sito dell’INGV, che ha poi deciso di cambiarne il nome in “sequenza sismica di Amatrice, Norcia e Visso” il 14 febbraio del 2017, a quasi sei mesi dall’adozione della prima dicitura.[85] Nella riunione che ha decretato il cambiamento, fortemente voluta dall’assessore al turismo del Comune di Assisi, il presidente dell’Istituto, Carlo Doglioni, «si è reso disponibile a migliorare, nei tempi tecnici necessari, le modalità di informazione rispetto alla geolocalizzazione degli eventi sismici sulle proprie piattaforme social e web, dove verrà inserita in primis la località più prossima all'epicentro, lasciando l'indicazione della provincia»[86]. Lo stesso Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dunque, ha ritenuto imprecisa la dicitura “Centro Italia”, per quanto questa sequenza sismica è ormai destinata a passare alla storia con quel nome.

Secondo la ripartizione geografica indicata da Istat e Eurostat, per “Centro Italia” si intende quella parte del territorio italiano che comprende le Regioni di: Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Tre delle quattro regioni interessate dalla sequenza, dunque, appartengono a questa macro area. L’Abruzzo, invece, rientra tra le regioni del Mezzogiorno.[87][88] Tuttavia, l’Abruzzo è spesso considerato geograficamente come facente parte dell’Italia centrale, ma si lega al Sud per questioni storiche ed economiche. Posto che l’Abruzzo possa considerarsi regione dell’Italia centrale, rimane il fatto che un’intera regione di questa macro area (la Toscana) non sia affatto stata interessata dagli eventi; le restanti quattro, poi, lo sono state solo relativamente ad alcune zone. È possibile individuare una nominazione diversa?

Introduciamo il concetto di “cratere sismico”, locuzione utilizzata a partire dal terremoto dell’Aquila con cui il Dipartimento di Protezione Civile indica l’insieme dei Comuni che beneficiano di aiuti e rimborsi previsti da decreti legge ad hoc.

---

[85]http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2017/02/14/terremoto-del-centro-italia-cambia-nome-in-sequenza-amatrice-norcia-visso_e26406b6-7928-4e09-819c-3639b6ed4c1c.html

[86] Cfr.: *Ibidem*

[87] http://dwcis.istat.it/cis/docs/4-8.htm

[88]https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:02003R1059-20180118&from=EN

Sebbene il cratere sismico all'indomani del primo terremoto della serie, quello del 24 agosto 2016, conti sessantadue Comuni[89], i danni maggiori e i decessi per crolli riguardano i Comuni di Amatrice e Accumoli per la provincia di Rieti e di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno; si tratta, inoltre, dei Comuni più prossimi all'epicentro.

Già per questo primo terremoto, si utilizza la locuzione "Centro Italia". Si prenda ad esempio il titolo di apertura del *Corriere della Sera* del giorno successivo: «Sisma devasta il Centro Italia, oltre 150 le vittime». Anche i primi articoli apparsi online il giorno stesso, adoperano la stessa terminologia, come si vede dall'apertura di *Repubblica.it* del 24 agosto: «Terremoto 6.0 devasta il centro Italia. Centinaia fra morti e feriti. Si scava fra le macerie. Amatrice, Accumoli e Arquata i centri più colpiti»[90].

I Comuni maggiormente colpiti rientrano tutti nell'area geografico-naturale conosciuta come Alta Valle del Tronto, composta da dieci Comuni tutti compresi nei confini del cratere sismico e più prossimi all'epicentro. Tra questi figurano anche Accumoli, Amatrice e Arquata del Tronto. Questo primo terremoto, dunque, poteva essere denominato "Terremoto dell'Alta Valle del Tronto", una locuzione sicuramente più estesa e meno prontamente individuabile (caratteristiche che meno si confanno all'immediatezza della comunicazione digitale), ma quantomeno più precisa. Nei casi oggetto di questa analisi, il nome che si dà alle sequenze sismiche ha importanza per le ricadute che si registrano sui territori, ad esempio in ambito turistico[91].

La scelta (consapevole o meno) di utilizzare il nome di una macro area per denominare un terremoto è inedita in Italia. I forti terremoti che hanno sconvolto il Paese negli ultimi cento anni, presentano nelle loro terminologie i seguenti toponimi di città, regione amministrativa o regione geografico-naturale[92]: Messina (1908), Belice (1968), Friuli (1976), Valnerina (1979), Irpinia (1980), Umbria e Marche (1997), Molise (2002), L'Aquila (2009), Emilia (2012).

Senza voler attribuire le colpe al nuovo paradigma del giornalismo online, si può sicuramente considerare che la velocità con cui si doveva uscire con la notizia già la stessa notte dell'evento, non abbia aiutato e abbia piuttosto favorito la superficialità. Negli

---

[89] https://www.istat.it/it/archivio/199364

[90]https://www.repubblica.it/cronaca/2016/08/24/news/sisma_del_6_4_nella_notte_vicino_perugia_avvertito_in_tutto_il_centro_italia-146516780/?refresh_ce

[91] Cfr. capitolo 4

[92] http://ingv.maps.arcgis.com/apps/MapTour/index.html?appid=8f549431a8bf4cdab60429ba0b3d0352

istanti che seguono il sisma, migliaia di persone distanti anche decine e decine di chilometri dall'epicentro, si riversano in strada. L'unico strumento che hanno a disposizione per connettersi con il mondo è il telefono cellulare; il bisogno di capire cosa sia avvenuto e dove, prende naturalmente il sopravvento in quegli attimi. Migliaia di persone, dunque, aggiornano la home page di questo o quel giornale online in attesa delle prime notizie. Nelle redazioni, in quei momenti, l'attenzione è massima, come ho potuto sperimentare lavorando per una testata online abruzzese. Non appena sul sito internet dell'INGV viene pubblicata la scheda con le prime informazioni del terremoto (epicentro, magnitudo, profondità) – solitamente 15 o 20 minuti dopo l'evento – il giornale *online* esce con la notizia, tanto per dedizione alla professione, quanto per sbaragliare la concorrenza. Contattare un geografo per farsi spiegare come si chiama quella regione geografica interessata dall'evento porterebbe via del tempo; inoltre, non sarebbe cortese telefonare in piena notte.

Tra il 26 e il 30 ottobre del 2016, una serie di scosse colpiva una zona compresa tra le Regioni di Marche e Umbria. Due sono le scosse distruttive; i Comuni più colpiti risultano essere Ussita, Visso, Castel Sant'Angelo sul Nera e Pieve Torina nel primo caso, Norcia e Preci nel secondo. Tutti questi Comuni, più altri comunque danneggiati dal sisma, ricadono nei confini dell'ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini[93]. "Terremoto dei Sibillini", dunque, poteva essere una denominazione più appropriata perché circoscritta. Inoltre, i Comuni maggiormente colpiti dalla seconda scossa della serie, quella del 30 ottobre (Norcia e Preci) rientrano geograficamente nella regione naturale della Valnerina[94]. In questo caso, dunque, può valere lo stesso discorso fatto per il terremoto del 24 agosto.

Gli ultimi terremoti distruttivi della sequenza ebbero luogo il 18 gennaio 2017 con epicentri localizzati nei Comuni di Capitignano, Montereale e Barete, tutti in Provincia dell'Aquila. Tra i Comuni maggiormente colpiti figurano anche Campotosto, Cagnano Amiterno e Pizzoli, sempre in Provincia dell'Aquila. Il nucleo del terremoto, pertanto, può essere identificato col nome di "Alta Valle dell'Aterno", una regione geografico-naturale che è anche un Distretto del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga[95], che dal confine col Lazio (territorio comunale di Amatrice) arriva alle porte del

[93] http://www.sibillini.net/il_parco/comuni/index.php
[94] http://www.lavalnerina.it/localita.php
[95] http://www.gransassolagapark.it/distretto_altavalleaterno.php

Comune dell'Aquila all'altezza della frazione di Arischia, ultimo centro abitato a riportare danni da quelle scosse[96].

Ricapitolando quanto detto finora, dunque, le zone colpite dalla sequenza del 2016-2017 furono: Alta Valle del Tronto, Monti Sibillini e Alta Valle dell'Aterno. Una tale denominazione per una sequenza sismica, tuttavia, poco si confà alla scrittura giornalistica. Ciononostante, questa definizione si sarebbe potuta adottare almeno a livello istituzionale. Definire la sequenza "Amatrice, Norcia, Visso", come stabilito dall'INGV[97], non solo è incompleto ma anche impreciso. Incompleto, perché non sono stati solo questi tre Comuni a subire gli effetti del sisma; impreciso, perché Amatrice non è l'epicentro della scossa distruttiva delle 3:36 del 24 agosto (è Accumoli[98]) e perché per le scosse dell'Alta Valle dell'Aterno non è stato identificato un Comune.

Per concludere, se il criterio di denominazione fosse quello degli epicentri delle scosse di maggiore intensità, la sequenza dovrebbe chiamarsi "Accumoli, Visso, Norcia, Capitignano". La scelta (deliberata o meno) di estromettere Capitignano e di sostituire Amatrice ad Accumoli, deriva probabilmente dall'immagine che è stata resa mediaticamente. Il sisma del 24 agosto 2016, infatti, è comunemente ricordato come terremoto di Amatrice, non di Accumoli; il motivo può risiedere nel numero complessivamente più elevato di vittime. Amatrice, inoltre, è punto di riferimento per l'area geografica in questione per la presenza di scuole, ospedale e altri servizi. Per quanto riguarda Capitignano, invece, si veda nel paragrafo *3.9* come la notizia non abbia realmente raggiunto l'opinione pubblica.

A livello giornalistico, invece, si sarebbe quantomeno potuto dare nomi diversi ai diversi terremoti che compongono la sequenza. Non esiste un nome univoco di un'area geografica che identifichi tutte le zone colpite dalla sequenza (ci si riuscirebbe con la somma Gran Sasso, Monti della Laga e Monti Sibillini, comunque non mediaticamente efficace); tuttavia, la denominazione "Centro Italia" rimane eccessivamente ampia e fuorviante. Una soluzione sarebbe stata chiamare ogni terremoto col nome dell'area geografica interessata. Per questa soluzione, tuttavia, non si è optato neanche dal primo evento, quello di Accumoli, quando ancora non si poteva prevedere di essere davanti a una lunga sequenza che avrebbe colpito un territorio non identificabile con un unico

---

[96] https://www.ilcapoluogo.it/2017/02/10/arischia-33-ordinanze-di-demolizione/
[97] https://ingvterremoti.wordpress.com/tag/sequenza-sismica-amatrice-visso-norcia/
[98] http://cnt.rm.ingv.it/event/7073641

nome. Si sarebbero poi potute utilizzare altre denominazioni per le successive scosse, spiegando all'opinione pubblica che, seppur con nomi e tempi diversi, si trattava di un'unica sequenza sismica.[99]

4.3.2 15 giugno 2017: terremoto a Pieve Torina?

Passiamo a un caso di errore giornalistico dovuto alla fretta e alla velocità di fornire l'informazione. I primi telegiornali andati in onda il 15 giugno 2017 scrissero nella barra dell' "ultim'ora" che di una scossa di magnitudo 5.1 a Pieve Torina. Un esempio, tuttora visibile, è sul sito internet del canale *all news Rai News 24*: «Terremoto, scossa 5.1 nelle Marche. Epicentro a Pieve Torina, in provincia di Macerata»[100]. La notizia era stata lanciata dall'INGV anche sulla sua applicazione per cellulari (cfr. Fig. 12).

5,1	Pieve Torina Pieve Torina (MC) 05:17 15/06/2017	9,2km ↓ dist. 224km PS: 0,2212
2,6	Tirreno Meridionale 20:31 14/06/2017	136,6km ↓ dist. 759km PS: 0,1061
2,1	Negrar Negrar (VR) 15:58 14/06/2017	10,2km ↓ dist. 107km PS: 0,1648
2,1	Tirreno Meridionale Messina (ME) 10:52 14/06/2017	113,7km ↓ dist. 769km PS: 0,1205
6,8	Guatemala Guatemala 09:29 14/06/2017	125,0km ↓ dist. 9.865km
2,5	Rivodutri Rivodutri (RI) 08:01 14/06/2017	6,4km ↓ dist. 265km PS: 0,1993
2,2	Adriatico Centrale 05:15 14/06/2017	79,9km ↓ dist. 404km PS: 0.0581

Fig. 12 – Lista INGV ultime scosse 15 giugno 2017

Fonte: https://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it/attualita/ingv-errore-tecnico-nessun-terremoto-a-pieve-torina

A Pieve Torina, in realtà, si era verificata una scossa di gran lunga più leggera, pari a 1.6 gradi Richter. L'errore, puramente tecnico, nasceva dalla sovrapposizione con una

[99] https://www.corriere.it/scienze/18_agosto_24/terremoto-amatrice-due-anni-sequenza-sismica-ancora-atto-0ac37568-a78b-11e8-8398-449c93d620be.shtml?refresh_ce-cp
[100] http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Terremoto-scossa-di-magnitudo-5-punto-1-nelle-Marche-Epicentro-a-Pieve-Torina-provincia-di-Macerata-39dd4241-e47c-469e-8699-a545248bca52.html

scossa di quell'intensità registrata sempre nello stesso orario, ma nelle Filippine[101]. Nonostante la rettifica dell'Istituto mezz'ora dopo la diramazione della notizia errata, erano già diversi i giornali online, telegiornali e radiogiornali ad aver rilanciato.

La mezz'ora trascorsa fino al momento della rettifica non ha evitato che si diffondesse apprensione tra la popolazione; la linea telefonica in quelle zone è risultata intasata, probabilmente da amici e parenti di cittadini residenti in quelle aree, preoccupati per lo stato di salute dei propri cari e conoscenti.

4.3.3 La barra dell'ultim'ora

Introduciamo qui una riflessione sull'utilizzo di notizie di scosse di terremoto che compaiono nella barra dell' "ultim'ora" di canali *all news* e siti internet di informazione. L'osservazione nasce dall'esperienza personale.

È capitato più volte, quando abitavo all'Aquila, di ricevere telefonate e SMS in cui amici e parenti residenti fuori Abruzzo mi chiedessero come stessi in relazione a scosse di cui io stesso non ero a conoscenza. La cosa può far sorridere, tuttavia suppongo nasca dalla necessità di canali di informazione h24 di dare continuamente notizie nuove. Dunque anche scosse di magnitudo medio-bassa (tra il terzo e il quarto grado Richter), magari registrate a diversi chilometri di profondità, possono fare notizia, sebbene non abbiano destato preoccupazione alla popolazione dell'area interessata. Tali notizie sono comunque vere. Tuttavia, il rilievo che si decide di dare loro (la barra dell' "ultim'ora", tanto in tv quanto su *internet*, cattura l'attenzione per via delle scelte cromatiche) genera una comprensione amplificata di quanto accaduto. Di conseguenza, tale comprensione distorta può causare danni, ad esempio in termini di mancato guadagno turistico, per i quali si rimanda al prossimo capitolo. Un esempio recente in tal senso è quello della scossa di terremoto di magnitudo 4.3 e profondità 29 chilometri registrata nel territorio comunale di Montecilfone (Campobasso) il 25 aprile 2018[102]. Le trasmissioni radiofoniche e televisive, che in quel momento stavano trasmettendo il tradizionale discorso del Presidente della Repubblica per l'anniversario della liberazione, vennero interrotte per dare la notizia. Sulla homepage di *Repubblica.it* si leggeva di una «forte scossa di terremoto in Molise» e che «testimoni a San Giacomo degli Schiavoni sono in

[101]https://www.iltempo.it/cronache/2017/06/15/news/terremoti-morti-eccellenti-e-semplici-bufale-la-gaffe-corre-sul-filo-delle-breaking-news-1030235/
[102] http://cnt.rm.ingv.it/event/19004961

lacrime e sono tutti scappati di casa»[103]. Sebbene la paura e le lacrime siano comprensibili e giustificati in queste occasioni, la scossa non ha provocato alcun danno, nemmeno alle abitazioni più vecchie.[104] Le prime informazioni sulla notizia, invece, fortemente ridimensionate solo in un secondo momento, hanno generato una certa psicosi.

Le notizie diffuse erano certo vere. Tuttavia, l'uso degli aggettivi («forte scossa»), la creazione di immagini mentali («panico da Termoli a Campobasso»[105]) e la scelta di relegare in seconda posizione il dato sull'assenza di danni a persone o cose, contribuiscono a una ricezione distorta del messaggio.

Simili esempi si trovano anche sui *social network*, come mostra l'esempio che segue: il giorno di capodanno del 2019, una scossa di magnitudo 4.2 è stata registrata nel Comune di Collelongo. Quel territorio comunale, appartenente alla Provincia dell'Aquila, dista quasi 60 chilometri dal capoluogo. Le prime notizie che si diffondono, invece di riportare l'evento come avvenuto in provincia dell'Aquila o, ancor meglio, nella Marsica, scrivono che il terremoto è avvenuto nei pressi della città capoluogo, come si vede in fig. 13. La notizia errata genera una distorsione dell'informazione e un'inutile apprensione.

[103] https://www.repubblica.it/cronaca/2018/04/25/news/molise_forte_scossa_di_terremoto-194774764/
[104] http://www.ansa.it/molise/notizie/2018/04/25/terremoto-molise-sindaco-guardialfiera-al-momento-no-danni_189b77ff-1a49-41be-95aa-2634cc22dfe5.html
[105] http://www.meteoweb.eu/2018/04/terremoto-molise-25-aprile/1084048/

Fig. 13 – Esempio di notizia sul terremoto di Collelongo del 01/01/2019

Fonte: *screenshot* della pagina *facebook* del quotidiano *online Tpi* del 01/01/2019

4.3.4 Angeli a Ischia: miracolo o clickbaiting?

La mancata verifica delle fonti ha spinto la versione online del canale televisivo *Sky Tg 24* a diffondere una notizia falsa e sicuramente 'acchiappa-*click*' all'indomani del terremoto che il 21 agosto del 2017 colpì il Comune di Casamicciola Terme, sull'isola di Ischia. Nel testo, successivamente rimosso, ma di cui rimane l'URL in Internet[106], si gridava al «miracolo ad Ischia», dove «la sagoma di un angelo» sarebbe «apparsa in cielo» per indicare ai soccorritori dove trovare due giovanissimi fratellini ancora vivi sotto le macerie.

[106]http://www.sky24ore.it/2017/08/22/miracolo-ad-ischia-un-angelo-appare-nel-cielo-subito-salvati-fratellini-le-macerie/

La notizia del ritrovamento dei fratellini, che ha commosso l'Italia, è vera[107]. La storia dell'apparizione dell'angelo è falsa[108] perché la fotografia (cfr. Fig. 14) gira in rete da anni, ed è stata riciclata più volte in occasione di notizie false, come per l'elezione di Papa Francesco.

Fig. 14 – Fotomontaggio per la nomina di Papa Francesco

Fonte:https://www.repubblica.it/esteri/2013/03/14/foto/un_angelo_nel_cielo_di_miami_nel_giorno_dell_elezione_del_papa-54560465/1/#1

4.4 Quando manca la comunicazione

Avere piena contezza di come vada il mondo è certo impossibile. Tuttavia, i mezzi di comunicazione di massa devono tendere a una rappresentazione quanto più esaustiva possibile della realtà che descrivono quotidianamente. Succede talvolta che, per una serie di motivi, determinate tragedie entrino nella memoria collettiva più di altre, le quali paradossalmente possono anche aver fatto registrare numeri peggiori. Tra i motivi possono esservi ragioni di distrazione (non sempre condannabili), semplice mancanza di dono dell'ubiquità o ancora scelte operate da chi commissiona il lavoro. Tant'è, per tornare al focus sui terremoti, che può succedere che l'opinione pubblica non sia a conoscenza degli effetti di un evento sismico pur vivendo nello stesso Paese o Regione o addirittura Provincia in cui questo ha luogo.

Al di là della missione della restituzione corretta dei fatti da narrare, quanto più fedele possibile al vero, l'assenza di consapevolezza dei danni di un terremoto presso il grosso

[107]https://napoli.repubblica.it/cronaca/2017/08/22/news/ischia_in_salvo_la_famiglia_estratti_i_due_fratellini-173584588/
[108] https://www.wired.it/attualita/media/2017/08/24/bufale-terremoto-ischia/

della popolazione fa venir meno quel ‘faro’ che di tanto in tanto si riaccende sui territori colpiti da un sisma, quantomeno in occasione di un anniversario. Quell’attenzione stimola la politica a prendere provvedimenti per aiutare le aree colpite in un tempo ragionevole, spinge organizzazioni, associazioni, Paesi o semplici cittadini a fare donazioni economiche (spesso destinate all’imprescindibile ricostruzione sociale), porta turisti responsabili e solidali a visitare quei territori (con evidenti ricadute economiche), lascia qualche spazio mediatico ai cittadini affinché abbiano voce in capitolo. Analizziamo di seguito due recenti casi italiani di carenza comunicativa.

4.4.1 Gennaio 2017: Alta Valle dell’Aterno

Come descritto nel paragrafo *3.4,* il 18 gennaio 2017 una serie di scosse ha colpito l’Alta Valle dell’Aterno. Quella data sarà ricordata in Abruzzo per esser stata particolarmente infausta.

I misuratori sismici dell’INGV hanno rilevato oltre 300 scosse in 24 ore (di cui quattro con magnitudo superiore a 5). In quei giorni, copiose nevicate si abbatterono sull’Abruzzo interno e sulle zone montuose delle province marchigiane di Ascoli Piceno e Macerata, isolando decine di paesi dove il manto bianco, in alcuni casi, era arrivato a superare i due metri di altezza. A causa delle valanghe, si sono registrati quattro decessi tra le province di L’Aquila e Teramo.[109] Decine di animali domestici (mucche, pecore e cavalli) sono rimasti schiacciati dal peso delle stalle crollate. Un intero paese, Ortolano di Campotosto, in provincia dell’Aquila, colpito da scosse e neve, è stato evacuato solo grazie all’intervento di un elicottero. Circa 200mila persone sono rimaste senza elettricità, in alcuni casi anche per oltre una settimana. In quella stessa mattina, il fiume Pescara è esondato all’altezza dell’omonimo capoluogo di provincia, provocando allagamenti in tutto il territorio comunale.[110] Ma il 17 gennaio 2018 rimarrà impresso nella memoria degli italiani per essere stato il giorno della slavina sull’Hotel Rigopiano, sul versante pescarese del Gran Sasso d’Italia. Tra ospiti e dipendenti, 28 persone perderanno la vita

---

[109]https://www.repubblica.it/cronaca/2017/01/20/news/maltempo_trovato_cadavere_disperso_a_campotosto_famiglia_con_2_bimbi_salvata_ad_acquasanta-156457168/?refresh_ce
[110]http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2017/01/17/meteo-italia-nella-morsa-del-gelo-e-della-neve-bora-record-a-trieste_50ef06ce-1e71-45ef-b76d-0a0ac0fe06bb.html

e solo 11 sopravvivranno[111]. Di seguito una breve rassegna fotografica per raccontare quella tragica giornata.

Fig. 15 - Esondazione del fiume Pescara a Pescara.

Fonte: http://www.ilcentro.it/pescara/pescara-scuole-chiuse-fino-a-sabato-1.14362

Fig. 16 - Villaggio M.A.P. di Campotosto (AQ)[112].

Fonte: https://tg24.sky.it/cronaca/photogallery/2017/01/19/terremoto-neve-campotosto-emergenza-.html

[111]http://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/2017/01/19/slavina-su-hotel-rigopiano-a-farindola-sul-gran-sasso-ci-sono-tanti-morti_3759407e-3d65-42b0-9ed1-1a895d5bf2ac.html

[112] L’acronimo sta ad indicare i “moduli abitativi provvisori” costruiti in seguito all’emergenza terremoto Abruzzo del 2009.

Fig. 17 e 18 - Ovindoli (AQ).

Fonte: http://www.meteoweb.eu/foto/emergenza-neve-in-abruzzo-appennino-sepolto-uomo-disperso-sotto-valanga-paesi-letteralmente-seppelliti-foto-live/id/835921/#1

Fig. 19 - Una delle stalle crollate a Campotosto (AQ).

Fonte: https://www.abruzzolive.it/terremoto-ovini-morti-per-il-crollo-di-una-stalla-a-campotosto-aiuti-dopo-48-ore/

Fig. 20 - La colonna di soccorsi diretta a Rigopiano (PE).

Fonte: https://www.3bmeteo.com/giornale-meteo/maltempo-italia--abruzzo--all-emergenza-neve-si-affianca-l-emergenza-allagamenti--131568

Fig. 21 - Soccorritori con gli sci ai piedi verso Rigopiano (PE).

Fonte:http://www.meteoweb.eu/2017/01/hotel-rigopiano-travolto-da-valanga-delrio-situazione-eccezionale-situazione-di-soccorso-difficile/836767/

Fig. 22 - L’arrivo dei soccorsi a Rigopiano (PE).

Fonte: http://www.today.it/cronaca/hotel-rigopiano-inchiesta.html

Il 17 gennaio 2018, intorno a metà giornata, sono giunte le prime informazioni su una serie di scosse tra Abruzzo e Marche. Era difficile capire subito se vi fossero vittime e

danni, poiché il manto nevoso superava il metro e mezzo d'altezza e le comunicazioni funzionavano a stento. Soccorritori e giornalisti non riuscivano a raggiungere i Comuni prossimi all'epicentro. Su *RaiNews24* si leggeva nella barra dell' "ultim'ora" che: «la gente scava nella neve per scappare a causa delle scosse»[113]. Maria Rita Rascelli, assessore del Comune di Campotosto, ha dichiarato a *La Repubblica* che «c'è un metro e mezzo di neve e […] non riusciamo a valutare le conseguenze perché la turbina si trova a 8 chilometri dal Comune e non c'è nessuno che la possa andare a prendere»[114]. Le notizie si presentavano frammentarie e contraddittorie. Per esempio, all'interno di uno stesso articolo pubblicato sul *web* da *RaiNews24*, si leggeva sia che «non risultano decessi» secondo il capo della Protezione Civile, sia che: «il cadavere di una persona è stato recuperato dalle macerie di un edificio crollato a Castel Castagna (Teramo). Lo ha confermato la prefettura alla Protezione civile»[115].

Le immagini diffuse furono quelle delle zone intorno ai Comuni dell'epicentro, dove sono riusciti ad arrivare i giornalisti: si vede solo la neve e non vi sono danni. Dal primo pomeriggio, quando ancora non si riusciva a capire la portata del fenomeno, sono giunte le prime notizie di una valanga che avrebbe colpito un albergo. Anche in questo caso, le informazioni erano parziali e contraddittorie, poiché la località in questione risultava isolata.

Nel corso del pomeriggio, i sospetti si sono trasformati in agghiacciante verità; ci vorranno poi dei giorni per stabilire il numero di vittime e di sopravvissuti. Guardando le notizie che continuano ad arrivare dal versante pescarese del Gran Sasso, sembrava di seguire un film: la colonna dei soccorsi si faceva strada con le turbine tra muri di neve sotto la bufera. Per tutta la notte, tv e giornali online hanno trasmesso in diretta le informazioni sull'andamento della carovana dei soccorsi, nella speranza di trovare sopravvissuti all'Hotel Rigopiano.[116] Nella notte, i media hanno diffuso le immagini dei soccorritori che abbandonano i mezzi motorizzati per proseguire la salita all'albergo con gli sci ai piedi. Sembrava di assistere a un film drammatico ambientato in un posto

---

[113]http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/terremoto-4-scosse-superiori-a-5-gradi-richter-centro-italia-roma-aquila-marche-abruzzo-5f435d23-bc53-4838-8964-8ab7f31a58f9.html
[114]https://video.repubblica.it/dossier/terremoto-18-gennaio-2017/terremoto-assessora-campotosto--bloccata-dalla-neve-la-gente-non-riesce-a-mettersi-in-sicurezza/265407/265785
[115]http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/terremoto-4-scosse-superiori-a-5-gradi-richter-centro-italia-roma-aquila-marche-abruzzo-5f435d23-bc53-4838-8964-8ab7f31a58f9.html?refresh_ce
[116]http://www.ilcentro.it/video/hotel-rigopiano-con-i-soccorritori-sul-luogo-della-tragedia-1.469?utm_medium=migrazione

sperduto. Invece era la realtà ed era in Italia, a poco più di un centinaio di chilometri in linea d'aria dalla capitale. Per questo motivo, la storia si presentava come fortemente 'mediatica'; vi rientrava anche quella pulsione recondita descritta dal già citato Piero Scaramucci: «vivere situazioni limite senza subirne i rischi» (BOTTA 1991, 301).

A contribuire al sensazionalismo vi fu anche il ritrovamento, due giorni dopo, di dieci sopravvissuti, tra cui quattro bambini, estratti vivi dal cumulo di neve e detriti[117]. In quegli stessi giorni, a Campo Felice (AQ) un elicottero del 118 è precipitato dopo un'operazione di soccorso per neve: il bilancio è stato di 6 vittime. Tra queste vi erano due operatori sanitari di ritorno da Rigopiano[118].

L'assurda serie di sfortune che ha colpito l'Abruzzo in così pochi giorni, ha fatto sì che si distogliesse l'attenzione dalle prime notizie sulle scosse. Diversi giorni dopo, quando la neve sarà sciolta, risulteranno finalmente evidenti i danni: a Campotosto (AQ) 9 case su 10 sono state dichiarate inagibili. Ma ormai i riflettori delle telecamere erano già altrove, e a tornare nell'Alta Valle dell'Aterno è stato solo uno sparuto numero di giornalisti. Tra questi Flavia Amabile, che su *La Stampa* ha firmato un articolo dal titolo evocativo: "Campotosto, il paese dimenticato che colleziona epicentri e macerie". Il Comune, infatti, era già stato colpito dal terremoto dell'Aquila del 2009. Ora è quasi completamente raso al suolo, eppure sono pochissimi i cittadini italiani a saperlo. Amabile ha scritto nel suo racconto che:

> Quando finalmente la neve si sciolse, il disastro fu sotto gli occhi di tutti. Oggi Campotosto è un paese senza chiese, senza comune, senza scuole. Con tante macerie, vecchie e nuove e una sessantina di persone che provano a resistere comunque in questo nulla, incapaci di capire come sia possibile che nel resto del cratere si litighi tra chi ha avuto i fondi degli sms e chi invece ha avuto soltanto i fondi della solidarietà internazionale o delle onlus italiane, e da loro sia arrivato a stento qualche spicciolo accompagnato da una triste indifferenza[119].

In assenza di un'opinione pubblica attorno ai terremoti del 18 gennaio, non è stata attivata alcuna raccolta fondi per Campotosto. Grazie alle molte donazioni, ad Amatrice verranno realizzati un anfiteatro e un auditorium, fondamentali per la 'ricostruzione sociale'[120]; a

---

[117]https://www.repubblica.it/cronaca/2017/01/20/news/valanga_rigopiano_farindola_gran_sasso_soccorsi_ricerche-156436519/

[118] https://www.ilmessaggero.it/abruzzo/elicottero_caduto_l_aquila-2215380.html

[119] https://www.lastampa.it/2017/10/10/italia/campotosto-il-paese-dimenticato-che-colleziona-epicentri-e-macerie-M9QUZuN6mcCpGbsq2C5VwK/pagina.html

[120] http://www.rietilife.com/2018/01/15/amatrice-casa-della-montagna-centro-polifunzionale-voluto-raoul-bova-parte-liter-la-realizzazione/

Campotosto invece no. Di questo si lamentano i pochi cittadini rimasti, come riportato nel prossimo capitolo. Il borgo viveva di turismo, per la presenza di uno dei più grandi laghi artificiali d'Europa, situato a 1420 metri s.l.m. Di cosa vivrà ora?

Di seguito, una serie di fotografie per documentare la situazione dell'ottobre 2017:

Fig. 23 e 24 – Campotosto (AQ) dopo il terremoto del 18 gennaio 2017

Fonte:https://www.lastampa.it/2017/10/10/italia/campotosto-il-paese-dimenticato-che-colleziona-epicentri-e-macerie-M9QUZuN6mcCpGbsq2C5VwK/pagina.html

Fig. 25 e 26 – Campotosto (AQ) dopo il terremoto del 18 gennaio 2017

Fonte:http://www.ilfattoteramano.com/2017/09/17/grazie-del-niente-reportage-nellinferno-di-campotosto/la-frustrazione-di-chi-si-sente-abbandonato/

Fig. 27 - Campotosto (AQ) a un anno dal terremoto del 18 gennaio 2017

Fonte: https://www.ilcapoluogo.it/2018/01/17/campotosto-a-un-anno-dal-sisma/
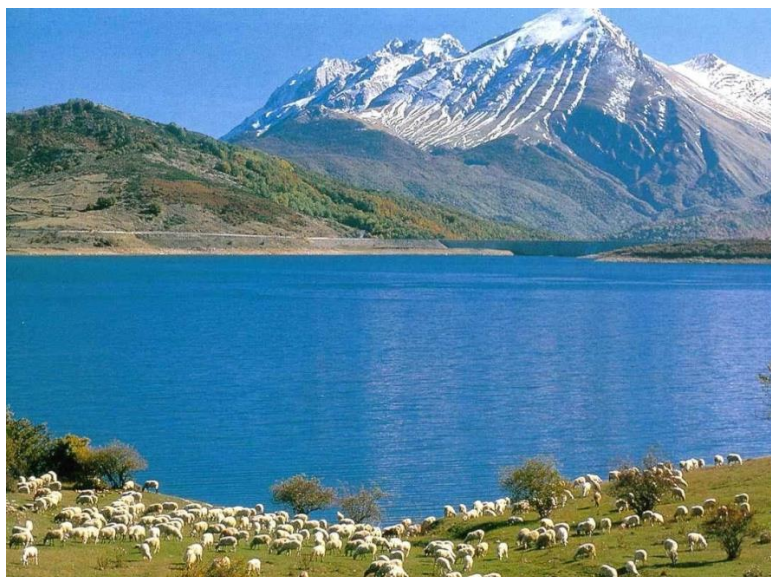
Fig. 28 - Il lago di Campotosto.

Fonte: http://news-town.it/cronaca/13167-lago-di-campotosto-un-protocollo-d-intesa-per-il-rilancio-dell-area.html

4.4.2 16 agosto 2018: Montecilfone e Guglionesi

Il 16 agosto 2018 alle 19:04 una scossa di magnitudo 5.1 e profondità 20 chilometri è stata registrata dall'INGV nel territorio comunale di Montecilfone, in provincia di Campobasso. La notizia ha rimbalzato su tutti i mezzi di comunicazione per l'intera serata. Non si sono registrate vittime in seguito al terremoto, tuttavia a Montecilfone e Guglionesi circa 200 abitanti sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni: questi troveranno posto in due tendopoli allestite dalla Protezione Civile. Gli edifici inagibili sono 178, tra cui alcune scuole. Il viadotto sul lago di Guardialfiera della Fondo Valle del Biferno, tra le strade più importanti della Regione quale collegamento tre la costa adriatica e i due capoluoghi di Provincia, viene chiuso per motivi di sicurezza[121].

Le notizie dei danni, della presenza delle tendopoli e dei disagi agli spostamenti regionali, tuttavia, hanno raggiunto solo alcuni media italiani. Tra questi, a dedicare un reportage a questa zona del Molise, sono stati *La Repubblica*, nel suo inserto del venerdì, *Il Giornale* e *Rai News*. In quei giorni, infatti, due tragedie avevano interessato la penisola: il crollo del ponte Morandi a Genova e un'alluvione nel Pollino. A Genova verrà dedicato ampio spazio sui mezzi d'informazione: il numero di vittime è stato alto (quarantatré) e si indaga per scoprire se vi siano state leggerezze da chi aveva responsabilità. In Calabria, per il Pollino, si sono registrate 10 vittime e 11 feriti.

Come accaduto nel caso analizzato in precedenza, in presenza di tre emergenze, a quelle più gravi si dedica un'attenzione maggiore, col rischio di far scivolare quelle secondarie nell'oblio. Lo ha denunciato, tra gli altri, il sindaco di Guglionesi, in un reportage di Valentina Farinaccio su *Il Venerdì* del 28 settembre 2018:

> Troppo vicino al crollo del ponte Morandi, questo terremoto, e alla disgrazia del Pollino: ecco perché nessuno ne parla. «Ero ospite di una trasmissione» dice il neo sindaco di Guglionesi, Mario Bellotti, «e mi sono accorto che la storia che stavo raccontando era troppo poco tragica, per la giornalista. Non abbiamo avuto morti, per fortuna, e allora la cosa non era televisivamente attraente», Cfr.: Farinaccio, 28/09/2018, pp. 44-46.

Il lamento dell'abbandono si è levato per lo più dai giornali locali. Prendiamo come ulteriore esempio un estratto di un editoriale di Mimmo Di Iorio dal *Quotidiano del Molise*:

> Il Molise che trema, soffre e si isola dal resto del Paese non è nei loro pensieri (dei membri del governo, nda). Non c'è da raccogliere voti questa volta. Ci sarebbe da stare vicino ad una popolazione che è tornata nelle tendopoli. Che questa volta non fa

[121] https://notizie.tiscali.it/cronaca/articoli/terremoto-regione-invisibile/

> la conta dei morti, ma ha paura. Perché non ha edifici sicuri e nemmeno infrastrutture. La presenza dello Stato sarebbe importante.[122]

Di seguito una rassegna di immagini come documentazione dei fatti.

Fig. 29 - Danni del terremoto del 16 agosto 2018 a Guglionesi

Fonte: https://quotidianomolise.com/sisma-crolli-a-guglionesi-allestita-tendopoli-intervista-al-sindaco-mario-bellotti/

Fig. 30 – Tendopoli allestita a Guglionesi dopo il terremoto del 16 agosto 2018

Fonte:http://www.ilgiornale.it/news/mondo/terremoto-molise-paura-nuove-scosse-e-ansia-futuro-1569679.html

[122]https://quotidianomolise.com/il-molise-trema-in-solitudine-nessuna-traccia-di-politici-e-stampa-nazionale/

Fig. 31 – Danni al viadotto di Guardialfiera in seguito al terremoto del 16 agosto 2018

Fonte: http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Terremoto-in-Molise-verifiche-dei-danni-della-scossa-chiuso-viadotto-di-Guardialfiera-310c5a85-0978-4a23-b742-ba339bfe94e4.html

4.4.3 Ischia 2017: quale magnitudo?

Il 21 agosto 2017 un terremoto scosse l'isola di Ischia. Si sono registrati crolli, 2 vittime e oltre 40 feriti. Le prime notizie parlavano di un terremoto di magnitudo 3.6 e profondità 10 chilometri con epicentro in mare a largo di Forio (NA).[123] Quella stessa sera, i *social network* sono stati un susseguirsi di *post* di personaggi noti e cittadini comuni sgomenti per un bilancio considerato "assurdo" rispetto a una scossa del genere[124]. Per fare un paragone, il terremoto dell'Aquila del 2009 ebbe magnitudo 6.1 e profondità 8 chilometri[125].

Nei giorni successivi, in realtà, i dati forniti sulla scossa dell'isola campana furono corretti: magnitudo 3.9 e profondità 2 chilometri[126]; l'epicentro è stato riscontrato nel territorio di Casamicciola Terme (NA) e non in mare. Il motivo della variazione, che

[123] *Il Giornale* del 22 agosto 2017 in prima pagina: "A 10 chilometri di profondità una scossa di magnitudo 3.6 fa crollare case abitate ed edifici a Casamicciola […]". Stessi dati su *La Repubblica* e *Libero*

[124] https://www.panorama.it/societa/life/terremoto-ischia-la-reazione-dei-social-network/

[125] http://cnt.rm.ingv.it/event/1895389

[126] http://cnt.rm.ingv.it/event/16796811

cambia non di poco la narrazione di cosa sia avvenuto, risiedeva nella difficoltà di calcolare i dati di una tra le tipologie di terremoto più rari e anomali: quelli che si verificano sotto i vulcani[127]. Entrambi i dati sono corretti: tuttavia si riferiscono a magnitudo diverse.

La magnitudo che viene resa nota pochi minuti dopo una scossa è detta “magnitudo locale”; può essere calcolata grazie a sismometri collocati da pochi metri fino a 300 chilometri di distanza dall’epicentro e serve ad avere rapidamente idea della portata dell’evento. La magnitudo locale è tuttavia passibile di errori. Il secondo dato, per la cui diffusione si è dovuto attendere 4 giorni, è quello della “magnitudo durata” e mette in relazione la forza della scossa con la durata di propagazione delle onde sismiche; questa magnitudo offre una stima più utile per comprendere l’entità di una scossa in corrispondenza di un territorio vulcanico. Nei casi di L’Aquila e Norcia, per i quali abbiamo analizzato il diffondersi di teorie complottistiche sulla magnitudo, il dato reso noto in un secondo tempo si riferiva alla “magnitudo momento”; quest’altra tipologia stima le dimensioni dei terremoti in termini di energia liberata[128].

Solitamente, però, nelle notizie diffuse dai mezzi di comunicazione, non viene specificato di quale magnitudo si stia parlando, portando lo spettatore a fare connessioni con altri terremoti che possono trarre in inganno. Come spiega il giornalista Angelo De Nicola, a proposito del terremoto dell’Aquila:

> Con l’aumentare, anche nell’opinione pubblica, delle cognizioni tecniche, viene subito spontaneo fare paragoni e paralleli con altri terremoti. E l’impatto che un sisma ha sull’opinione pubblica, ormai è acclarato, influenza l’approccio e la quantità degli aiuti (dalle raccolte fondi agli interventi e stanziamenti governativi). […] La confusione, con ogni probabilità, nasce dal fatto che, sotto il profilo tecnico, da qualche anno, si usa distinguere tra la “magnitudo locale” e la “magnitudo momento”. Nel caso del 6 aprile, la prima è stata di 5.8, la seconda di 6.3. Ecco che si spiegherebbe l’arcano. In sostanza, è assolutamente necessario comunicare sempre con la stessa “lingua”, cioè prendere come riferimento sempre lo stesso parametro, ovvero la “magnitudo momento”, Cfr. MINARDI, 2012, p. 138.

Inoltre, non sempre viene comunicata la profondità insieme alla magnitudo, fondamentale per comprendere la portata dell’evento sismico. Vi sono, poi, anche altri fattori che influiscono sugli effetti di una scossa, come l’accelerazione (velocità di propagazione), le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e geotecniche del terreno interessato, in

[127] https://www.panorama.it/news/cronaca/terremoto-ischia-il-rebus-della-magnitudo/
[128] https://www.wired.it/attualita/ambiente/2017/08/22/ischia-terremoto-magnitudo-cambiata/

grado di amplificare o attutire il moto sismico, come pure il grado di antropizzazione e di popolamento delle aree coinvolte[129].

Nel caso di Ischia, su alcuni mezzi di informazione si è parlato di un terremoto di bassa intensità. Su *Il Giornale* del 23 agosto, Mario Tozzi, ricercatore al CNR, si esprimeva così: «vi prego, piantiamola di chiamarlo terremoto forte, questo è debole/medio-basso. Di forte non c'è proprio nulla»[130]. Su *La Repubblica* del 26 agosto, invece, la narrazione era piuttosto diversa: «la scossa di lunedì sera, proprio perché poco profonda, vicinissima al centro abitato e in parte amplificata da un terreno leggero e franoso, è stata comunque molto violenta»[131].

[129] https://ingvterremoti.wordpress.com/tag/accelerazione-del-suolo/
[130] F. Curridori, *L'incredulità dei geologi "Uccisi da una piccola scossa"*, Il Giornale, 23/08/2017, pag.4

[131]https://www.repubblica.it/scienze/2017/08/26/news/il_terremoto_di_ischia_ha_fatto_sprofondare_il_terreno_di_4_centimetri-173932011/?refresh_ce

Capitolo 5 – Le ricadute del terremoto: turismo, percezione, geografie irrazionali, identità

Nel 1974, lo studioso statunitense Stanley Plog elaborò una teoria, detta "psicografica", che individuava due categorie 'psichiche' di turista: il turista "psicocentrico" e il turista "allocentrico". Il primo sarebbe poco incline alla sorpresa, cerca destinazioni conosciute, conferme, sicurezza, tende a tornare nei soliti luoghi turistici e a ricercarvi la sua cultura e le sue abitudini; il secondo cercherebbe invece la novità, ama la scoperta, il rischio moderato, cambia frequentemente destinazione, si struttura l'itinerario da sé e ricerca un'interazione con l'altro e l'altrove (BAGNOLI 2014). Pur trattandosi di due estremi, è possibile affermare che il turista che decide di visitare un'area colpita dal terremoto, solitamente, tende alla seconda delle categorie appena descritte.

5.1 Responsabile, sostenibile, macabro: quali tipologie di turismo può sviluppare un sisma

Gli effetti di un terremoto alimentano almeno tre tipologie di turismo nell'area geografica interessata: il turismo responsabile, il turismo sostenibile e il turismo del macabro.

Secondo l'Associazione Italiana Turismo Responsabile (ATIR):

> il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori[132].

Rientrano dunque in questa definizione i turisti spinti da un desiderio di crescita personale e chi fa volontariato. Il turista responsabile è inoltre solitamente interessato a documentarsi sulla situazione in cui versano i centri colpiti, ad esempio circa lo stato di avanzamento dei lavori di ricostruzione, laddove siano stati avviati.

Il turismo sostenibile, invece, secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite (UNWTO), può essere definito come:

> tourism that takes full account of its current and future economic, social and environmental impacts, addressing the needs of visitors, the industry, the environment and host communities[133].

[132] http://www.aitr.org/turismo-responsabile/cose-il-turismo-responsabile/
[133] http://sdt.unwto.org/content/about-us-5

Nei casi di interesse per questa analisi, il turista che rientra in questa categoria è spinto a visitare una zona colpita dal terremoto principalmente con l'intento di portare un aiuto economico diretto agli attori commerciali ivi residenti. Il turista in questo caso è "prosumer", ossia non solo consumatore ma anche protagonista dell'esperienza turistica (BAGNOLI 2014).

Il turismo del macabro, definizione mutuata dall'inglese dark tourism, espressione utilizzata per la prima volta dai due docenti universitari John Lennon e Malcom Foley nel 1996, prevede la visita di luoghi che sono stati teatro di morte noti al grande pubblico; tale forma di turismo può contribuire alla costruzione di una consapevolezza storica in chi ne fa esperienza (è il caso, ad esempio, dei campi di concentramento di epoca nazista) ma può portare con sé innegabilmente un lato *voyeuristico* e morboso. Entrambi questi aspetti possono presentarsi in una visita ai centri di recente colpiti da un terremoto. Il lato "morboso" (FREDIANI 2007) di tale pratica si palesa negli ultimi tempi nella moda del *selfie*, come a dire: 'io ci sono stato'. A tal proposito, tra gli ultimi esempi, si segnala l'iniziativa inedita del 2016 dell'ex sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, di posizionare 14 cartelli (cfr. Fig. 32) nel territorio comunale che, in tono severo, intendevano stornare i turisti dal rituale succitato.

Fig. 32 – Cartello “no selfie” ad Amatrice

Fonte: http://www.rietilife.com/2017/06/19/no-selfie-ad-amatrice-14-cartelli-vietano-le-foto-le-macerie-foto/fb_img_1497899382308/

5.2 La percezione distorta e i danni agli operatori turistici

Le ricadute turistiche di un terremoto possono anche tradursi in un danno economico in termini di mancato introito per quelle strutture di ricezione che non risultano danneggiate dal sisma, e più in generale per il territorio coinvolto. Risulta evidente come, in molti casi, i turisti preferiscano evitare territori interessati da scosse anche laddove non sussista un rischio per l’incolumità personale maggiore della norma. A questo punto è utile riprendere il discorso affrontato nel *paragrafo 3.4* a proposito del ‘nome’ con cui un terremoto rimane impresso nell’opinione pubblica. La scelta di adottare il nome di una Regione amministrativa, di una macro-area o addirittura di un’intera nazione, può avere ricadute in termini economici anche nelle altre aree ricomprese all’interno di quel territorio che tuttavia non sono state interessate dall’evento sismico. Occorre certo considerare come, a livello mediatico, una delle denominazioni appena elencate presenti una maggior efficacia quanto alla ricezione del messaggio, essendo ad esempio il nome di una Regione amministrativa di facile identificazione a livello mentale. Tuttavia, la scelta della denominazione “Centro Italia” per la sequenza sismica del 2016[134], ha innescato ricadute economiche negative in molte aree delle quattro regioni amministrative coinvolte (Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo) per nulla interessate dalle scosse. Un’idea dell’ammontare del danno economico del terremoto del Centro Italia è stata fornita dalla Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Istat, Banca d’Italia e Ciset: circa 170 milioni di euro[135]. Secondo la Coldiretti, “è l’agriturismo il settore più colpito: le 444 strutture nei 131 Comuni del cratere hanno registrato un crollo del 90 per cento degli arrivi”. Nello stesso *reportage* del Corriere della Sera, l’assessore al turismo del Comune di Assisi, dichiara che:

> Qui non c’è stata nessuna maceria. E nessun sfollato. Ma le conseguenze economiche, purtroppo, sono state reali: da ottobre 2016 a marzo 2017 abbiamo riscontrato un calo del 50 per cento sugli arrivi rispetto allo stesso periodo un anno fa. E tutto ciò a causa del fatto che i media parlavano genericamente del sisma nella provincia di Perugia. Abbiamo protestato e ora abbiamo ottenuto dall’Istituto nazionale di geofisica e

[134] Si veda a tal proposito il paragrafo 4.3

[135] https://viaggi.corriere.it/viaggi/eventi-news/danni-terremoto-turismo/?refresh_ce-cp

> vulcanologia che, in futuro, vengano diramati i dati indicando il sisma con il nome del comune più vicino all'epicentro, Cfr.: MOLLICA, 2017.

Si legge ancora nell'articolo che:

> Sono soprattutto gli stranieri ad aver cancellato le prenotazioni, anche perché, abitualmente, pianificano le vacanze con molto anticipo. Disdette quasi totali in Abruzzo a febbraio, dopo la tragedia dell'Hotel Rigopiano. All'estero, è passato il messaggio che tutta la regione fosse stata rasa al suolo, Cfr.: *Ibidem*

Proprio la valanga sull'Hotel Rigopiano, sommata alle scosse di quei giorni, ha fatto percepire ulteriormente l'Abruzzo intero come regione da evitare. A contribuire a questa percezione anche il crollo di un elicottero del 118 a Campo Felice con 4 vittime, erroneamente riportato dalle prime notizie come avvenuto sul Gran Sasso (l'altipiano si trova invece sulla catena del Sirente). La serie di tragedie, a distanza ravvicinata, ha decretato un crollo del turismo in tutto l'Abruzzo interno per almeno un mese. In un servizio andato in onda in quei giorni sul TG5, gli albergatori di Roccaraso, rinomata località sciistica in provincia dell'Aquila distante un centinaio di chilometri dalla zona delle scosse e dal Gran Sasso, hanno lamentato l'elevato numero di disdette sebbene in zona non vi fossero problemi né col maltempo né con lo sciame in corso. In una lettera indirizzata ai dirigenti Rai, l'allora sindaco del Comune abruzzese Francesco Di Donato, si scagliava contro:

> alcuni programmi d'intrattenimento televisivo del pomeriggio dove si alternano improbabili personaggi che hanno una conoscenza molto superficiale dell'Abruzzo, delle sue località e dei servizi che offre senza alcuna interruzione ai turisti. Roccaraso e gli impianti del suo comprensorio sciistico, il più grande dell'appennino, sono aperti, sicuri, e perfettamente raggiungibili. […] non possiamo tollerare che ogni nostro sforzo possa essere vanificato da chi parla senza cognizione di causa, utilizzando le risorse e gli strumenti finanziati dal canone pagato dai cittadini[136].

In Fig. 33 è riportato un dettaglio della lettera indirizzata nel 2017 dagli operatori turistici di Assergi, frazione dell'Aquila compresa nei confini del Parco Nazionale del Gran Sasso, alla Regione Abruzzo, con richiesta di stato di emergenza per calamità naturale e richiesta di intercedere presso il Governo italiano nella richiesta di provvedimenti di carattere economico-fiscale. Nello specifico, la figura contiene un prospetto esplicativo del calo del fatturato e delle presenze di tutte le strutture ricettive della frazione, nonché della locale scuola di sci e di un'attività di noleggio di sci. Per una

---

[136]http://www.abruzzoweb.it/contenuti/turismo-sindaco-roccaraso-contro-la-rai-danneggia-nostra-immagine-/619107-4/

completa comprensione dell'analisi, occorre ricordare che, prima dell'eccezionale nevicata del gennaio 2017, non si registrava la presenza di neve sugli impianti sciistici di Assergi-Campo Imperatore, peraltro sprovvisti di cannoni per l'innevamento artificiale. Nelle figure 34 e 35, l'integrazione di una lettera degli operatori turistici di Assergi al Comune dell'Aquila.

DATI CALAMITA' NATURALE

ATTIVITA'	01/12/2015 06/01/2016	01/12/2016 06/01/2017	Differenza	Incassi %
Scuola Sci Assergi			(-)	100,00%
Noleggio Scuola			(-)	100,00%
Bar Ristorante Pic Nic			(-)	41,59%
Hotel Giampy			(-)	57,37%
Hotel Fiordigigli			(-)	47,80%
Hotel Nido dell'Aquila			(-)	44,93%
Affittacamere - Il Parco			(-)	21.06%
Ristorante Fore Le Mura			(-)	20,00%
B & B - Il Grottino di Assergi	* Presenze	*Presenze	*-77%	40,00%
B & B - Le Pagliare	* Presenze	*Presenze	*-90%	80,00%
		Ammontare mancato incasso	€.130,000,00 €.150,000,00	59,08%

Fig. 33 – Dati calo fatturato e presenze nelle strutture ricettive di Assergi (AQ) tra dicembre 2016 e gennaio 2017

Fonte: per gentile concessione B&B Le Pagliare del Gran Sasso

Alla c.a. Sindaco
Comune dell'Aquila
On. Massimo Cialente
Via S. Bernardino – Palazzo Fibbioni
67100 L'AQUILA
mail: sindaco@comune.laquila.gov.it
Pec: protocollo@comune.laquila.postecert.it

Spett.le Comune dell'Aquila
Settore Ricostruzione Pubblica
Ufficio di Protezione Civile ed Eventi d. R.T.
Via Ulisse Nurzia
67100 L'AQUILA
mail: protezionecivile@comune.laquila.gov.it
Pec: protocollo@comune.laquila.postecert.it

Oggetto: Integrazione - Richiesta Stato di Emergenza per Calamità Naturale – Evento di Rilevanza Territoriale – Terremoto ed Intense nevicate.

La presente a supporto ed integrazione della nostra nota inviata il 15 gennaio 2017 in cui si chiedeva lo stato di emergenza per calamità naturale. Purtroppo, come tutti sappiamo, allo stato di difficoltà precedente si è aggiunta l'attuale contingenza causata dalla forte nevicata e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio. La forte nevicata ha causato danni ingenti alla stazione che causeranno un ulteriore ritardo all'apertura degli impianti del comprensorio turistico. Ma la cosa che ci ha messo in ginocchio, crediamo definitivamente per questa stagione, è stato il ritorno del terremoto. Già adesso si lamentano disdette in massa di prenotazioni presso le nostre attività sino alla prima decade di marzo. A proposito di quanto sopra citato c'è un articolo del Sole 24 ore del 20 gennaio che dice "*i danni del terremoto e della morsa del gelo non sono solo quelli drammatici dei crolli o dell'hotel Rigopiano di Farindola, nel cuore del Gran Sasso, spazzato via da una valanga di neve. Ci sono danni meno visibili, ma molto profondi che rischiano, ancora di più dopo gli ultimi giorni, di far pagare un conto salatissimo a una delle industrie più ricche di questi territori: il turismo. Che qui vale 9 miliardi l'anno (insieme alle province limitrofe di Lazio, Marche, Umbria) e ora rischia di vedere dimezzato il proprio contributo all'economia locale. In Abruzzo – come risulta a un primo monitoraggio di Confindustria Alberghi – il crollo degli arrivi rispetto al periodo agosto-dicembre 2015 è stato del 30-40%. Il rischio è che il crollo vertiginoso continui nei prossimi mesi dimezzando di fatto l'economia turistica in queste zone che tutte insieme – calcolando le 10 province più coinvolte – producono quasi 9 miliardi di Pil*".

Ci permettiamo di suggerire, come del resto fa lo stesso Sole 24 Ore, di chiedere al Governo Nazionale ammortizzatori sociali e, per quanto ci riguarda, si possono prevedere delle forme di abbattimento/dilazione dei tributi e delle utenze o rimborsi/risarcimenti forfettari per il settore, almeno per coprire metà del 2017, quando si sentiranno le ripercussioni di questo crollo.

Certi di un Vs. urgente e fattivo impegno sulla grave situazione venutasi a creare, cogliamo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Hotel Giampy ____________________

Hotel Fiordigigli ____________________

Hotel Nido dell'Aquila ____________________

Hotel Cristallo ____________________

Affittacamere Il Parco ____________________

B & B Il Grottino di Assergi ____________________

B & B Le Pagliare ____________________

Ristorante Fore le Mura ____________________

Bar Ristorante Pic Nic ____________________

Bar La Villetta ____________________

Scuola Sci Assergi ____________________

Noleggio Scuola Sci ____________________

Assergi, 23 gennaio '17

Fig. 34 e 35 – Integrazione lettera albergatori di Assergi al Comune dell'Aquila dopo le scosse del 18 gennaio 2017

Fonte: per gentile concessione B&B Le Pagliare del Gran Sasso

Al momento in cui è scritta questa tesi (aprile 2019), nessuna risposta è giunta agli operatori turistici.

Con decreto legge n. 189/2016 e successive modifiche, il Ministero dello Sviluppo Economico ha istituito una misura volta a favorire la ripresa produttiva delle imprese (anche turistiche) comprese nei comuni riconosciuti dallo stesso Ministero come colpiti dai terremoti del 2016 e del 2017. Per questa misura sono stati stanziati 46 milioni di euro[137]. Tuttavia, non è stato possibile beneficiare di questi fondi per gli operatori economici non danneggiati direttamente dal sisma ma dalle conseguenze della comunicazione e della percezione dei connessi effetti, in quanto non ricadenti all'interno dei territori dei Comuni colpiti direttamente dal sisma. Tuttavia, ma qui si esula dall'esempio del terremoto del Centro Italia, una ricerca condotta da *Skyscanner*, popolare motore di ricerca internazionale di voli, ha rivelato nel 2011 che la copertura mediatica di un evento negativo può avere un impatto positivo sul turismo nel lungo periodo. Il 36% delle 2500 persone intervistate ha affermato che "vedere i reportage televisivi e gli articoli dei giornali riferiti ad una catastrofe naturale solleva il loro interesse in tale paese e rende in realtà più probabile un viaggio, in futuro, verso quella destinazione"[138]. Secondo quanto dichiarato da Yara Paoli, Country Manager di Skyscanner per l'Italia:

> Inizialmente, quando un paese è vittima di un disastro, si nota una diminuzione d'interesse, in quanto la sicurezza è un fattore di primaria importanza, ma a medio-lungo termine l'interesse recupera ed i risultati di questo sondaggio dimostrano che la copertura offerta dai media può avere un'influenza positiva sull'atteggiamento dei potenziali visitatori. Nel caso del recente terremoto in Giappone [2011, nda], c'è molta empatia rispetto alle modalità con cui i giapponesi hanno affrontato l'evento. Le immagini di grande determinazione e capacità di recupero che sono state trasmesse in tutto il mondo, hanno stimolato molta ammirazione nei loro confronti ed hanno incoraggiato i turisti ad un'ulteriore scoperta della cultura del Giappone per il futuro, Cfr.: *Ibidem*

5.3 Haiti e Repubblica Dominicana: un divario che aumenta col terremoto

Le relativamente scarse conoscenze geografiche e la spettacolarizzazione mediatica di una tragedia possono portare i turisti a percepire come rischiosa o comunque da evitare un'intera area geografica o paese straniero. Le dinamiche appena analizzate per l'Italia si ripetono allo stesso modo anche in caso di terremoti che colpiscono paesi

---

[137] https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/sisma-centro-italia/sisma-ripresa-produttiva
[138] https://www.skyscanner.fr/actualites/le-tourisme-et-leffet-tremblement-de-terre

stranieri, a maggior ragione se questi sono lontani e poco conosciuti. Un caso particolare degli ultimi anni arriva dall'isola Hispaniola (Antille). Il 12 gennaio 2010 nei pressi di Port-au-Prince (Haiti) un terremoto di magnitudo 7,0 Mw ha sconvolto la zona occidentale dell'isola, causando la morte di 222.517 persone. L'isola di Hispaniola, 72.422 km² di superfice, è divisa amministrativamente in due stati: Haiti ad ovest e Repubblica Dominicana a est. A seguito dell'evento, il turismo è comprensibilmente crollato ad Haiti, mentre si è registrata un'impennata nella Repubblica Dominicana. In un *reportage* di *Il Venerdì*, il proprietario di un albergo in Repubblica Dominicana afferma che:

> La maggior parte dei turisti non sapeva e non sa che i due Paesi sono sulla stessa isola. Sei mesi fa, la terra ha tremato anche da noi, […] ma è un fatto che pochi hanno collegato la tragedia di Haiti con la fiesta di qui. Il turismo non ne ha risentito. […] Ho ricevuto una sola disdetta: dei russi hanno scritto di non volersela "spassare in un'isola dove tanti soffrono, Cfr.: ZANUTTINI 2016.

Secondo la giornalista, "i *resort* inducono un'autistica spensieratezza nei viaggiatori *all inclusive*: non c'è grande voglia di fare domande. Se tanti non chiedono l'età alle piccole prostitute in spiaggia, figurarsi se sono curiosi di sapere cosa c'è dall'altra parte dell'isola"[139].

Haiti e la Repubblica Dominicana da decenni mostrano indici di crescita economica e sociale molto diversi:

> Con un GDP procapite annuo (PPP) di 1.180 dollari ed il 54% della popolazione al di sotto della soglia di povertà assoluta di 1$ al giorno (e ben il 78% al di sotto dei 2 $) Haiti rientra infatti tra i 30 paesi meno sviluppati del pianeta. […] Se la situazione economica di Haiti appare anomala in rapporto alla media dei paesi caraibici e dell'America latina, il contrasto è ancora più netto se la comparazione viene effettuata con la confinante Repubblica Dominicana. Nonostante i due paesi condividano la stessa isola e buona parte della loro storia, le rispettive condizioni socio-economiche li pongono oggi quasi agli antipodi all'interno dell'area, Cfr.: FASSI 2010.

Tali contrasti si riflettono, come accade anche da altre parti del mondo, in rivalità storiche e in un "razzismo strisciante" (MANERA 2010), giacché la maggior parte degli haitiani che varcano il confine, vanno poi a svolgere lavori umili. Nonostante l'aiuto importante stabilito dall'allora Presidente della Repubblica Dominicana, Leonel Fernández, che prevedeva la messa a disposizione di territorio e infrastrutture per i soccorsi oltre a una somma economica considerevole per un paese povero[140], il terremoto del 2010 ha finito per avvantaggiare ancora una volta la Repubblica Dominicana rispetto ad Haiti. Tutto

[139]https://www.repubblica.it/venerdi/reportage/2016/01/12/news/port-au-prince_e_santo_domingo_cosi_lontane_e_cosi_vicine_nella_stessa_isola-131116430/?refresh_ce
[140] http://www.limesonline.com/haiti-repubblica-dominicana-le-due-facce-dellisola-di-hispaniola/10392

questo non solo per gli inevitabili danni che un sisma porta con sé, ma anche per la diminuzione del turismo ad Haiti e il suo aumento nel paese confinante, giacché il primo mostrava evidenti problemi. Il giorno successivo alla scossa, infatti, l'allora vice ministro del turismo dominicano, Magaly Toribio, faceva diramare un comunicato, ripreso da siti di informazione turistica di tutto il mondo, in cui si affermava che:

> nel Paese tutto procede normalmente e non ci sono stati danni causati dal terremoto che ieri pomeriggio ha colpito Haiti. Tutte le destinazioni turistiche stanno lavorando normalmente, così come tutti gli aeroporti sono operativi[141].

Come direbbe un proverbio di pascoliana memoria: "piove sul bagnato"!

5.4 Ricostruire l'immagine del Centro Italia

I danni arrecati al sistema di accoglienza turistica nelle regioni del terremoto del Centro Italia, soprattutto nelle zone non colpite dal sisma, hanno spinto alcune istituzioni a prendere provvedimenti di stampo comunicativo per 'ricostruire' l'immagine del Centro Italia. Nella primavera-estate del 2017, la Rai Radiotelevisione Italiana, in collaborazione con il Commissario Straordinario per la Ricostruzione, Vasco Errani, ha lanciato sulle proprie reti uno spot dallo slogan evocativo ("Siamo un cuore unico, torna a trovarci") con immagini dei paesaggi delle quattro regioni colpite, allo scopo di aiutare la ripresa turistica[142]. La Regione Marche ha poi proseguito la campagna pubblicitaria per attrarre il turismo con diversi altri spot apparsi sulle reti televisive e radiofoniche della Rai (che hanno concesso spazi a prezzi agevolati) e nei cinema, ricorrendo a voci note dello spettacolo italiano, come quella di Neri Marcorè[143]. Già nel dicembre 2018, secondo l'assessore alla cultura e al turismo della Regione, Moreno Pieroni:

> anche i dati che arrivano dalle zone sconquassate dalle scosse raccontano che la ripresa dei flussi turistici è iniziata: + 19% per gli arrivi e + 10% delle presenze. Numeri eccezionali se si pensa che all'indomani del terremoto erano crollati al -50%[144].

---

[141]https://www.blitzquotidiano.it/cronaca-mondo/terremoto-haiti-repubblica-dominicana-strutture-turistich-203171/

[142]https://www.adnkronos.com/intrattenimento/spettacolo/2017/04/06/via-campagna-rai-per-sostenere-turismo-centro-italia-dopo-terremoto_PKmQPlLcuPBfY3Y5pNBD1M.html

[143]https://www.lanuovariviera.it/category/turismo/terremoto-tornano-in-tv-gli-spot-con-marcore-supersconto-della-rai-per-la-messa-in-onda/

[144]https://www.corriereadriatico.it/marche/lo_scatto_del_turismo_10_milioni_di_presenze_crescono_gli_stranieri-4199493.html

Ancora a dicembre 2018, la Regione Marche ha annunciato una nuova campagna mediatica per il rilancio del turismo. Anche la Regione Umbria ha deciso, nel 2017, di destinare 118.000 euro in campagne pubblicitarie per incentivare il turismo nelle zone colpite dal terremoto[145]. In Lazio e Abruzzo non risultano esservi state campagne televisive in tal senso. Tuttavia, nelle quattro regioni, sono nati all'indomani del terremoto una serie di eventi socio-culturali (concerti, maratone, fiere) che puntano a diventare appuntamenti fissi e a ridisegnare le 'tradizioni' di quei territori. Per fare un esempio, a partire dal 2017, Camerino, Scheggino, Amatrice e L'Aquila hanno ospitato in settembre il più grande festival italiano di musica *jazz*, dal nome "Jazz italiano per le terre del sisma"[146], un appuntamento di respiro nazionale che ridisegna le tradizioni musicali locali.

5.5 Il terremoto come occasione per il rilancio delle aree interne

Un rapporto di ricerca del 2018 dell'Università degli Studi dell'Aquila dal titolo "Il territorio dei miei sogni" riporta e classifica diverse centinaia di interviste rilasciate da altrettanti abitanti dei Comuni del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, quasi tutti toccati da eventi sismici dal 2009 ad oggi. In base ai dati raccolti, il "sogno" più ricorrente tra gli intervistati risulta ricadere nell'ambito dello sviluppo turistico del territorio (turismo e produzioni locali), addirittura prima della ricostruzione dei borghi. Secondo quanto nota Lina Calandra, curatrice del progetto:

> L'idea generale intorno alla quale ruota il complesso dei sogni classificati nella sfera turismo, per la più gran parte espressi da operatori turistici, produttori del territorio (agricoltori e allevatori) e amministratori locali (sindaci), è quella di "risorsa turistica" da intendersi come esito di un complesso processo di attivazione e messa in relazione sul territorio di almeno tre componenti: l'elemento attrattivo, la meta turistica e le pratiche turistiche (tabella 4). Tale idea emerge in un contesto generale di assenza di una cultura/politica del turismo nella Regione Abruzzo […] la percezione è che non ci siano le condizioni generali di contesto – politiche, amministrative, burocratiche, fiscali, organizzative, normative – per l'iniziativa individuale, Cfr.: CALANDRA, 2018, p. 103.

Nel rapporto si evidenzia altresì come, per la maggior parte degli intervistati, "la ricostruzione sembri allo stato attuale una occasione mancata per rifondare il territorio in una visione generale" (*Ibidem*, p. 117), manifestando l'annoso problema dello sviluppo

---

[145] http://www.perugiatoday.it/economia/umbria-turismo-terremoto-spot-rilancio-regione-paparelli.html
[146] http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1953987341.html

delle aree interne. L'intento di questo lavoro di tesi non è di fornire soluzioni a questo problema, ma piuttosto in questo paragrafo si accenna ad alcuni ambiti dello sviluppo che si potrebbero perseguire per un rilancio di queste aree. Tra questi, come appena detto, il turismo. Da questo punto di vista, è utile sottolineare come una vera visione d'insieme non sia stata perseguita dalle istituzioni. Lo stesso Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ricade in quattro diverse regioni amministrative. Allo stesso modo risulta difficile stabilire una linea d'azione comune per il rilancio delle aree colpite dal sisma. Problemi di questo tipo si presentano in diverse zone d'Italia[147]. Per dare un'idea della perniciosità della proverbiale burocrazia italiana, si segnala la difficoltà dei sindaci di alcuni comuni come Campotosto e Montereale di capire a quali normative attenersi per la ricostruzione; questo perché i loro comuni rientrano in diversi decreti emergenziali (2009, 2016 e 2017) i quali prevedono normative diverse e a volte contrastanti. Uno snellimento della burocrazia sarebbe indubbiamente propedeutico a un più efficace utilizzo delle risorse e degli strumenti a disposizione per il rilancio del territorio. L'Italia centrale presenta caratteristiche paesaggistiche, ambientali, architettoniche, artistiche molto variegate in uno spazio relativamente contenuto, che tuttavia non sono messe a sistema per il loro potenziale; si nota, in tal senso, la scarsa presenza di infrastrutture adeguate al trasporto di turisti alternative all'automobile. Per creare occupazione in queste aree, altrimenti in via di progressivo abbandono, si potrebbero inoltre utilizzare le nuove potenzialità dell'*Information Technology*.

Lo scrittore peruviano naturalizzato spagnolo Mario Vargas Llosa commentava così, nel 2016, in un editoriale pubblicato sul quotidiano *El País*, il momento storico che vivono la società e i territori occidentali:

> El *Brexit* y Donald Trump —y la Francia del Front National— significan que el Occidente de la revolución industrial, de los grandes descubrimientos científicos, de los derechos humanos, de la libertad de prensa, de la sociedad abierta, de las elecciones libres, que en el pasado fue el pionero del mundo, ahora se va rezagando. No porque esté menos preparado que otros para enfrentar el futuro —todo lo contrario— sino por su propia complacencia y cobardía, por el temor que siente al descubrir que las prerrogativas que antes creía exclusivamente suyas, un privilegio hereditario, ahora están al alcance de cualquier país, por pequeño que sea, que sepa

[147] Si veda l'esempio del mancato sviluppo del turismo fluviale sul fiume Po "in quanto la maggior parte delle azioni di promozione e di informazione prodotte dagli uffici del turismo si basa sulle partizioni amministrative, e riguarda pertanto le scale regionali, provinciali e comunali" (AIME, PAPOTTI, 2012, p. 146)

> aprovechar las extraordinarias oportunidades que la globalización y las hazañas tecnológicas han puesto por primera vez al alcance de todas las naciones[148].

Ciò che lo scrittore evidenzia, come pure fanno alcuni sociologi e geografi contemporanei, è la possibilità inedita per le aree geograficamente poco appetibili all'industria manifatturiera, di puntare sui nuovi lavori dell'era digitale; il modello esposto qui è semplicistico, tuttavia l'idea di dotare zone di montagna di infrastrutture tecnologiche che garantiscano *Internet* ad alta velocità, potrebbe spingere operatori del terziario avanzato ad investire per la prima volta in zone dove la qualità della vita è migliore rispetto alle città industriali, a parità di servizi, dal momento che sarà sufficiente *Internet* per lavorare, e non più autostrade e ferrovie. In questo senso, il Comune dell'Aquila ha deciso nel post-sisma di dotare il centro storico della città di una rete di tunnel intelligenti per un totale di 12,5 chilometri che, tra le altre cose, porterà la fibra ottica direttamente negli appartamenti con la tecnologia *Fiber To The Home*[149]; con questo investimento, il Comune dell'Aquila punta a ripopolare la città di *start up* a ricostruzione ultimata. A tal proposito, una figura professionale nata negli ultimi anni è quella del creatore di applicazioni per dispositivi elettronici. In questo ambito lavorativo si è infatti diffusa di recente una pratica per cui gruppi di sviluppatori di *app* scelgono di "isolarsi' per qualche mese in ambienti naturali (foreste, piccoli borghi, montagne) per lavorare con maggiore concentrazione al loro progetto: un altro esempio di come il territorio dell'Appennino centrale possa far passare il suo rilancio anche dalle nuove professioni digitali. Simili progetti potrebbero dunque essere avviati in aree recentemente colpite da terremoti.

5.6 Il recupero dell'identità materiale e immateriale: due esempi

Sul tema del recupero dell'identità di un territorio in seguito a un terremoto si potrebbe fare un intero lavoro di tesi: da decenni, in più parti del mondo interessate dal fenomeno, si propongono soluzioni di vario carattere (culturale, artistico, scultoreo, urbanistico, paesaggistico) al momento di ricostruire (dunque 'ridisegnare') un centro abitato. In questo paragrafo ci si intende soffermare non tanto sulla nuova identità di un territorio dopo un sisma[150] quanto più sul terremoto come 'occasione' per la riscoperta di

[148] https://elpais.com/elpais/2016/11/17/opinion/1479401071_337582.html
[149] http://www.sottoserviziaq.it/it/smart-tunnel.html
[150] A tal proposito si veda il *paragrafo 5.4*

un’identità ‘sommersa’, ‘latente’, tanto in elementi materiali quanto immateriali. L’analisi prosegue con due esempi in tal senso.

5.6.1 Recuperare l’identità materiale: il progetto Bibani

Il 7 settembre 2017, un terremoto di magnitudo superiore all’ottavo grado *Richter* scuoteva il Messico, provocando vittime e ingenti danni nei centri abitati dell’Istmo de Tehuantepec, nella regione di Oaxaca. La zona presentava edifici per lo più tradizionali, a uno o due piani, in molti casi costruiti senza criteri antisismici. Come riportato in una *brochure* del progetto di seguito analizzato:

> La mayoría de las viviendas afectadas son del tipo tradicional, ya que la identidad arquitectónica de nuestros pueblos ha prevalecido por varias generaciones, convirtiéndose en un legado que es parte fundamental de la cultura que nos distingue e identifica, tanto como los son nuestra lengua materna el Didxazá, nuestra música tradiconal, nuestros trajes típicos y nuestras celebraciones, tradiciones y costumbres que son mundialmente reconocidas y admiradas[151].

La cultura a cui si fa riferimento è quella degli Zapotechi, “popolazione del Messico meridionale, imparentata alla grande famiglia mixteco-zapoteca, divisa in più tribù e sottotribù, che apparve, secondo la tradizione, nell'odierno stato di Oaxaca nel sec. I a. C”[152]. Ad aggravare la pressione psicologica sugli abitanti della zona, oltre ai danni del terremoto, si è aggiunta la sensazione di essere trascurati dalle istituzioni, la mancanza di un coordinamento e un sentimento prolungato di incertezza, giacché le scosse di assestamento continuavano e gli abitanti “no tenían idea de qué iba a pasar […] con sus casas”[153]. Una volta iniziata la demolizione massiccia di quel che restava degli edifici della zona, senza che fosse chiaro alla popolazione come si sarebbe portato avanti la ricostruzione, alcune organizzazioni della società civile si sono organizzate per difendere il patrimonio architettonico dell’istmo e hanno dato vita al “Consejo Regional por la Defensa de la Vivienda Tradicional”. È stato allora che quattro donne del posto (due architetti, una geografa e un’esperta in comunicazione) hanno deciso di dar vita a un collettivo autogestito per lavorare alla ricostruzione delle prime case a Ixtepec (ma il progetto prevede di estendersi a quanti più centri abitati possibile) insieme agli abitanti. Sotto la guida degli architetti, con l’aiuto di muratori e altri esperti, il collettivo ha voluto

[151] https://bicisgdl.files.wordpress.com/2017/10/bibani.pdf
[152] http://www.treccani.it/enciclopedia/zapotechi_%28Enciclopedia-Italiana%29/
[153] https://luchadoras.mx/reconstruir-con-identidad/

coinvolgere fattivamente gli abitanti insegnando loro come svolgere alcune mansioni. L'idea alla base del progetto è quella di ricostruire le case secondo un modello adeguato allo stile di vita delle popolazioni locali che risponda alle esigenze climatiche e sismiche dell'istmo, ben note agli esperti che vivono quel territorio. Inoltre, come si legge nella descrizione del progetto:

> El hecho de recuperar los espacios perdidos procurando conservar su esencia e identidad, devuelven el sentido de apropiación al que la habita y reafirma en lo colectivo, que la arquitectura tradicional hecha por los abuelos seguirá presente para las nuevas generaciones[154].

Il "Progetto Bibani" si basa su aiuti volontari tanto manuali quanto economici. Il termine scelto per nominare il progetto è di origine zapoteca e il suo significato può essere reso con i verbi "rinascere" o "risvegliare". I cittadini coinvolti da questo progetto partecipano attivamente all'ideazione e alla ricostruzione delle loro case nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio e riscoprono, guidati da esperti, l'utilizzo di materiali antichi come l'adobe[155], un impasto di argilla, sabbia e paglia essiccata al sole utilizzate già molti secoli or sono dalle popolazioni dell'America centrale per costruire mattoni.

5.6.2 Riscoprire il dialetto per sentirsi comunità

All'indomani del terremoto dell'Aquila del 2009, la maggior parte degli abitanti ha trovato alloggio nelle tante strutture ricettive messe a disposizione dalla Protezione Civile nelle località balneari d'Abruzzo o ancora nel vicino Lazio e, più in generale, in altre regioni d'Italia, in quest'ultimo caso solitamente presso parenti o amici di famiglia. Questa specie di 'dispersione' ha portato inconsapevolmente alla riscoperta di elementi immateriali per sentirsi parte della stessa comunità. In altre parole, venuti meno gli spazi e gli elementi materiali in cui la comunità si identificava ogni giorno (la scuola, la piazza, la chiesa, il parco), gli aquilani hanno (probabilmente inconsciamente) fatto ricorso a un elemento immateriale per identificarsi come comunità durante le loro comunicazioni; capitava dunque che la conversazione durante un incontro fortuito in una delle località balneari abruzzesi o la conversazione telefonica tra amici distanti anche centinaia di chilometri, si svolgesse in lingua vernacolare. Come ha spiegato Francesco Avolio, docente di dialettologia e geolinguistica presso l'Università degli Studi dell'Aquila:

---

[154] http://www.facebook.com/bibani:recostruyendo-con-identitad
[155] https://www.merriam-webster.com/dictionary/adobe

Si è notata una certa diffusione del dialetto in alcuni ambienti e in alcuni strati sociali in cui non era utilizzato nella fase pre-sisma. […] Il terremoto, purtroppo, ha distrutto una parte importante dei luoghi in cui la comunità viveva e in cui si ritrovava; in questa dissoluzione materiale, molti hanno trovato in un bene "inoggettuale" come il dialetto uno dei pochi beni a cui aggrapparsi, a cui "appendere" la propria identità. La lingua locale è divenuta il simbolo di un'aquilanità in pericolo ed ha ampliato i suoi spazi d'uso[156].

[156] https://www.ilcapoluogo.it/2013/03/31/laquila-il-terremoto-ha-scosso-anche-la-lingua/

Conclusioni

Come premesso nell'introduzione, la pretesa di questo lavoro non è di giungere a un'unica tesi ma proporre spunti di riflessione e possibili soluzioni ai temi analizzati.

Il caso di studio sulla comunicazione del rischio in occasione del terremoto dell'Aquila del 2009, intende portare alla luce un esempio di cortocircuito comunicativo fra istituzioni e cittadini. Tale cortocircuito ha portato a due processi giudiziari, terminati uno con una condanna e l'altro con la prescrizione del reato. Al contrario di quanto affermato da alcuni scienziati e giornalisti, i giudici chiamati a pronunciarsi sul caso hanno tutti ribadito come il tema del processo fosse la comunicazione e non la scienza, posto che entrambe le parti sono sempre convenute sull'impossibilità di prevedere scientificamente i terremoti. Il cortocircuito, secondo la giustizia, risiede nell'avventatezza con cui Bernardo De Bernardinis, allora vice capo della Protezione Civile, rassicurò la popolazione. L'esito dei processi, tuttavia, ha dato luogo a proteste di vario tipo tra i cittadini negli anni a venire. Un problema apparentemente poco significativo si rileva in un cavillo burocratico: l'INGV per legge non comunica con i cittadini se non mediante l'Istituto Nazionale di Protezione Civile, e dunque qualsiasi dichiarazione non filtrata è da considerarsi nulla. Volendosi però immedesimare in un cittadino spaventato per i sussulti quotidiani della terra, è difficile pensare di non prendere in seria considerazione le dichiarazioni di un membro dell'Istituto italiano esperto in materia, specie quando sono riportate dai giornali. La grande eco suscitata dal processo, tuttavia, ha aperto un dibattito sul peso della comunicazione del rischio ai cittadini in situazioni delicate come quella aquilana del 2009. L'assenza di una reale analisi del rischio prima del terremoto del 6 aprile, nonostante l'Istituto Nazionale di Protezione Civile disponesse di dati che evidenziavano come tradizionalmente ogni grande terremoto del centro Italia sia preceduto da uno sciame sismico, sembra essere l'emblema della gestione di questa e altre questioni di rilevanza nazionale da parte delle istituzioni italiane. Così, in occasione di ogni terremoto, si torna puntualmente a parlare di investimenti in prevenzione, per poi confinare il tema nell'oblio fino alla tragedia successiva. Il paragone con i casi messicano e giapponese vuol essere da spunto perché anche in Italia si avvii un vero dibattito sulla prevenzione: dall'analisi si evince come, sebbene non si possano prevedere i terremoti in astratto, sia comunque possibile sviluppare dei meccanismi di allerta alla popolazione in grado di salvare almeno qualche vita umana. Senza dimenticare

che il tema del salvataggio di vite umane debba partire in primis da un discorso ingegneristico e architettonico, non oggetto di questa tesi.

Ancora sul rapporto tra istituzioni e cittadini si inserisce lo studio sulla presenza *social* delle istituzioni italiane in questo tipo di comunicazione. Nell'era in cui la comunicazione fra istituzioni e cittadini è sottoposta a una progressiva disintermediazione, grazie ad *Internet*, gli enti italiani oggetto d'analisi mostrano di non riuscire a sfruttare al massimo questa potenzialità, che può rivelarsi utile anche a ricucire un legame spesso di diffidenza tra cittadini italiani e loro istituzioni. Un'altra grande potenzialità che comincia a trasformarsi in realtà dagli ultimi anni è la capacità di *social* come *Facebook* e *Twitter* di indirizzare i soccorsi ottimizzando tempi e risorse. Affinché questa funzione possa svolgersi al meglio, occorre insegnare ai cittadini come ottimizzare l'utilizzo di questi strumenti potenzialmente in grado di salvare vite umane. I *social network*, tuttavia, mostrano anche un rovescio della medaglia: è ormai ben nota la loro formidabile capacità di diffondere messaggi completamente falsi o fuorvianti presso una popolazione poco sensibile, per cultura e istruzione, all'argomento. Questo aspetto ha mostrato, tuttavia, nel 2011, di avere un potenziale effetto *boomerang*: la notizia infondata sul terremoto che avrebbe dovuto colpire Roma l'11 maggio di quell'anno, ha fatto sì che quelle "torri d'avorio" che molte volte sono le "stanze" della scienza si aprissero alla cittadinanza. Il successo di pubblico dell'*open day* organizzato dall'INGV nella capitale ha mostrato quanto prolifico possa essere l'incontro tra chi studia il territorio e chi vive quel territorio; a giovarne sono stati tanto i cittadini quanto i loro rappresentanti, perché il famoso adagio "al lupo, al lupo!" ha spinto gli enti locali a interrogarsi su come agire in caso di un'emergenza. Le *fake news*, tuttavia, hanno anche un'evidente ricaduta negativa sui territori cui fanno riferimento. Notizie fittizie sul terremoto sono state veicolate in Italia per diffondere terrore presso la popolazione, diffondere falsi comunicati istituzionali, odio verso le istituzioni, propaganda politica. Al di là della pochezza morale di chi diffonde questi messaggi, preoccupante è la potenza del loro effetto sulla vita di milioni di cittadini. Contribuisce evidentemente al loro successo la mancanza di conoscenza di un territorio e dei suoi problemi, che, come nel caso delle numerose *fake news* diffuse su Amatrice, non aiutano né a individuare i veri problemi di quel territorio, né a dare il giusto credito ai suoi rappresentanti, già che le notizie false alimentano un immaginario che non trova corrispondenza nella realtà, pur influenzandola.

Fake news a parte, è altresì evidente l'epocale trasformazione del mondo del giornalismo degli ultimi anni: progressivo spostamento sul *web*, immediatezza nella diffusione delle notizie, abbattimento dei confini virtuali. Come vuole un noto proverbio, il *diktat* della pubblicazione pressoché istantanea di una notizia su *Internet*, porta alla diffusione di informazioni superficiali, spesso inesatte o incomplete. Una leggerezza di carattere geografico e sismologico può inavvertitamente produrre effetti di una certa portata sui territori interessati. La scelta di adoperare il nome di una macro-area geografica per identificare un territorio colpito da terremoto sembra nascere da questo cambiamento di paradigma dell'informazione: la pubblicazione immediata di una notizia non consente al giornalista di informarsi a dovere sul nome dell'area colpita e sulla diffusione geografica dei danni, dunque la scelta di una denominazione "ampia" cava il giornalista dall'impiccio di commettere errori. Per scendere nel dettaglio di un esempio analizzato, la denominazione "Centro Italia" per il terremoto del 24 agosto 2016, sicuramente non errata, ha tuttavia comportato ricadute economiche (soprattutto turistiche) su altre aree del Centro Italia non interessate dall'evento. La scelta dell'INGV di cambiare nome alla sequenza sismica del 2017 è passata in sordina (un po' perché tardiva, un po' perché inefficace quando ormai il fenomeno si era già diffuso presso la popolazione con un altro nome) e inoltre non risulta chiaro il criterio adoperato nella scelta dei Comuni menzionati: dei tre (Amatrice, Norcia e Visso), solo due sono stati sede di epicentri e risulta escluso il Comune di Capitignano, l'ultimo in termini cronologici ad aver registrato scosse superiori al quinto grado della scalaRichter. I dati sul mancato introito turistico parlano di alcune settimane successive al sisma in cui gli operatori turistici di zone del Centro Italia non interessate dallo stesso hanno dovuto fare i conti con un calo delle presenze turistiche (anche pari allo zero in alcuni casi).

L'incompletezza delle informazioni può portare anche all'alimentazione di stereotipi, come nel caso del terremoto sull'isola di Ischia del 21 agosto 2017. Esulando da considerazioni ingegneristiche o architettoniche sulla solidità degli edifici della zona, la comunicazione del solo dato della magnitudo come se questo fosse sufficiente da solo a far comprendere l'accaduto, ha contribuito al radicamento della convinzione del Sud Italia tutto genericamente mal costruito. Senza voler appoggiare o confutare questa tesi, la massima divenuta rapidamente virale su *internet* secondo cui è impossibile morire per un terremoto di una tale intensità, non tiene conto della profondità dell'epicentro, della

velocità di propagazione delle onde sismiche e della conformazione del sottosuolo (in questo caso vulcanico), tutti elementi che concorrono a classificare un terremoto al pari della magnitudo.

Anche l'assenza di informazione su un evento sismico può provocare danni all'area interessata, come nei recenti casi italiani di Campotosto e Montecilfone. L'assenza di consapevolezza non spinge i governanti a prendere decisioni nell'interesse di quei territori perché mancherebbe un'opinione pubblica capace di indignarsi; non spinge enti, associazioni, media ad attivare raccolte fondi di fondamentale aiuto per la ricostruzione sociale; non alimenta lo sviluppo di un turismo sostenibile, in grado di aiutare economicamente e socialmente il territorio. Tuttavia, il terremoto può portare a uno sviluppo turistico del territorio a lungo termine: la tragedia può trasformarsi in opportunità per il rilancio. Alcuni studi dimostrano come il faro mediatico in questi casi possa tramutarsi, a distanza di anni, in curiosità nel vedere come sia "andata a finire". Il turismo, insieme alle nuove opportunità offerte dalle tecnologie digitali, possono aiutare i territori recentemente colpiti dal terremoto a sperimentare una rinascita culturale ed economica. La "rivoluzione digitale" della nostra epoca mette in luce come sia sufficiente dotare un territorio delle giuste infrastrutture digitali per renderlo attrattivo agli occhi degli investitori; in altre parole, non è più necessario, come negli anni del *boom* industriale, trovarsi in una posizione geografica favorevole (in prossimità di grandi vie di comunicazione, ferrovie o paesi stranieri) per essere competitivi. Essendo in aumento le professioni che necessitano della sola connessione ad *Internet* per lavorare, qualsiasi territorio che sappia garantire facilmente l'accesso alla rete, diventa competitivo, per quanto impervio possa essere. Ma il terremoto può rappresentare anche, soprattutto nel breve periodo, un grave danno economico; in tal senso è stato proposto il paragone tra Haiti e la Repubblica Dominicana, dove l'evento non ha fatto altro che accentuare uno storico divario socio-economico.

In ultimo, un evento sismico può rappresentare un'occasione di riscoperta dell'identità di un territorio. Identità che può essere anzitutto materiale, come raccontato con il progetto Bibani in Messico, ma anche immateriale, come dimostrano i dati sull'aumento del prestigio della lingua vernacolare presso la popolazione aquilana nel post sisma. Un evento tragico, dunque, può sortire due effetti apparentemente contrastanti, che tuttavia possono concorrere insieme alla rinascita del territorio: la riappropriazione dell'identità

intrinseca e la creazione di una nuova identità. La combinazione di questi percorsi complementari porta ad una nuova identità, terza, che per il territorio colpito può rappresentare la garanzia della sopravvivenza.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

a) Testi e articoli scientifici:

AIME M., PAPOTTI P., *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*, Einaudi, Torino, 2012.

BAGNOLI L., *Manuale di geografia del turismo: dal Grand Tour ai sistemi turistici*, UTET, Torino, 2014.

CALANDRA L., *Il territorio dei miei sogni. Percorsi e mappe per la valorizzazione economica e sociale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*, Cartolab Univaq, L'Aquila, 2018.

CIANCIOTTA S., *Il rischio di rendere inutile la commissione Grandi Rischi*, Il Foglio Quotidiano, 28/01/2017.

CICCOZZI A., *Parola di Scienza*, Derive Approdi, Roma, 2013.

CUÉLLAR A. et al., "The Mexican Seismic Alert System (SASMEX): Its Alert Signals, Broadcast Results and Performance During the M7.4 Punta Maldonado Earthquake of March 20th, 2012" in WENZEL F., ZSCHAU J. (a cura di) *Early Warning for Geological Disasters. Scientific Methods and Current Practice*, Springer, Berlin, 2014, pp. 71-87.

DE NICOLA A., *La comunicazione nell'emergenza: il caso 6 aprile 2009* in MINARDI E., SALVATORE R. (a cura di), *O.R.eS.Te. Osservare, comprendere, progettare per ricostruire a partire dal terremoto dell'Aquila*, Homless Book, 2012.

DI LIDDO M. et al., *Il Ruolo dei Social Network nelle Rivolte Arabe*, Centro Studi Internazionali, Roma, 2011, pag. 6.

FARINACCIO V., "Un terremoto piccolo piccolo", in *Il Venerdì*, 28 settembre 2018, pp. 44-46.

FREDIANI F., *Uscire: la scrittura di viaggio al femminile: dai paradigmi mitici alle immagini orientaliste*, Diabasis, Parma, 2007.

JANSEN E., JAMES V., *NetLingo, the Internet Dictionary*, Netlingo Inc., Ojai, 2002, p. 310.

LEONE U., "Eventi naturali oggi: convivenza col rischio, informazione e qualità della vita", in BOTTA G. (a cura di), *Prodigi Paure Ragione*, Guerini e associati, Milano, 1991.

MAISTRELLO S., *Fact Checking dal giornalismo alla rete*, Apogeo, Milano, 2013.

NOSTRO C. et al., "11 maggio 2011: il terremoto previsto e l'Open Day all'INGV", in *Quaderni di Geofisica n. 98*, Centro Editoriale Nazionale, Roma, 2012, p.6.

PARTIPILO M. (a cura di), *Il Pubblicista. Storie, regole e tecnica*, Centro di Documentazione Giornalistica, Roma, 2011.

SCARAMUCCI P., “Catastrofi raccontate: copione quasi obbligato di una sceneggiatura giornalistica”, in BOTTA G. (a cura di), *Prodigi Paure Ragione*, Guerini e associati, Milano, 1991.

TRIANI G. (a cura di), *Giornalismo aumentato, attualità e scenari di una professione in rivoluzione,* Franco Angeli, Milano, 2017.

b) Sitografia:

AMABILE F., *Campotosto, il paese dimenticato che colleziona epicentri e macerie*, 10/10/2017, in www.lastampa.it.

ANANASSO A., *Molise, scossa di terremoto 4.2. Non si segnalano danni*, 25/04/2018, in www.repubblica.it.

ANANASSO A., GAGLIARDI G., *Hotel Rigopiano, 10 sopravvissuti a due giorni dalla valanga: estratti i 4 bambini e una donna*, 20/01/2017, in www.repubblica.it.

AVELLANI N., CIUFFINI R., *Grandi Rischi bis: Bertolaso assolto per non aver commesso il fatto. Vittorini: "C'è un sovvertimento della realtà". Parti civili: "Allucinante"*, 30/09/2016, in www.newstown.it.

BACHINI V., *Allerta, una rete (quasi) pronta per l’uso*, 06/11/2016, in www.ilsole24ore.com.

BAIOCCHETTI G., *L’Aquila, G8: chi ha mantenuto le promesse?*, 26/12/2015, in www.ilcapoluogo.it.

BAIOCCHETTI G., *L’Aquila, il terremoto ha scosso anche la lingua*, 31/03/2013, in www.ilcapoluogo.it.

BAIOCCHETTIG., *Sos24, Fanciulli: «Informazione a servizio dell’emergenza»*, 04/04/2014, in www.ilcapoluogo.it

BEAMONTE P., *El papel de las redes sociale stras el sismo de Mexico*, 22/09/2017, in www.hipertextual.com

BERTOCCHI G., *Amatrice, beffa degli sms solidali: soldi ci sono ma non si spendono*, 24/08/2018, in www.ilgiornale.it.

CAPORALE G., *Bertolaso e il terremoto: "Sia un'operazione mediatica"*, 17/01/2012, in www.repubblica.it.

CAPORALE G., *L’Aquila, i perché della sentenza Grandi Rischi: “Valutazione fu superificiale e approssimativa”*, 18/01/2013, in www.larepubblica.it.

CAPORALE G., DUSI E., *L’ordine di Bertolaso dopo il sisma: “la verità non si dice”*, 25/10/2012, in www.repubblica.it.

CARIDI P., *Forte scossa di terremoto in Molise: magnitudo 4.2, panico da Termoli e Campobasso. Epicentro nel lago di Guardialfiera*, 25/04/2018, in www.meteoweb.eu

CARNEVALI M., *Terremoto, “prevedibile, avviene di notte e con il caldo”: tutte le bufale sui sismi*, 25/08/2016, in www.ilfattoquotidiano.it.

CASATI D., *Terremoto, la bufala della magnitudo abbassata per non pagare i rimborsi*, 30/10/2016, in www.corriere.it.

CIUFFINI R., *Grandi Rischi bis, Daniela Stati: "Mi fu detto di tranquillizzare". Boschi: "Noi strumentalizzati"*, 01/07/2016, in www.newstown.it.

COSIMI S., *Facebook rallenta, gli utenti non crescono più*, 26/07/2018, in www.repubblica.it.

DE LEONARDIS S., *Hotel Rigopiano, con i soccorritori sul luogo della tragedia*, 25/01/2017, in www.ilcentro.it.

DEL PORTO D., *Terremoto Ischia: in salvo intera famiglia. Estratti anche i due fratelli. "Ciro ha salvato la vita a Mattias"*, 22/08/2017, in www.napoli.repubblica.it.

DI IORIO M., *Il Molise trema in solitudine, nessuna traccia di politici e stampa nazionale*, 25/08/2018, in www.quotidianomolise.it.

DI PIETRO A., *Terremoti, morti eccellenti e semplici bufale: la gaffe corre sul filo delle breaking news*, 15/06/2017, in www.iltempo.it.

DOTTI G., *Angeli e gaffe, tutte le bufale sul terremoto di Ischia*, 24/07/2017, in *www.wired.it*.

DOTTI G., *La folle profezia del terremoto a Pozzuoli il 28 aprile*, 24/04/2018, in www.wired.it.

DUSI E., *Il terremoto di Ischia ha fatto sprofondare il terreno di 4 centimetri*, 26/08/2017, in www.repubblica.it.

ESPEJO S., *SkyAlert: Millions of Mexicans turn to earthquake early warning app after deadly quake kills 460*, 24/10/2017, in www.independent.co.uk.

FALCONI M., *Terremoto, per rilanciare il turismo tornano gli spot sulle tv nazionali*, 03/01/2017, in www.lanuovariviera.it.

FASSI E., *Un'isola, due destini? Haiti e la Repubblica Dominicana*, 28/05/2010, in www.quadrantefuturo.it.

FORZINETTI G., *Social e motori di ricerca, come si informano gli italiani in vista delle elezioni*, 19/02/2018, in www.corriere.it.

GALEOTTI R., *Arischia, 33 ordinanze di demolizione*, 10/02/2017, in www.ilcapoluogo.it.

GIANFORTE M., *Il pm Fabio Picuti: nessun processo alla scienza*, 05/01/2013, in www.ilcentro.it.

GRANDINETTI F., *Terremoto, tornano le bufale online. Ecco le notizie a cui non credere*, 27/10/2016, in www.espresso.repubblica.it.

IORIO V., *Gli immigrati? Oltre il 70% degli italiani pensa che siano 4 volte di più*, 27/08/2018, in www.corriere.it.

LANESE G., *Il terremoto che "non esiste" nella regione invisibile: danni e sfollati, ma per il Governo non è ancora emergenza*, 06/09/2018, in www.notizie.tiscali.it.

LOMBARDI A et al., *Terremoto 6.0 devasta il centro Italia. Centinaia fra morti e feriti. Si scava fra le macerie. Amatrice, Accumoli e Arquata i centri più colpiti*, 24/08/2016, in www.repubblica.it.

LUSSOSO F., *Processo Grandi Rischi bis, le motivazioni dell'assoluzione di Bertolaso*, 30/10/2018, in www.rete8.it

MAGISTRONI M., *Ischia, perché la magnitudo del terremoto è cambiata*, 22/08/2017, in www.wired.it.

MANERA D., *Haiti-Repubblica Dominicana: le due facce dell'isola di Hispaniola*, 22/01/2010, in www.limesonline.it.

MASSARO B., *Terremoto a Ischia, la reazione dei social network*, 22/08/2017, in www.panorama.it.

MATTEUCCI P., *Neve e terremoto, trovati morti i tre dispersi in Abruzzo. Ancora in 50mila senza elettricità*, 20/01/2017, in www.repubblica.it

MOLLICA M., *I viaggi del cuore di Dove: se il terremoto è (anche) virtuale*, 02/05/2017, in viaggi.corriere.it.

MORALES S., *El sismo en Mexico y las redes sociales, entre la eficacia y los rumores*, 23/09/2017, in www.cnnespanol.cnn.com

PIPERATA V., *L'autore della bufala sulla Aquarius: "Dico alla gente quello che vuole credere"*, 18/06/2018, in www.lastampa.it.

PUENTE D., *La madre di tutte le bufale sul terremoto e perché sono pericolose*, 11/01/2019, in www.open.online.

SANTIAGO K., *En el Istmo, las mujeres zapotecas reconstruyen con identidad*, 16/11/2017, in www.luchadoras.mx

SCUDERI R., *Terremoto, assessora Campotosto: ''Bloccata dalla neve, la gente non riesce a mettersi in sicurezza'*, 18/01/2017, in www.repubblica.it.

SHERMAN C., *Recuperan cuerpo de ultima victima del terremoto en Mexico*, 04/10/2017, in www.apnews.com

VALIA C., *La bufala della foto di Amatrice sotto la neve: in realtà è il Libano*, 14/01/2019, in www.tpi.it.

VARGAS LLOSA M., *La decadencia de Occidente*, 20/11/2016, in www.elpais.com.

WILLIAMS E., *L'Aquila earthquake tragedy has united Italy*, 16/04/2009, in www.telegraph.co.uk

ZANUTTINI P., *Port-au-Prince e Santo Domingo: inferno e paradiso*, 10/01/2016, in www.repubblica.it.

ZORLONI N., *Safety chech: così Facebook usa i tuoi post per aiutare i soccorsi in caso di emergenza*, 28/09/2017, in www.wired.it.

Ads maggio 2018: Corriere della Sera e Repubblica in calo. La classifica, 10/07/2018, in www.affaritaliani.it

Al via campagna Rai per sostenere il turismo in Centro Italia dopo il terremoto, 06/04/2017, in www.adnkronos.com.

Barberi chiama Bertolaso: "Quello che dovevamo fare abbiamo fatto" (video), 29/10/2013, in www.espresso.repubblica.it.

Elicottero del 118 precipita a Campo Felice: 6 a bordo, nessun superstite, 24/01/2017, in www.ilmessaggero.it.

Grandi Rischi bis, Bertolaso rinviato a giudizio per omicidio colposo, 29/10/2015, in www.newstown.it

Grandi Rischi, perché le assoluzioni: "solo De Bernardinis rassicurò", 06/02/2015, in www.abruzzoweb.it.

Il falso allarme terremoto in Giappone, 01/08/2016, in www.ilpost.it.

L'Aquila, 31 marzo 2009 - Intervista a De Bernardinis, in www.youtube.com.

L'Aquila, processo a Commissione Grandi Rischi: assolti scienziati, condannato tecnico Protezione Civile, 10/11/2014, in www.repubblica.it.

La 'previsione' del terremoto dell'11 maggio 2011 a Roma, 10/05/2011, in www.ansa.it

Le tourisme et «l'effet tremblement de terre», 14/07/2011, in www.skyscanner.fr.

Lo scatto del turismo: 10 milioni di presenze. Crescono gli stranieri, 30/12/2018, in www.corriereadriatico.it.

Maltempo: emergenza neve in Abruzzo, a Pescara esonda il fiume, 18/01/2017, in www.ansa.it.

Manteniamo davvero 170 mila presunti profughi in hotel, come dice Salvini?, 08/08/2018, in www.agi.it.

Per l'allarme "Vajont" a Campotosto si dimette il vice della Grandi Rischi, 27/01/2017, in www.repubblica.it

Perché i soldi donati per l'emergenza terremoto non possono essere ancora usati, 20/01/2017, in www.agi.it

Quattro scosse superiori a 5, torna il terremoto nel centro Italia. La neve emergenza nell'emergenza, 18/01/2017, in www.rainews.it.

Raoul Bova e Amatrice, parte l'iter per costruire teatro e auditorium, 15/01/2018, in www.rietilife.it.

Rigopiano: quella notte buia e orribile, 17/01/2017, in www.ansa.it.

Terremoto, Amatrice: il sindaco Palombini dice basta alle immagini fake, 11/01/2019, in www.positanonews.it.

Terremoto a Ischia: il "rebus" della magnitudo, 22/08/2017, in www.panorama.it.

Terremoto Centro Italia: due anni dopo sequenza sismica ancora in atto, 24/08/2018, in www.corriere.it.

'Terremoto del centro Italia' cambia nome in 'Sequenza Amatrice-Norcia-Visso', 14/02/2017, in www.ansa.it

Terremoto dell'11 maggio a Roma? No, giornata dell'informazione sismica, 03/05/2011, in www.roma.corriere.it.

Terremoto, ecco come sono stati gestiti i fondi degli sms, 24/09/2017, in www.tgcom24.it

Terremoto, falso allarme crolli in via Tre Monumenti a Terni: una bufala, 18/01/2017, in www.umbria24.it.

Terremoto, l'Ufficio della ricostruzione nel Lazio: tutti fondi Sms alle comunità locali, 24/09/2017, in www.rainews.it

Terremoto Molise: sindaco Guardialfiera, al momento no danni, 25/04/2018, in www.ansa.it.

Terremoto: polemica fondi da sms. La Protezione Civile, non sono spariti, 24/09/2017, in www.ilsole24ore.com

Terremoto, scossa di magnitudo 5.1 nelle Marche. Epicentro a Pieve Torina, provincia di Macerata, 15/06/2017, in www.rainews.it.

Turismo, sindaco di Roccaraso contro la Rai, "danneggia nostra imagine", 25/01/2017, in www.abruzzoweb.it.

Terremoto Haiti. Repubblica Dominicana: "Nessun danno a strutture turistiche", 13/01/2010, in www.blizquotidiano.it.

Umbria, altri 118mila euro per rilanciare il turismo: spot in televisione, eventi e pubblicità, 20/03/2017, in www.perugiatoday.it.

What is an earthquake early warning?, in www.jma.go.jp, sito dell'Agenzia Meteorologica del Giappone.

c) Altri materiali:

Decreto-Legge 12 novembre 1982, n. 829, in www.gazzettaufficiale.it

Decreto Legislativo 29 settembre 1999, n. 381, in www.gazzettaufficiale.it

GUZZANTI S., *Draquila, l'Italia che Trema* (DVD), Bim Distribuzione, Italia, 2010

I soccorsi in Irpinia, in www.lastoriasiamonoi.it (video), sito del programma televisivo Rai "La storia siamo noi".

Il TG 1 si vanta degli ascolti ottenuti col terremoto in Abruzzo, in www.youtube.com.

Legge 7 marzo 2001, n. 62, in www.camera.it.

Legge 24 febbraio 1992, n. 225, in www.gazzettaufficiale.it

Terremoto Irpinia 1980, Pertini: "Il miglior modo di ricordare i morti è quello di pensare ai vivi", in www.rainews.it (video).

www.ingv.it.

www.ingvterremoti.wordpress.it.

www.istat.it.

www.protezionecivile.gov.it.

www.worldbank.org.

APPENDICE

Raccontare il terremoto ai più piccoli

Nel caos che inevitabilmente caratterizza i mesi successivi a un terremoto, spesso ci si dimentica di fornire l'adeguata attenzione alle emozioni e alle paure dei più piccoli. Qualche giorno dopo la scossa che colpì L'Aquila nel 2009, cercavo di ammazzare il lunghissimo tempo delle giornate in tendopoli con la mia cuginetta di cinque anni; alla mia domanda se questi giochi fossero in casa, lei rispose, con un sospiro di adulta rassegnazione: "eh, la casa è tutta rotta!" Fu allora che mi resi conto che anche ai bambini c'era poco da nascondere: avevano capito tutto. Mi chiedo ancora cosa abbia significato per quei bambini "nascere" o crescere col terremoto. Mi chiedo se la loro infanzia a giocare a nascondino tra i vicoli dei moduli abitativi provvisori sia spensierata quanto lo fu la mia. Sicuramente sono cresciuti, ma sono sicuro che non abbiano avuto l'attenzione che meritavano.

Da una chiacchierata informale con la professoressa Irina Bajini, correlatrice di questo lavoro di tesi, è nata l'idea di indagare sul contributo che il mondo della cultura latinoamericana ha lasciato ai bambini di madrelingua spagnola su questo delicato argomento. L'analisi è, per evidenti ragioni, limitata al materiale che è stato possibile reperire su Internet, dunque anche limitata agli ultimi anni. Ne è uscita una variegata gamma di racconti, in formato pdf, redatti senza scopo di lucro e dunque direttamente scaricabili in qualsiasi momento. Di seguito qualche riflessione sulla rassegna, per farne apprezzare la diversità; qualora si voglia sfogliarli, è sufficiente digitarne i nomi come qui riportati su un qualsiasi motore di ricerca.

Il primo racconto a cui si riesce a risalire in ordine cronologico, si caratterizza per il tentativo di spiegare, con parole semplici, la scientificità del terremoto; curato da Roberto Arroyo Matus, docente della facoltà di ingegneria della Universidad Autónoma de Guerrero, *¡Mira como tiemblo!* si pone l'obiettivo di spiegare ai più piccoli come il movimento della Terra sia in realtà un segnale positivo di vitalità del pianeta, a cui bisogna far fronte con le adeguate conoscenze ingegneristiche. Il racconto si caratterizza poi per una grande abbondanza di disegni a penna dell'artista Ruben Iglesias Segrera. È stato pubblicato nel 2005 in occasione dell'anniversario di un terremoto che nel 1985 colpì il Messico.

Dall’esperienza del terremoto che nel 2010 ha colpito alcune zone del Cile sono scaturiti ben due lavori in tal senso. Il primo, *Cuando la tierra se movió*, è un “dono” che il Consejo Minero de Chile, associazione corporativistica che riunisce le imprese minerarie più grandi del paese, ha voluto fare ai bambini, con l’augurio di “trasformare in magia le esperienze della vita”; il racconto, che prevede l’interazione del piccolo lettore nel disegnare, scrivere o unire le parole, cerca di rispondere ai dubbi sul terremoto e a far sentire i bambini parte del processo di ricostruzione. Le autrici sono tutte psicologhe del Centro della Escuela de Psicología de la Universidad Católica di Santiago del Cile.

Un altro gruppo di psicologi cileni ha scritto per la Fundación Grupo Educar il racconto *Bruno y Violeta sobreviven al terremoto*. La fondazione promuove progetti per migliorare la qualità dell’educazione nel paese, fornendo agli insegnanti materiali concreti con cui lavorare in classe e progettare percorsi educativi.

Un gruppo di intellettuali messicani ha realizzato, all’indomani del terremoto che ha colpito Puebla (Messico) nel 2017, il racconto *El día en que todo se movió*. Con disegni a colori, giochi semplici e cruciverba, si intende promuovere la prevenzione e diffondere semplici nozioni di carattere scientifico.

Sul *web* è inoltre disponibile la versione spagnola di un racconto da colorare prodotto negli Stati Uniti d’America, tradotto con: *Trinka y Juan, el día que la Tierra se movió*. Ideato in inglese dal Center for Mental Health Services, organizzazione coordinata dalle università di Los Angeles e Duke allo scopo di fornire assistenza e migliorare l’accesso ai servizi per bambini che hanno subito traumi, è stato tradotto in spagnolo dalla stessa organizzazione.

Quanto alla lingua italiana, invece, non vi è traccia su internet della presenza di racconti sul terremoto per bambini. Esistono tuttavia alcuni racconti riprodotti solo su carta, tra cui un numero della popolare serie a fumetti *Topolino*. Tuttavia l’impossibilità di trovarli in rete ne limita le possibilità di diffusione. I racconti in lingua spagnola diventano invece potenzialmente fruibili da tutti i parlanti spagnoli in ogni parte del mondo dove ci sia una connessione ad internet, data la facilità di reperimento dei materiali.

Terremoto, dolore, lingua

06/04/2016 Per il settimo anno consecutivo, sono alla fiaccolata in memoria delle vittime del terremoto. In via XX Settembre il corteo si ferma. Cerco di capire il perché di quella sosta insolita: la processione non si era mai fermata lì negli anni precedenti. Un grido misto a pianto squarcia il silenzio composto di diecimila persone tra le macerie, silenzio nel silenzio.

C'è una donna accanto ai familiari dei ragazzi morti in testa al corteo che aveva già attirato la mia attenzione prima della partenza per via di una bandiera greca avvolta tra le spalle. È lei che grida. Non ho capito una parola di ciò che ha detto. Ma ho capito. Un metro e cinquanta o poco più di energia, a sette anni dal terremoto trova la forza e il desiderio di prendere l'aereo e venire all'Aquila, per condividere il dolore con chi come lei ha perso la ragione che ti fa alzare la mattina, lo stimolo a lavorare, a sorridere sempre, motivo di orgoglio e di gioia, con chi come lei ha perso un figlio.

Vassilis Koufolias aveva 27 anni. Aveva scelto L'Aquila per studiare ingegneria. Ripagava gli sforzi economici dei suoi genitori con le tante ore passate sui libri e i bei voti. È morto a L'Aquila, in via XX Settembre.

Non ho capito una parola di quel che ha detto quella donna. Ma mi ha scosso di nuovo. E ho provato un forte desiderio di abbracciarla. È ritornata a L'Aquila, chissà se e come sarà riuscita a comunicare con gli altri parenti delle vittime. Ma quando un dolore così grande ti tormenta la vita, forse basta un solo sguardo per dirsi tutto.

Le emozioni non hanno bisogno di traduzione.

Ringraziamenti

Alla mia famiglia, che mi ha insegnato ad essere libero.

Ai miei amici, perché un giorno potrò dire di essermi davvero divertito.

All'università italiana, per gli insegnamenti di cui ho fatto tesoro.

Al progetto Erasmus, che mi ha fatto apprezzare la ricchezza delle diversità, perché l'identità si conosce attraverso l'alterità.

Alle associazioni Enzo Tortora e Certi Diritti, per avermi insegnato la strada per i diritti civili e le libertà individuali.

Alla mia terra, per avermi fatto diventare adulto a 16 anni, per avermi fatto apprezzare il valore di ciò che si possiede, per avermi insegnato a condividere. Perché mi ha fatto emozionare e mi ha fatto sognare. E i sogni sono i colori della vita.

DICHIARAZIONE DI ORIGINALITÀ DEL TESTO

Premessa

Elaborato finale e tesi magistrale devono risultare dal lavoro autonomo del/la candidato/a. L'utilizzo delle fonti primarie e secondarie, in formato cartaceo e/o elettronico, deve essere chiaramente indicato secondo le modalità correnti, distinguendo le citazioni, dirette e indirette, dalle osservazioni e considerazioni del/la candidato/a. Si intendono come citazioni anche le traduzioni da testi pubblicati non in lingua italiana e vanno adeguatamente indicate anche le parafrasi. Dare per propria l'opera di altri, anche con riferimento a parte di opera che venga inserita nella propria senza indicazione della fonte, costituisce plagio.

Dichiarazione

Dichiaro sotto la mia responsabilità che quanto scritto nell'elaborato finale o nella tesi magistrale risulta da elaborazione personale e che, citazioni escluse, nessuna parte è stata copiata da pubblicazioni scientifiche o divulgative in formato cartaceo, elettronico o in lavori prodotti da altri studenti, né tradotta da testi fonte in lingua straniera.

Nel caso di materiale tratto da pubblicazioni scientifiche, da Internet o da altri documenti di cui non sono l'autore, dichiaro sotto la mia responsabilità di averne espressamente e direttamente indicato la fonte alla fine della citazione o a piè di pagina.

Mi assumo questo impegno fino al termine e alla consegna finale del lavoro.

Consapevolezza della sanzione

Sono consapevole che in caso di plagio sono passibile di sanzioni che possono comportare l'impossibilità di laurearmi.

Nome e cognome: Giovanni Baiocchetti

Numero di matricola: 898963

Milano il 03/04/2019

Firma

DECLARATION OF ACADEMIC HONESTY

I, the undersigned, hereby declare that I am the author of the present paper and that, except where specifically acknowledged, no parts have been copied from other authors or sources, or from papers previously submitted for assessment by myself or other students.

Any paragraph or portion of text that I have excerpted from a scientific publication, the Internet, or other sources of information has been duly placed in quotation marks and explicitly cited in a clear footnote reference.

Additionally, I declare that I have read and understood the Faculty's provisions with regard to student plagiarism, and am aware of the penalties outlined under the appropriate articles of the current (December 2007) *Student Regulations.*

Student's Name and Surname: Giovanni Baiocchetti

Student ID card no.: 898963

Milan the 03/04/2019

Signature